

l'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Pci puntualizza la sua proposta in un momento complesso della crisi

Natta: è matura una fase nuova

Ma la sinistra deve ritrovare la via dell'unità

Finito il pentapartito: adesso governo di garanzia e referendum - Augurio alla Jotti

ROMA — «In questo giorno molto significativo della storia attuale del nostro paese permettete che io rinnovo il più vivo augurio alla compagnia Nilda Jotti. Con queste parole, seguite da un lungo applauso, Alessandro Natta ha avviato il suo intervento conclusivo alla Conferenza per l'Unità. Un discorso che ha combinato giudizi sulla situazione politica immediata e considerazioni di indirizzo sulla materia specifica del convegno. La decisione di Cossiga segnala di per sé, che non vi sono più le condizioni per ricostituire il pentapartito. È da questa assodata realtà che deriva la proposta comunista di un governo di garanzia fondato su un'intesa programmatica per la parte restante della legislatura.

Ma seguiamo, nelle sue parti essenziali, il ragionamento del segretario del Pci. All'origine della crisi attuale e della difficoltà di ogni soluzione — dice il segretario del Pci — non vi è soltanto una disputa di potere, che è pur giunta ad un punto avvincente. Questa stessa disputa di potere sarebbe stata già riassorbita o comunque non sarebbe giunta a manifestazioni di tale acuità, se la coalizione di governo avesse nel suo insieme manifestato la capacità di dominare i processi nuovi di fronte a cui si trova la nostra società.

Finché ha retto una abbastanza favorevole congiuntura internazionale è stato possibile mimetizzarsi o contenere le tensioni presenti nel pentapartito ma poi sono riemerse le irrisolte deficienze strutturali e i fallimenti di una politica, la disoccupazione di massa, l'ampiararsi del divario tra Nord e Sud una sempre più ingiusta distribuzione del reddito.

È di qui che è venuto l'inaspirarsi dei contrasti di potere e il loro intrecciarsi con le questioni di fondo della concezione dello sviluppo e della prospettiva sociale e politica. Non vi è nel pentapartito soltanto un contrasto sui temi referendari, che pur sono di decisiva portata, non c'è accordo sulla politica scolastica, sulla riforma previdenziale, sulla riforma elettorale, sulla materia istituzionale, e insomma quasi su nulla.

La crisi è iniziata nella primavera dell'anno scorso. La proroga concessa a Craxi, nel luglio dell'86, mascherò, ma non compose la crisi, e anzi l'aggravò per molti aspetti, a partire dalla inconstituzionalità di quel patto che stabiliva un governo a termine per serietà privata, senza nessuna autorizzazione del Parlamento. In luogo di una ricerca reale sulle vie di soluzione delle grandi questioni nazionali, prevalso lo spirito di un esasperato tatticismo. Non è pensabile una coalizione senza intesa su una questione enorme come quella dell'amministrazione della giustizia e della sua crisi. Ma è anche vero che la Dc non pose tempestivamente una questione di governo quando due degli alleati scelsero la via referendaria, anziché quella della proposta legislativa o degli atti di governo. E così pure non vi può essere una coalizione che non definisca una politica energetica ma su questo punto non si volle cercare un accordo tra i cinque alleati neppure nel luglio dello scorso anno. Noi non abbiamo mai detto che alle richieste popolari, presentate attraverso i referendum, non si possa dare una risposta legislativa. Ciò che non è ammissibile sono le risposte pasticciate, o peggio ancora gli espedienti ingannevoli. Ecco perché ci siamo opposti in materia energetica ad una soluzione che non definiva alcuna scelta politica ed abbiamo ritenuto necessaria quella consultazione popolare di cui avevamo avvertito ed indicato l'esigenza, sia pure in modi diversi. La nostra preoccupazione va al di là delle stesse materie pur così importanti se si discredita il sistema della democrazia è l'immagine stessa della

(Segue in penultima)

Il Pci per l'Università: più democrazia e autonomia

A PAG 7



ROMA — Nilda Jotti al Quirinale dopo l'incontro con Cossiga

Le consultazioni: dalla Jotti ieri Craxi, Dc e Pci

Ciriaco De Mita ripete: «Il leader del Psi inaffidabile per la stessa democrazia»

Nilda Jotti ha iniziato ieri il suo difficile compito di esploratrice, ricevendo in mattinata Craxi e nel pomeriggio le delegazioni democristiana e comunista, guidate da De Mita e Natta. Domani riprenderà il giro di consultazioni, per concluderle martedì. Mercoledì potrebbe riferire a Cossiga. Non si esclude l'eventualità che chiedi al capo dello Stato ancora qualche giorno, se nel frattempo dovesse aprirsi uno spiraglio per la sopravvivenza della legislatura. Ma intanto, fra le macerie del pentapartito continua a tirare un forte vento elettorale. De Mita ha sterrato un violentissimo attacco contro il segretario socialista, giudicandolo «inaffidabile per la stessa democrazia». Immediata la replica dell'Avanti!, che dà a De Mita del «provocatore». L'organo del Psi, a questo punto, ritiene la situazione «molto critica» e minaccia ritorsioni nelle giunte locali. Sullo sfondo, resta il braccio di ferro tra Dc e Psi sul governo che dovrebbe gestire eventuali elezioni anticipate.

FABANELLA E GEREMICA A PAG 2

Monsignor Tomas Gonzalez all'Unità

«Il Papa lo dica In Cile si violano i diritti umani»

Dure parole contro Pinochet del vescovo di Punta Arenas, che accoglierà il Pontefice nella città più militarizzata del paese

Del nostro inviato

PUNTA ARENAS — Vescovo Gonzalez, che cosa dirà al Papa durante la cerimonia solenne di sabato prossimo nella città più militarizzata del Cile? «Devo pensarci bene, non l'ho ancora scritto. Ma sarà un discorso contro qualsiasi corsa al fiamme, contro la cultura militare, in nome dell'affermazione definitiva di una cultura di pace. In questi luoghi si doveva fare la guerra con l'Argentina, da qui è partita l'iniziativa di mediazione. Ma non basta firmare un trattato. Dobbiamo lottare per l'integrazione del popolo. Non so ancora bene che cosa dirò ma sarà soprattutto un discorso per sollecitare il Santo Padre a parlare lui».

«Il Papa dirà qualcosa di chiaro nei suoi sei giorni cileni? Si schiererà contro il regime? La visita, fino a un mese fa, sembrava sprofondata nell'apatia e nella burocrazia diplomatica. Ora la partita è riaperta. Il Papa saprà essere all'altezza di quello che la maggioranza del popolo cileño si aspetta? Io credo che parlerà, qualcosa deve dire. Sull'esplicito, sulla tortura, sulle violazioni dei diritti umani. Dovrà essere critico parlando ai giovani, a questi giovani che non hanno speranza di futuro, parlando ai lavoratori, che non vedono riconosciuti i più elementari diritti. Parlerà, sono sicuro, e dopo la visita lo scontro con il regime, la repressione, si faranno più duri e violenti. Non sarà un anno facile».

Maria Giovanna Maglie

L'INTERVISTA AL VESCOVO GONZALEZ A PAG 8

I miei pensieri di donna

di NATALIA GINZBURG

Penso che ogni persona umana debba essere giudicata in se stessa nel bene e nel male, indipendentemente dal sesso e dalla specie cui appartiene. Tuttavia una donna in quel momento su quello schermo dove di solito, quando vengono date notizie politiche, appaiono spettacoli lugubri, mi sembrava una cosa finalmente lieta.

Tuttavia mi sono venuti in mente, riflettendo su questo evento felice alcuni pensieri. Da quando sono diventata parlamentare senza meriti politici perché personalmente non ne possiedo nessuno mi è accaduto di accorgermi che ci sono nel Partito comunista molte donne dotate di intelligenza politica di chiarezza e di concretezza e soprattutto di una forte energia vitale. E inoltre totalmente prive di cinismo di

quel cinismo che è, nella vita politica italiana, uno degli aspetti più tristi e più sordidi. Queste donne potrebbero rendere migliori le sorti del nostro paese, se avessero più spazio, e invece spazio in verità ne hanno poco. Non voglio nominare, perché sono molte, e l'elenco sarebbe lungo. Da quanto le ho conosciute, ho avuto sempre la sensazione che potrebbero agire, nella vita politica, con maggiore forza e maggiore impegno degli uomini, ma vengono per solito emarginate, e delegate a occuparsi unicamente di problemi femminili. Mi sembra sommaramente ingiusto. Dei problemi femminili, dovrebbero invece occuparsi uomini e donne insieme. Alle donne dovrebbero essere aperti senza limiti tutti gli spazi della vita politica e la loro presenza nel centro della vita politica dovrebbe essere da tutti accolta come un fatto ovvio e naturale di cui nessuno avesse a mostrare stupore. Ho parlato qui delle donne comuniste, ma non in mente anche altre donne, che pure mi è accaduto di conoscere negli ultimi anni, e per le quali provo una profonda ammirazione trovandole serie, libere, generose, coraggiose e leali. Dirò un nome solo, a me vivamente caro. Tina Anselmi.

Forse già consegnato agli uomini dei servizi segreti italiani

Arrestato il fascista Delle Chiaie?

L'uomo delle stragi era in Venezuela

La notizia della sua cattura confermata solo ufficiosamente - Era latitante da 17 anni - Ha lavorato per la Cia e per i governi militari del Sudamerica - Dovrebbe essere processato per Bologna e piazza Fontana

ROMA — Stefano Delle Chiaie, il terrorista nero ricercato da 17 anni, forse non è più «uccel di bosco». Sarebbe stato arrestato, sembra venerdì, in un paese sudamericano, con ogni probabilità il Venezuela. Per ora non si conoscono molti particolari sulla sua cattura (che fino a ieri sera non ha avuto conferme ufficiali), sembra però che Delle Chiaie sia stato arrestato per iniziativa o comunque in collaborazione con i nostri servizi di sicurezza, a cui sarebbe già stato affidato. Pare anche che Delle Chiaie fosse in possesso di numerosi ed interessanti documenti. Non dovrebbero in ogni caso sorgere particolari difficoltà per un suo pronto rientro in Italia. Tra Venezuela e Italia esiste, infatti,

un trattato di estradizione firmato a Caracas il 23 agosto del 1930, che dovrebbe garantire la consegna del neofascista.



Stefano Delle Chiaie

Se ciò risponde al vero lo potremo quindi vedere presto nell'aula della Corte d'assise di Bologna, che sta processando gli autori ed i mandanti della strage del 2 agosto '80 Delle Chiaie è accusato dal giudice del capoluogo emiliano di aver fatto parte, insieme ai suoi fidati di Avanguardia nazionale, ad altri terroristi neri, al capo della F2 e ad alcuni ufficiali dei Sismi, di un'associazione sovversiva occulta che i magistrati definiscono «sponsor politico» dell'eccidio della stazione.

Non è l'unico processo che è attivo in Italia. Il 30 luglio dello scorso anno il giudice istruttore di Catanzaro Stefano Delle Chiaie, insieme a Massimiliano Fachini, per la strage del 12 dicembre del '80 alla Banca dell'agricoltura di Milano.

Stefano Delle Chiaie, che ha 50 anni, è da tempo uno dei personaggi di spicco dell'eversione di destra, noto soprattutto per i suoi occulti legami con esponenti dei servizi segreti, che più volte gli hanno garantito l'impunità. Il suo nome è entrato nelle cronache sin dal 1962, quando subisce una condanna, la prima, ad un anno di carcere, per aplogia di fascismo. Negli anni successivi si metterà in luce come plechiatario, stazionando davanti alle scuole armate di bastone e collezionando perciò più di una denuncia.

Ma questo non è che l'ini-

zio Col trascorre degli anni ha rinvio a giudizio, insieme a Massimiliano Fachini, per la strage del 12 dicembre del '80 alla Banca dell'agricoltura di Milano.

Stefano Delle Chiaie, che ha 50 anni, è da tempo uno dei personaggi di spicco dell'eversione di destra, noto soprattutto per i suoi occulti legami con esponenti dei servizi segreti, che più volte gli hanno garantito l'impunità. Il suo nome è entrato nelle cronache sin dal 1962, quando subisce una condanna, la prima, ad un anno di carcere, per aplogia di fascismo. Negli anni successivi si metterà in luce come plechiatario, stazionando davanti alle scuole armate di bastone e collezionando perciò più di una denuncia.

Ma questo non è che l'ini-

Giancarlo Pericciante (Segue in penultima)

«La morte di mio marito? I servizi segreti sanno»

La vedova Giorgieri spiega il «giallo» di due libanesi

ROMA — Nell'assassinio del generale Licio Giorgieri da parte delle Brigate rosse non tutto è chiaro. Impiombabile è la moglie dell'alto ufficiale la professoressa Giorgia Pellegrini a sollevare alcuni dubbi e ad esprimere tutta una serie di domande del nostro giornale. «Io non voglio accusare nessuno — ha detto la professoressa Pellegrini — ma è mio dovere capire e cercare la verità. Mio marito aveva parlato di una vicenda che lo ho riferito al giudice inquirente dott. Sica. In poche parole si tratta di questo: due uomini gli avevano teso un agguato nel dicembre scorso ma erano stati presi. Quella volta mio marito aveva una macchina di scorta. I due attentatori erano stati immobilizzati e arrestati. Erano a cavalcioni della stessa moto utilizzata nell'agguato successivo quello mortale. I due — continua la



ROMA — La vedova del generale Giorgieri all'uscita del Policlino dopo aver fatto visite a Portini

«Quel boss troppo amato»

La Tv sovietica racconta Tanti notabili al funerale di un uomo morto in carcere

Del nostro corrispondente

MOSCA — «Estranei» è il titolo della lunga fila di persone che segue il funerale di un uomo morto in carcere. Si vedono solo i piedi, al rallenty, che calpestano la neve delle strade di Rostov sul Don. Il morto viene sepolto nel cimitero più importante, nel viale principale chiamato «via della Gloria» a fianco degli eroi della Grande Guerra Patriottica. Tra le circa 150 persone che seguono la bara e tra la decina di oratori che pronunceranno i discorsi funebri prima dell'inumazione vi sono dirigenti locali del partito, dirigenti industriali ed economici della regione e il corteo funebre è scortato da agenti della milizia. Sul sontuoso monumento funebre c'è scritto «Ad un uomo di straordinaria umanità dagli amici e compagni di lavoro».

La sorpresa giunge solo al momento di rispondere alla domanda principale: chi è il defunto?

Si chiamava Budnickij e ricopriva, fino a poco tempo fa, la carica di assessore regionale al commercio. Solo che è morto in carcere mentre scontava una pena di 15 anni per furto della proprietà statale. Corruzione, abuso di potere e varie ed eventuali.

La storia comincia da qui. Lo stupore e lo scandalo a Rostov sono enormi. La Literaturnaja Gazeta pubblica a gennaio, una corrispondenza da Rostov a metà strada fra lo sbalordito e l'indignato. Come è possibile che una fetta così importante dell'élite dirigente della città abbia avuto l'impudenza di tributare così sfacciatamente l'estremo omaggio ad una persona che la legge ha riconosciuto essere un potente criminale? Nel corteo funebre erano membri della direzione regionale e cittadina del partito e erano uomini di spicco della direzione economica del Soviet locale della polizia della magistratura perfino.

Forse che Budnickij è stato la vittima di un errore giudiziario? Chissà? La sua linea difensiva — e quella dei cinquanta complici che con lui si sono portati in tribunale — «55 (tre dei quali condannati alla pena capitale) — è stata proprio questa: Si racconta che al momento della sentenza Budnickij apparisse molto contento si aspettava di pagari. Lavorare nel settore commerciale così cercarono di discolorarsi e preschero impossibile senza commettere infrazioni più

o meno gravi della legge. Tutti lo sanno. Solo che questa gente pare ne avesse approfittato non poco per accumulare ingenti ricchezze e una potenza politica che nel caso di Budnickij si è prolungata perfino dopo la sua morte. Fino al punto da costringere coloro che avevano fruito dei suoi favori a esporsi in pubblico, a rendergli l'estremo omaggio.

«Vieni voglia di gridare a piena voce» — scriveva sulla Literaturnaja Gazeta Vladimir Fomin — «attenzione! Sono all'attacco! Mi sembra perfino che essi abbiano voluto seppellire non Budnickij ma tutto ciò che di nuovo cresce nella nostra vita. In sostanza che essi abbiano voluto seppellire noi». «Estranei» dunque ma anche — come hanno scritto le Izvestija — molto vicini «attorno a noi». Vengono in mente le dure parole di Gorbaciov al Plenum di gennaio sulla corruzione e degenerazione delle coscienze che la palude stagnante dell'indifferenza e dell'assenza di controlli democratici ha prodotto in certi ambienti del potere. Ma

Giulietto Chiesa

(Segue in penultima)

Nell'interno

Biella, un'altra ragazza violentata in caserma

Ancora una terribile storia di violenza carnale consumata in una caserma del carceri. Sotto accusa è un maresciallo della stazione di Mondrago, in provincia di Biella. Il povero ciarri sono stati altri due carabinieri. Il processo inizierà giovedì ma l'episodio risale a un anno fa.

A PAG. 6

Domani Signorello dal giudice per lo scandalo delle Usi

Domani a mezzogiorno il sindaco di Roma, il dc Signorello, comparirà davanti al giudice per la vicenda delle Usi romane mal rinnovate nei comitati di gestione. Il sindaco è stato indiziato di interruzione di pubblico servizio e omissione di atti d'ufficio. Intanto la giunta tenta di tamponare le conseguenze del nuovo scandalo.

A PAG. 9

L'emergenza acqua durerà almeno due mesi

La Lomellina è una zona a rischio. Ormai quasi tutte le falde acquifere sono inquinare. L'emergenza durerà almeno due mesi. Molti i disagi e l'imminente rischia di saltare la campagna del riso. Forte denuncia del Pci. Occorrono subito venti miliardi per avviare i primi interventi straordinari. Il parere degli esperti.

A PAG. 7

Egeo, la bufera è passata Tensione tra Atene e Ankara

La tempesta sembra essere passata ma sull'Egeo restano nelle acque territoriali turche con la sua scorta di guerra. Grande ordinata da Papandreu della base americana di Nea Makri.

SERVIZI DI AMIELLO COPPOLA E SERGIO COGGIOLA A PAG. 9

«L'Italia adesso è più ricca, ma chi produce e chi incassa?»

I nuovi dati sull'economia italiana, che rivalutano il prodotto lordo degli ultimi anni, aggravano le responsabilità della politica del pentapartito, che ha penalizzato i lavoratori, produttori di questa ricchezza, senza saperla investire in un miglioramento strutturale del sistema Italia rispetto agli altri partner industriali.

UN ARTICOLO DI EUGENIO PEGGIO A PAG. 10

Le azioni della Fiat e il salvataggio Imi

La Borsa truccata di Agnelli

Le azioni della Fiat hanno conosciuto in queste settimane una sensibile ripresa, che si è però arrestata negli ultimi giorni...

Molti istituti, non riuscendo a smaltirle, hanno cercato di piazzarle in Borsa provocando inevitabilmente il ribasso del loro valore...

La spiegazione di questo confortante fenomeno, anche nell'analisi di coloro che si mostrano più entusiasti per la nuova performance del gruppo Agnelli...

Ora, ricapitolando, le cose che sappiamo sono queste: gli Agnelli accettano di comprare le azioni dei libici a 16 mila lire...

L'accordo si conclude dunque a quelle condizioni. Un terzo dei titoli ceduti dalla Laifco fu rilevato direttamente dai padroni della Fiat...

Noni non sappiamo quanto, in questa storia, sia del tutto lecito, attribuire il merito alle torce leggi di un mercato che a nessuno consente di essere un babbone...

Mentre dunque, stando a quanto ci veniva raccontato, era in pieno svolgimento la corsa alle banche del consorzio per comperare le azioni a 16 mila lire...

Il partito è inadeguato come modello e perde colpi nel funzionamento. «Debole» è il suo «inquadramento» nelle istituzioni della società civile...

ROMA - Con quale idea di partito i socialisti arrivano al prossimo congresso di Rimini? L'interrogativo può apparire del tutto marginale...

Il partito, le sue strutture, il suo modo di essere - questo, come è noto, l'assunto - non sarebbe stato all'altezza dei risultati raggiunti dal Psi nella guida del governo...

Ma, appunto, perché, è utile il richiamo all'attenzione sull'analisi dello stato del partito che i socialisti propongono alla vigilia del loro congresso...

Salerno, adesso la nuova giunta ha la maggioranza. Con l'ordine del giorno la nomina di dieci assessori. Si avvia così con il regolare lavoro amministrativo la giunta che rappresenta...

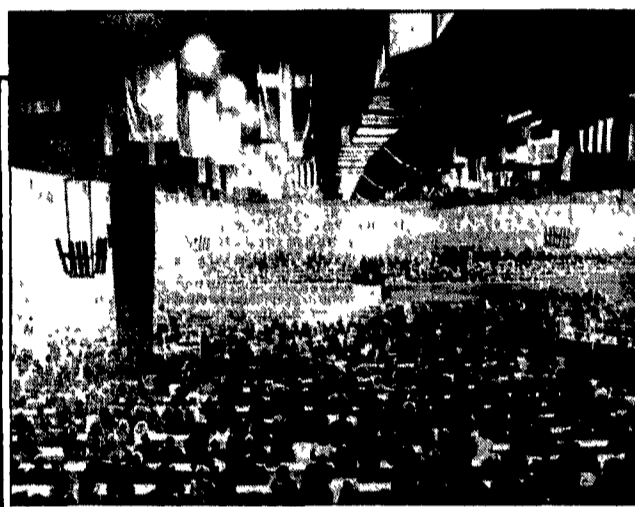
Salerno - Nonostante la guerra aperta dichiarata dalla Democrazia cristiana di De Mita, la giunta laica e di sinistra al Comune di Salerno si rafforza...

Politica e organizzazione: un tema del congresso che si apre martedì a Rimini

La terza autoriforma del Psi

Per Craxi l'imputato è il partito, scopre che è un po' prussiano

Una critica che tenta di scaricare le contraddizioni della politica socialista e mostra le improvvisazioni culturali di un decennio



Verona 1984. Una panoramica del salone della Fiera dove si è svolto il 43° congresso socialista. In alto Bettino Craxi

«con interessi molteplici che si organizzano nella sfera sociale, economica, professionale e culturale è inadeguato»...

«Tanto è vero che, alla vigilia del congresso, non si è in grado di conoscere il reale numero degli iscritti mentre sarebbero 530 mila secondo «Mondo operaio»...

«Tralasciando i precedenti più lontani, c'è da ricordare che l'autoriforma venne decisa fin dal congresso di Palermo dell'81»...

«Ma, in verità, proprio il modo di essere del partito, la sua vita interna hanno subito una radicale trasformazione e un adeguamento»...

Il ministro ha vinto di misura un travagliato congresso regionale socialista

E nel Veneto De Michelis non è più re

Ha raccolto una maggioranza del 53% e solo grazie all'alleanza con la sinistra - Gli si rimprovera la frettolosa omologazione delle giunte locali al pentapartito che alla Regione in particolare ha dato pessima prova

Dal nostro inviato VICENZA - In un hotel di questa città, che per un tempo solidissima roccaforte del Pci è ancora, ma con segni di smottamento, il Psi veneto è andato in frantumi...

insoddisfatti, se ne era andata pochi minuti prima sbattendo la porta. Non si amano, tanto più ora che il fronte degli oppositori all'altro straportone del ministro veneziano nella regione è riuscito a contarsi nei vari congressi di federazione...

chelis controlla appena il 29% del partito, una schiacciata rispetto alle percentuali passate. Brindano perciò, ma a denti stretti perché comunque ha vinto lui e perché, alla vigilia del congresso...

a deporre una lapide sulla strategia imposta sul pentapartito, fallita o improduttiva al punto da venir bollata proprio al suo livello regionale. «Resto dell'avviso» ha detto Zanella...

Per il momento si interrogano, in attesa del congresso nazionale (dove si spera che non si limitino a fare la stessa cosa) in ogni caso «mi pare chiaro» commenta Cesare De Piccoli, segretario regionale del Psi veneto...

Toni Jop

Fausto Ibbas



Delegazione Pci guidata da Natta

Alessandro Natta guiderà la delegazione del Pci che partirà per i lavori del 4° Congresso del Psi. Con Natta ci saranno i presidenti dei gruppi parlamentari Ugo Pecchioli e Renato Zangheri...

certo, l'improvvisazione culturale, cui si è dato in questi anni ampio diritto di cittadinanza...

Secondo Gaetano Arrà, la «vera grande riforma» Craxi l'ha operata proprio sul partito, omogeneizzando la sua cultura...

Se questo giudizio viene da un oppositore della gestione craxiana, è certo comunque che al vecchio patrimonio storico-culturale non si è sostituito, a distanza di un decennio un quadro di riferimento...

Tutto ciò contribuisce a spiegare l'inquietudine della vigilia congressuale, mentre al cospetto di una crisi politica radicale, l'uso estremo del potere di coalizione sembra più incerto e referendario...

Tanto più che quella configurazione del partito è la sua reale condotta politica hanno prodotto nel corpo elettorale un forte ricambio...

risultò un'ulteriore «meridionalizzazione» e una crescita maggiore nelle zone a basso reddito, con tratti per alcuni versi paralleli a quelli dell'elettorato democristiano. Non ha trovato dunque conferma l'idea che la mobilità dell'elettorato socialista, a differenza di quello comunista e dc, in una società percorsa da forti processi di modernizzazione e scomposizione...

Salerno, adesso la nuova giunta ha la maggioranza

con all'ordine del giorno la nomina di dieci assessori. Si avvia così con il regolare lavoro amministrativo la giunta che rappresenta la novità storica nella vita della città, governata fin da dopo la Liberazione dalla Dc...

Alla tribuna di Rimini «parata di stelle»

ROMA - Oltre al già annunciato recital del tenore Luciano Pavarotti, nel corso delle sei giornate di congresso socialista, a Rimini, si svolgerà anche un'esibizione di Vittorio Gassman...

Autonomia impositiva, Goria scrive ai Comuni

ROMA - È stato appena approvato al Senato il decreto sulla finanza locale (il testo è passato ora alla Camera) con tutte le sue lacune e i suoi limiti...

Militari, l'iniziativa del Pci in commissione

ROMA - A proposito della riunione di giovedì scorso in Commissione Difesa della Camera, sul trattamento economico dei militari, Enea Cerquetti, capogruppo del Pci nella commissione, ha affermato: «Non è vero che il Pci sarebbe soddisfatto delle nuove proposte del ministro Spadolini»...

Inserito pace-maker a Paolo Bufalini

ROMA - Il compagno Paolo Bufalini, presidente della Commissione centrale di controllo, ricoverato per una crisi cardiaca, è stato sottoposto ieri ad impianto di pace-maker definitivo da parte del dott. Massimo Santini. L'intervento è felicemente riuscito e il compagno Bufalini è in via di pronto ristabilimento.



Edoardo Gardumi

L'incarico alla Jotti

L'«Avanti!» replica: «Provocatore»
Silenzio del leader Psi - Domani riprendono le consultazioni

«Craxi inaffidabile per la democrazia» Adesso De Mita spara a zero

ROMA — Nilde Jotti ha avviato ieri il suo difficile compito di esploratrice. Ma attorno a lei, tra le macerie del pentapartito, continua a tirare un forte vento elettorale. Il presidente della Camera, a mezzogiorno, ha visto Craxi e, nel pomeriggio, De Mita e Natta (il segretario del Pci era accompagnato dai due capigruppo parlamentari, Zangheri e Pecchioli). Domani riprenderà le consultazioni per concludere martedì. Forse mercoledì mattina salirà al Quirinale per riferire a Cossiga potrebbe chiedere ancora qualche giorno, se nel frattempo dovesse aprirsi anche solo uno spiraglio che lasci intravedere la possibilità di salvare la nona legislatura.

Renato Zangheri, «appare improbabile una coalizione dove si trovino fianco a fianco liberali e demoproletari». Comunque aggiunge, il mandato conferito alla Jotti deve rappresentare un «primo passo verso l'uscita dalla formula pentapartita». E in ogni caso, la sua missione «deve portare ad un nuovo incarico pieno».

partito — In questa crisi è colpevole chi, non mantenendo gli impegni, si è dimostrato inaffidabile non solo per la Dc, ma per la stessa democrazia del paese. Ma se De Mita punta diritto alle urne, Craxi che cosa vuole? Uscendo dallo studio della Jotti, non ha rilasciato dichiarazioni, rinviando tutti al congresso di Rimini. In compenso, qualcosa ha detto uno dei suoi più stretti collaboratori, il sottosegretario Giuliano Amato l'incarico conferito da Cossiga al presidente della Camera è un fatto «più che positivo» sul piano politico e il «passo più corretto» su quello istituzionale. Tuttavia, per Amato «almeno in questa legislatura è difficile immaginare soluzioni di governo diverse dal pentapartito» e il referendum su giustizia e nucleare sono «indispensabili per mettere in condizioni chi governa di fare le scelte giuste».

zione, anche a livello locale. Come se non bastasse, il segretario democristiano viene definito dall'organo socialista un «provocatore» e un «imprudente».

La giornata di Nilde Jotti - Nello studio installato un circuito tv interno - Craxi: «Mi dispiace che l'«Avanti!» non abbia messo una tua foto in prima»

Fasci di rose rosse per l'«esploratrice» E oggi l'incontro con Sandro Pertini



Nilde Jotti

ROMA — Un enorme fascio di fiori Rose Sul bigliettino le firme vergate in blu «Amatore e Maria Pia»... «Queste sistemate nel mio studio»... «Sono le 9, e la giornata è iniziata da un pezzo. Diversa dalle altre? Beh, come di fa a dire di no. E allora vediamo com'è andata, raccontiamolo questo primo giorno di Jotti l'«esploratrice».

chiarazioni che il leader rendono all'uscita nella sala della Lupa «Sono davvero rammaricato che l'«Avanti!» oggi non abbia pubblicato in prima pagina una tua foto a colori. Eppure l'avevo anche chiesto, a Intini...».

Psi: questo incarico? Sì, d'accordo però...

Da via del Corso vengono dichiarazioni soddisfatte ma anche qualche notazione irritata



Claudio Martelli

Ciriaco De Mita

La Dc resta a guardare e punta alle elezioni

L'incontro con il presidente incaricato «Non facciamo maggioranze diverse»

ROMA — Ma insomma che pena davvero il partito socialista dell'incarico conferito da Cossiga alla Jotti? Come lo valuta politicamente? C'è davvero una qualche ragione? «Interrogativo è sputato, legittimamente, già dopo la prima dichiarazione di Claudio Martelli, venerdì sera...».

ROMA — «E allora ci vediamo lunedì Forlani. Io ora me ne vado a giocare una bella partita. Una partita? Certo amico mio. A carte...».

parlando a Genova e, oltre momento che Craxi, dal che mentire, sarebbe anche «inaffidabile» per la stessa democrazia del paese, che cosa può aver proposto mai all'«esploratrice» Jotti?

«Sarà anche una giornata particolare, ma non per la colazione, non rinuncia al solito cappuccino (caffè Hag, naturalmente) ed eccola, Nilde Jotti, elegante come sempre (vestito grigio perla con righe nere trasversali), arrivare puntuale alle bouvettes di Montecitorio. Qualche giornalista l'avvicina, ma stavolta proprio non c'è tempo per le quattro chiacchiere abituali. Tra meno di due ore...

«Beh, l'effetto doveva farlo quando si decise di eleggere Nilde Jotti presidente della Camera». Imbocca le scale e via verso lo studio dell'«esploratrice» Jotti.

I comunisti romani spiegano: ecco perché siamo contenti

Affollato «attivo» dopo una tempestiva serie di riunioni nelle sezioni e «volantinaggio» nei quartieri - Tante le telefonate giunte in federazione la sera dell'incarico

ROMA — E come l'ha presa quel poltolo di massa insieme acuto e appassionato che vive e lavora (volontariamente) nelle sezioni comuniste? Nel salotto di Alberone (quartiere popolare sulla via Appia) — racconta il segretario Roberto Morasutti — la notizia è arrivata col telegiornale: «E subito assieme all'orgoglio alla soddisfazione al senso della novità...».

genti che serono anche a migliorare e «raffreddare» la capacità di analisi e la lucidità politica di una complessa e grande organizzazione di partito. Alla sezione di Alberone (quartiere popolare sulla via Appia) — racconta il segretario Roberto Morasutti — la notizia è arrivata col telegiornale: «E subito assieme all'orgoglio alla soddisfazione al senso della novità...».

«Parole come pietre e De Mita non lesina i sassi mentre dalla tribuna della sala della Lupa continua l'attacco al Psi. Segretario — dice di Fiori. Qui ovviamente non è cambiato nulla rispetto a ieri. Solo che il fianco della Jotti, ora c'è un monitor tv dal quale il presidente potrà sentire e vedere le di-

«Il tempo vola più in fretta, stamattina. Una seconda lettura dei giornali, ed è già l'ora di Bettino. Un piano più giù, stormi di giornalisti attendono al varco il leader del Psi. Eccoli che arriva, vestito blu e quella cravatta rossa che chissà se smette mai...».

«L'«Avanti!» non ha nemmeno il tempo di usare un attimo dal suo studio che Roberto De Liso, capo della sua segreteria, la informa che la delegazione comunista è già dal No, non è che Natta, Zangheri e Felisetti siano in anticipo. E che sono le 18, e che l'incontro con la Dc è protratto forse più del previsto».

A Washington e Parigi l'Italia in prima pagina

«Comunista scelta per mediare la crisi italiana»

ROMA — «Comunista scelta per mediare la crisi italiana». Con titoli quasi analoghi il New York Times — che pubblica in prima pagina una foto di Nilde Jotti — e il Washington Post riferiscono sugli ultimi sviluppi della situazione politica italiana. Negli articoli dei loro corrispondenti da Roma i due autorevoli quotidiani dopo avere sottolineato «il doppio fatto storico» rappresentato dal incarico affidato per la prima volta ad un esponente comunista e ad una donna «cogliendo di sorpresa i partiti» lasciano intravedere come probabile l'ipotesi che «alla fine il presidente della Repubblica Francesco Cossiga sia costretto a sciogliere il Parlamento e convocare nuove elezioni anticipate che praticamente tutti i politici italiani hanno detto di non volere».

«L'«Avanti!» non ha nemmeno il tempo di usare un attimo dal suo studio che Roberto De Liso, capo della sua segreteria, la informa che la delegazione comunista è già dal No, non è che Natta, Zangheri e Felisetti siano in anticipo. E che sono le 18, e che l'incontro con la Dc è protratto forse più del previsto».

Il «giornalismo» dello scrittore, il suo metodo di lavoro



Appunti, osservazioni, materiali finora inediti rivelano quale ricerca puntigliosa fosse dietro le opere del romanziere francese Profonda fede nelle cose viste

Le «inchieste» di Zola



Qui accanto, un manifesto del film di Renoir tratto da 'La Bête humaine'...

tro la sua «Lison»... il nome femminile della locomotiva, perché il macchinista «ama la sua macchina più di sua moglie»...

prostituzione d'alto bordo per «Nana» e la scoperta delle Halles per «Le ventre de Paris»...

Ma per «Nana» forse il puntiglio è ancora maggiore... quanto scrittore sociale impegnato, che ama la famiglia e che, non avendo mai frequentato nessun'altra donna...

rendere conto a nessuno di come sta preparando il romanzo «Ho visto, ho ascoltato»...

cla ci si prende per la vita ma in alto nessuna malata in pubblico»

Anche per chi abbia una conoscenza non relativa dell'opera di Emile Zola questi «carnets» sono una scoperta...

Zola è nato a Parigi nel 1840, è un «ottadino» rispetto al francese della «France profonde»...

Allora, ancora una volta, per raccogliere questa verità tutta la verità, viaggia nella «France profonda»...

Come spiega il curatore del volume, Henri Mitterrand, la tecnica di Zola romanziere — senza mai dimenticare che vi fu un Zola critico d'alto livello degli impressionisti...

Di qui il carattere autonomo di questi «carnets» rispetto all'opera compiuta anche se ne sono il sangue e la carne...

Altra annotazione Cema al ristorante in pubblico la «cocotte» non ammette volgarità...

Augusto Pancaldi

LETTERE ALL'UNITA'

Il direttore risponde

Una cosa sono le radio un'altra le televisioni

Caro direttore

De Mita o chi per lui è da tempo all'incetta di quotidiani di larga informazione e di tutta una rete di piccole e medie televisioni e radio locali...

Un partito che rappresenta il 30% dell'elettorato non può non avere una sua voce e correre il rischio di non essere presente nel dibattito di tutti i giorni...

Perché il Partito radicale può destinare parte dei fondi pubblici alla radio e al no? Non vale la pena di rinunciare a qualche funzionario nelle Federazioni per aprire piuttosto...

Non basta essere onesti per fare bene l'amministratore comunista

Caro direttore

Un nostro convegno, tenutosi ultimamente a Grosseto, sulle autonomie locali, sulle loro funzioni, sul loro futuro mi ha sollecitato a sottoporvi alcune mie riflessioni...

Ma pare anche un po' poco per un amministratore comunista voler fare politica svuotata di ogni contenuto...

Qualche compagno amministratore mi ha fatto notare che il suo compito è di amministrare al di sopra delle parti...

Sono un cooperatore e ho vissuto in questi ultimi anni l'esperienza di un indirizzo decisamente aziendalistico delle cooperative...

dott. GIUSEPPE DE MARTIS (Grosseto)

sto un colloquio con la gente tutti i giorni, tutte le ore anche con la massa mentre stira o rassetta o con i insonne?

FRANCESCO SCALFATI (Napoli)

Molti lettori ci hanno prospettato questa questione. E non c'è dubbio che si tratta di una questione seria e importante...

«Dobbiamo quindi continuare la nostra battaglia per un diverso indirizzo della televisione di Stato e per una regolamentazione legislativa delle tv private»...

Sindacati italiani e sindacati sovietici: paragoni che non stanno in piedi

Caro direttore

leggendo l'articolo di Giulietto l'«Inesa sul congresso dei sindacati dell'Unione Sovietica» pubblicato domenica 23 febbraio mi è sembrato che le critiche sui limiti di quelle organizzazioni sindacali potrebbero essere rivolte, quasi meccanicamente, ai sindacati italiani...

Esaminiamo allora i punti più rilevanti si dice che un sindacato con 140 milioni di iscritti «ha visto cedere progressivamente il suo prestigio»...

Per quanto riguarda poi le forme di democrazia e meglio non fare paragoni. E forse un segno di democrazia sottoscrive accordi, come ha fatto il compagno Pizzinato...

Ma questi confronti risultano impropri quando si considerano le profonde differenze esistenti che affidano un ruolo organizzativo...

GIANCARLO BI LORIO (Bollate Milanese)

Mi che modo di ragionare è mai questo? Vorrei far not...

1) le critiche ai sindacati sovietici non siamo noi a rivolgerle (e nemmeno Giulietto Chichia) ma i lavoratori e i comunisti sovietici...

2) una discussione critica all'interno del movimento sindacale italiano (parlo della Cgil) è in corso da anni e nessuno (ne i dirigenti sindacali comunisti né il nostro giornale né il Pci) ha mai cercato di ostacolarla...

3) quale paragone può mai farsi fra un'organizzazione (come la Cgil) che deve sottoporre giorno per giorno la sua autorità al consenso e alla fiducia dei lavoratori (che possono anche non iscriversi o non rinnovare l'iscrizione) e le organizzazioni sindacali sovietiche che hanno altre caratteristiche e che erano diventate (come dice Gorbaciov) solo uno strumento dello Stato e del partito?...

Nostro servizio PARIGI — «Una locomotiva a vapore tipo Pacific-231 di via Parigi e Le Havre 100 franchi di carbone»...

Un «carnet» pieno di annotazioni, una calligrafia minuta e precisa, un numero infinito di osservazioni personali, corre di mano ad altre cifre, nomi, un metodo di lavoro che sta tra l'informazione del giornalista, la documentazione dell'etnografo, la scienza dell'antropologo e la curiosità del sociologo...

Tra febbraio e aprile del 1880 Emile Zola «vive» la ferrovia perché ha in mente di sviluppare per tutta la dimensione del romanzo una circolazione di una linea ferroviaria come accompagnamento della vicenda romanzesca...

Ne mesi di vacanze per veder partire il rapido delle 6,30 dalla Gare St Lazare diretto a Le Havre, di viaggi come passeggero per annotare il mutare del paesaggio ad ogni svolta, i tunnel, i ponti, la campagna di Normandia, la Seine e non gli basta Giornalista scrupoloso che vuole verificare ad una ad una le informazioni ricevute (quanti giornalisti, soprattutto oggi, imparano a questo modo?)...

BOBO / di Sergio Staino



Non sostanzialmente d'accordo con le considerazioni sviluppate in questa lettera. E non perché sottovaluti in alcun modo la questione morale...

Torino, il «clan dei catanesi» sotto processo per 60 omicidi traffico di droga e corruzioni

TORINO — L'aula è la stessa che ospitò nel nuovo carcere della Vallette, il maxi processo di terrorismo, opportunamente modificata per accogliere un numero ancor maggiore di imputati duecentoquarantadue...

re sin nei dettagli più rassicuranti la storia del «clan» fatta di esecuzioni spietate con gente torturata annegata squartata falciata dai paltoni delle lupare segata in due e horrendamente mutilata...

Pertini sta bene: finalmente per lui cappuccino e cornetto

ROMA — Sandro Pertini sta bene: torna a casa. Non sarà nemmeno trasferito nella clinica medica per ulteriori accertamenti come in un primo momento avevano detto i medici del Policlinico...

Cagliari, procuratore sotto accusa al Csm Ritardò un'inchiesta?

CAGLIARI — Dopo gli accertamenti svolti dalla Procura generale della Corte di cassazione sono state rimesse alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura le accuse di «negligenza» nei confronti della Procura della Repubblica di Cagliari...

Olio di colza sui cibi, 583 morti: domani a Madrid il processo

MADRID — Da lunedì 30 e per almeno quattro mesi i presunti responsabili della «catena della morte» la vendita cioè di olio di colza denaturato che, secondo la pubblica accusa, causò in Spagna la morte di 583 persone e lesionando irreversibilmente la salute...

Sotto accusa il maresciallo di Mongrando, centro in provincia di Biella

Giovane violentata in caserma Due Cc denunciano lo stupro

Giovedì prima udienza del processo - La ragazza, arrestata per alcuni furtarelli, ha subito violenza nell'ufficio del sottufficiale - Due militari hanno rotto il muro dell'omertà - Il terribile episodio avvenuto un anno fa

BIELLA — Ancora una terribile storia di violenza carnale consumata in una caserma dei carabinieri. Ma stavolta, a ribellarsi non è stata solo la vittima, una giovane arrestata per furto...

due militari testimoni della terribile violenza. Un piantone ha infatti raccontato di aver udito la giovane urlare mentre si trovava nell'ufficio del maresciallo...

televisione. E dopo la violenza ha sbattuto la ragazza in cella di sicurezza. Ma, sembra non è riuscito a farla franca. Prima il piantone, poi un altro sottufficiale hanno vuotato il sacco...

Molti danni ma nessun ferito



«Vi bruceremo» Per due volte a fuoco circolo gay a Riccione

direttamente il locale» — denuncia l'Arcl. «Non è nostra intenzione incendiare il locale, ma nemmeno ci pare possibile sottovalutare l'episodio. Riteniamo pericoloso incentivare una cultura di omofobia...



È un Mondrian il busto di donna ritrovato?

The Hague Olanda. Questo studio di un busto di donna è stato scoperto durante il restauro di un autoritratto di Pieter Mondrian sul retro del dipinto. Potrebbe dunque essere opera dello stesso artista...

L'allarme lanciato da Scalfaro getta nuova luce sulle due rapine, ancora di incerta attribuzione

«Terrorismo a Bologna, segnali di ripresa»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Terroristi o delinquenti comuni? Ordinaria amministrazione malavivosa o l'arrivo di una «campagna di autofinanziamento»? E i terroristi «rossi» o di altra natura, visto che a Bologna è in corso il processo per la strage del 2 agosto?

Della nostra redazione BOLOGNA — I delinquenti per il momento non sciolgono i dubbi. Le indagini sulle due rapine simultanee negli ospedali Maggiore e Rizzoli procedono a ritmo sostenuto. Si cerca di stabilire anche se possono esistere collegamenti con un terzo colpo compiuto nella stessa ora a Erice...

le auto Sono una Fiat «132» e una «Ritmo», rubate a Bologna nel giorno dell'attentato al presidente della Lando Conti, avvenuto a Firenze nel febbraio '86. Altre telefonate sono giunte alle redazioni di quotidiani bolognesi in occasione degli ultimi due attentati compiuti dalle Br nella capitale...

Piccolo Kuwait a Milano, petrolio a 15 km dal Duomo

Cominciata l'estrazione da due pozzi di Noviglio - Una qualità ottima - Settemila barili al giorno, ogni anno 60 miliardi

MILANO — Milano come Dallas il petrolio sotto casa ora è una realtà. Da qualche giorno è cominciata finalmente l'estrazione dell'oro nero da due pozzi di Noviglio. E bisogna dire subito che è un «oro» preziosissimo...

tecnic della società — Il produttore è imitato perché il greggio dopo essere stato separato dal gas e dall'acqua e aver raggiunto l'impianto di caricamento viene ancora trasferito alle raffinerie con autotubi. Ma è questo certo che non si deve volgere di alcuni mesi la produzione raggiungerà i regimi di normalità in quanto il collettore che collega il centro raccolta di Noviglio con i oledotti di San Nazzaro de Borgondi...

Il tempo - LE TEMPERATURE - Bologna 9 11, Verona 9 10, Trieste 10 14, Venezia 8 12, Milano 9 11, Torino 9 14, Cuneo 6 11, Genova 13 13, Bologna 12 16, Firenze 12 17, Pisa 8 15, Ancona 10 20, Perugia 8 13, Pescara 8 21, Aquila 7 16, Roma U 21, Roma F 10 16, Campob 8 15, Bari 9 17, Napoli 9 17, Potenza 6 13, S.M.L. 12 15, Reggio C 11 20, Messina 13 18, Palermo 11 17, Catania 7 19, Alghero 10 17, Cagliari 6 20. SITUAZIONE — La perturbazione segnalata ieri sta attraversando lentamente la nostra penisola e oggi interesserà le regioni dell'Italia settentrionale...

Un ostello e un passaporto europeo il turismo-giovane chiede udienza

Chiuso a Venezia il convegno Fgci - Chiesta la creazione di una Agenzia nazionale del turismo giovanile - Trasporti e prezzi agevolati - Conclusioni di Fola

Dalla nostra redazione VENEZIA — Le cariche della polizia contro i giovani arrigo l'uno, le spiagge della riviera romagnola la caccia ai gari nei grandi centri turistici della «penisola di Europa», gli idranti dell'assessore democristiano Augusto Salvadori puntati sui sacchi a pelo stesi sui marciapiedi veneziani...

na segretario nazionale della Fgci — che non ha confronti con molti statuti del vecchio con il tenente non se ne esce se non recuperando l'Italia in un progetto di turismo giovanile europeo. Ma non stiamo chiedendo di dividere con i giovani, con le loro organizzazioni cooperative ve la torta del turismo, stiamo solo suggerendo l'opportunità di cambiare l'intera struttura di formazione dell'offerta e la stessa offerta di strutture e servizi da un'atmosfera di ambiente, atteso ad ai danni ambientati qui che l'industria turistica ha fin qui costruito. È un progetto di turismo giovanile europeo a cominciare — ha sostenuto il Fgci — dall'introduzione di un passaporto europeo e di una carta europea del turismo. Le agevolazioni sui trasporti, studenti, giovani ed anziani, da agevolazioni (già in uso in altri paesi del continente) concesse ai cooperative e associazioni senza scopo di lucro per la costruzione di strutture turistiche che dalla costruzione ancora, di un'agenzia nazionale del turismo giovanile.

Quando la pace è anche qualità della vita

Nostro servizio CATANZARO - La Convenzione nazionale per la pace è divisa in gruppi occupando tutte le grandi aule del ministero...

Provoca un caso politico-giudiziario la mancata nomina dei comitati di gestione

Buferera sulle Usi di Roma Tutto bloccato, il sindaco va dal giudice

Signorello indiziato di interruzione di pubblico servizio - La giunta tenta di salvare il pentapartito



Nicola Signorello

ROMA - Tra un ventennio primaverile sulla città ma sul colle del Campidoglio è aria di bufera. Bufera giudiziaria il sindaco della capitale il democristiano Nicola Signorello...

presidente del Consiglio regionale a mettere in discussione la delibera per il razzionamento (la riduzione delle Usi da venti a dodici) delle Usi...

Ronoldo Pergolini

Finito il blocco, dal primo aprile può esplodere in tutte le città un grande dramma sociale

Sfratti, già 465 mila le sentenze esecutive

L'amaro commento del segretario generale del Sunia: «Per liberare gli appartamenti con la forza non basterebbe la polizia, si dovrebbe far ricorso all'esercito...» - Ormai è indispensabile una riforma dell'equo canone - Le ultime cifre del ministero

ROMA - Finito il blocco dai pentapartiti di nuovo sotto la spada di Damocle della magistratura...

sfratti interessa undici grandi città: Torino, Milano, Roma, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Ma intanto...

prevista dalla legge Urgo così come richiesto dai sindacati anche nelle ultime ore che i ministri dell'Interno...

Enasera Elpar Inps Ina scetera) quelli dei comuni e della quota riservata dagli Iapc siano a disposizione delle commissioni provinciali...

abituato del resto il risultato su questo terreno il abbiamo già ottenuto. Abbiamo fatto un accordo con l'Enasera per il controllo delle assegnazioni delle case del ente che si rendono libere...

Signorile al ministro Nicolazzi

«Non solo multe, ci vogliono anche parcheggi»

ROMA - «Non bastano divieti e multe occorre fornire ai cittadini servizi rapidi e strutture efficienti con piena responsabilità dello Stato...»



Claudio Notari

Nomine alla Rai: finalmente anche le donne

ROMA - Una delle più robuste ristrutturazioni dirigenziali della Rai è stata completata salvo qualche punto ancora irrisolto all'alba di ieri mattina quando il direttore generale Biagio Agnes è riuscito in qualche modo a far quadrare il cerchio...



Il nome di Michele Giannaroli ora al Gr1. E conferma che il nuovo capo dell'ufficio stampa sarà Paolo Torressani in sostituzione di Salvatore Barbati...

pe Rossini per le grandi produzioni i capistruttura di Raideu dovrebbero essere tra nuovi e confermati. Giovanni Leto, Giancarlo Giovanni Claudio Fava, Max Gubersti, Mario Colanelli e Leonardo Valent...

ROMA - Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sen. Rosa Russo Jervolino compirà un passo formale presso il presidente della Rai Manca per porre il problema dell'informazione radiotelevisiva...

Informazione faziosa, chiesto l'intervento di Manca

po de on Borri «Se la discussione dovesse svolgersi sul piano limitato dei singoli episodi di disinformazione e di proclami in merito alla v.a.r. anche la questione dell'informazione sistematicamente di parte resa quotidiana mente nelle varie edizioni del Tg2 e nelle rubriche speciali...»

brò - a seconda delle testate - a favore del partito di governo. Cassola si lamenta del Gr2 e Borri del Tg2 ma che cosa dovremmo dire noi? Il rischio è che radio e televisione siano rapidamente risucchiati in una logica «perata di faziosità contrappositiva» sempre più aggressiva ed esacerbata...

Ragazzina violentata a Treviso, condannati madre e convivente

TREVISO - Con la condanna dei due principali imputati si è concluso ieri a Treviso il processo per violenza carnale e induzione alla prostituzione su di una minorenni di Pedrobà (Treviso). Il tribunale trevigiano ha ritenuto colpevoli di concorso in violenza carnale continuata la madre della ragazza Carla Groppo...

Nuovo direttore a «Il Tempo»: Barbiellini Amidei succede a Letta

ROMA - Cambio di direzione al quotidiano romano «Il Tempo». Gaspare Barbiellini Amidei è stato nominato direttore responsabile in sostituzione di Gianni Letta. La notizia è stata resa nota a Milano con un comunicato dell'editore Italmobiliare di Pesenti...

Computer alla Motorizzazione: 55 giorni per ottenere la patente

ROMA - Nelle grandi città per ottenere la patente si attende da un massimo di 55 giorni, per le piccole città il tempo è inferiore. In questi giorni mentre nelle piccole città saranno possibili tempi ancora più brevi...

Forse in carcere a Firenze i due italiani estradati

FIRENZE - Luisa Alusini e Paolo Neri i due italiani estradati per reati di terrorismo ed estradati in Italia dalla Francia sarebbero stati trasferiti a Firenze al carcere di S. Il cronista probabilemente è disappunto della magistratura fiorentina. I due italiani trapezista da indiscrezioni non ha trovato tuttavia conferma da parte delle fonti ufficiali. I due estradati erano stati condannati per partecipazione a banda armata - 4 anni e 10 mesi per il Neri e 3 anni e 2 mesi per la Alusini - nel processo a carico del Comitato regionale toscano della Br...

Salvare il Tirso: iniziativa ecologica oggi in Sardegna

CAGLIARI - Insieme per salvare il Tirso: il maggior fiume della Sardegna minacciato in più parti dal degrado ambientale e dalle inondazioni. L'appuntamento è per stamane alle 8,30 al campo sportivo di Sili importante frazione di Oristano l'iniziativa organizzata da una parte della locale sezione del Pci da tempo impegnato in prima fila nella battaglia per il risanamento e la bonifica del fiume. Significative adesioni sono giunte dalle associazioni ambientaliste (Wwf Italia nostra Lega ambiente Lsi) dai sindacati dalle amministrazioni locali (la Provincia e i Comuni di Oristano Santa Giusta, Palmas Arborea Solarussa, Siamaggiore, Fordongianus Terralba Zerfalis) e alcuni gruppi imprenditoriali. Da Sili, armati di rastrelli e di buste i volontari raggiungeranno le sponde del fiume che attraversa la frazione. Da tempo questa zona si sta trasformando in una vera e propria discarica di rifiuti e di liquami che rischia di mettere a repentaglio l'equilibrio ambientale e la stessa vita del fiume.

Cranio umano trovato nel canale di Sicilia

TRAPANI - Un cranio scarnificato è stato rinvenuto in mare nel canale di Sicilia a circa 37 miglia a nord nordovest di Pantelleria. Il ritrovamento è stato fatto dal motopeschereccio di Mazara del Vallo Domenico Giordano. È quasi certo che potrebbe trattarsi dei resti di uno dei componenti del motopeschereccio atlantico «Massimo Garau» scomparso misteriosamente in mare nello scorso mese di febbraio. Il cranio è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il partito

Manifestazioni
OGGI - M. D. Alama (Taranto) A. Minucci (Grosseto) Gian Carlo Paletta (Collegno Torino) A. Reichlin (Gubbio Perugia) A. Tortorella (Livorno) A. Boldrin (Gorizia) G. Cervetti (Masso Carrara) P. Ciolfi (Seregno Ancona) F. Fanni (Lanciano Chieti) E. Ferrarini (Agrigento) P. Rubino (Agrigento) S. Sandrocchio (Buenos Aires)
DOMANI - G. Napolitano (Genova) A. Reichlin (Perugia) L. Turco (La Spezia) A. Rubbi (Ferrara) G. Borgia (Perugia) M. Brutti (Foggia) G. Labate (Catania) L. Libertini (Genova) G. Tognini (A. Margheri (Firenze)) A. Pettina (Campobasso) P. Rubino (Capo d'Orlando Messina) L. Violante (Alessandria)

Amministratori enti locali

Mercoledì 1 aprile alle ore 10 presso la Direzione si svolgerà una riunione degli amministratori per esaminare il decreto legge del governo riguardante provvedimenti urgenti per la disciplina e la gestione del traffico urbano. Saranno presenti Pelli, Gatti e Libertini.

Corsi a Frattocchie mese aprile

1) Per segretari di sezione del Mezzogiorno (6-10 aprile)
Relazioni: U. Mezzogiorno nella congiuntura internazionale e nuove qualità dello sviluppo (Franco)
Le politiche del lavoro e il mercato del lavoro (Mugno) «Stato istituzioni e sistema di potere» (Mace)
Il «Socio» (Cotturri) «La comunicazione politica e la propaganda» (La riforma della politica) (Schettini)
2) Pensiero e opere di Gramsci (16-18 aprile)
Relazioni: «Gramsci e la rivoluzione in Occidente» (Vacco) «America nuova» (Fordismo) (Vico) «Egemonia» (Stato) (Folena)
3) Presentazione libro su Gramsci (19 aprile)
4) Il bro «Per un avvio allo studio di Gramsci» di Luciano Gruppi. Alla presentazione parteciperanno Angius Chaurante Giannantonio Pinza ni e Vendola
4) Informazione e democrazia (23-25 aprile)
5) I partiti politici italiani (27-30 aprile)

Albina corso per dirigenti di sezione

L'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albina (Reggio Emilia) organizza dal 1° aprile una corso nazionale di dirigenti di sezione. Il programma si articolerà in tre parti (fase di orientamento internazionale situazione nazionale e problemi del partito) avendo come punto di riferimento i documenti del XVII congresso e gli aggiornamenti programmatici prodotti sino ad oggi. Le federazioni sono invitate a far pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

Politiche comunitarie

Mercoledì 31 marzo alle 9,30 è convocato presso la Direzione del Pci il Gruppo di lavoro delle politiche comunitarie. All'ordine del giorno, l'iniziativa del partito sul problema dei diritti umani e politica (relazione di Lella Turillo). Alla riunione parteciperà il compagno Gian Carlo Paletta.

Mercoledì responsabili Giustizia

La riunione convocata per il 31 marzo dai responsabili Giustizia e sicurezza interna delle Federazioni e dei Comitati regionali sul problema posti del terrorismo e per le iniziative sul diritto alla sicurezza è spostata a mercoledì 1 aprile alle ore 10.

Torna l'acqua al diserbante

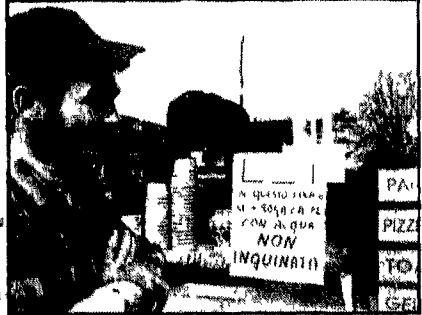
Dopo l'atrazina il bentazone Un veleno autorizzato

Un'ordinanza ministeriale consiglia i cocktail di fitofarmaci da usare nelle colture

ROMA — È due volte e mezzo più tossico dell'atrazina, ma non è tra i più nocivi il che vuoi dire che al peggio non c'è mai fine. Si chiama bentazone ed è salito in questi giorni agli onori delle cronache di tutti i giornali perché essendo stato trovato, in quantità eccessiva nell'acqua che arriva nei rubinetti di Vigevano e di altri nove comuni della Lomellina, ha lasciato a secco e messo in grave disagio più di centomila abitanti della provincia di Pavia. La sua utilizzazione, mischiata insieme con l'atrazina, è stata consigliata recentemente dall'Informatore agrario (il più autorevole e vecchio giornale del mondo contadino) in casi di specifiche infestazioni. Ma non è, si badi bene, un consiglio giornalistico. L'uso del bentazone con l'atrazina è autorizzato con ordinanza ministeriale del 1° gennaio '87, cioè da dopo che l'atrazina aveva già procurato dan-

morsarsi la coda senza fine. Infatti più fitofarmaci usi e sempre più ne devi usare perché la terra ne chiede sempre di più. Basti per tutti i dati del consumo di atrazina cresciuto negli ultimi cinque anni del 32,3 per cento a fronte di un aumento nelle rese per quintale di maia per ettaro, di appena l'1,8 per cento. Il danno ambientale e i rischi per la salute umana vanno perciò di pari passo con uno sperpero energetico e finanziario che danneggia tutti. Sarebbe auspicabile — hanno più volte ripetuto esperti e ambientalisti — lo ha ribadito recentemente lo studioso Cesare Donnahuser — che nell'analisi dei costi indiretti si tenesse conto, o almeno, anche di quelli del disinquinamento delle falde che la sola Regione Lombardia ha valutato, per il territorio di propria competenza, in cento miliardi.

Che fare? Una moratoria nel settore dei fitofarmaci si

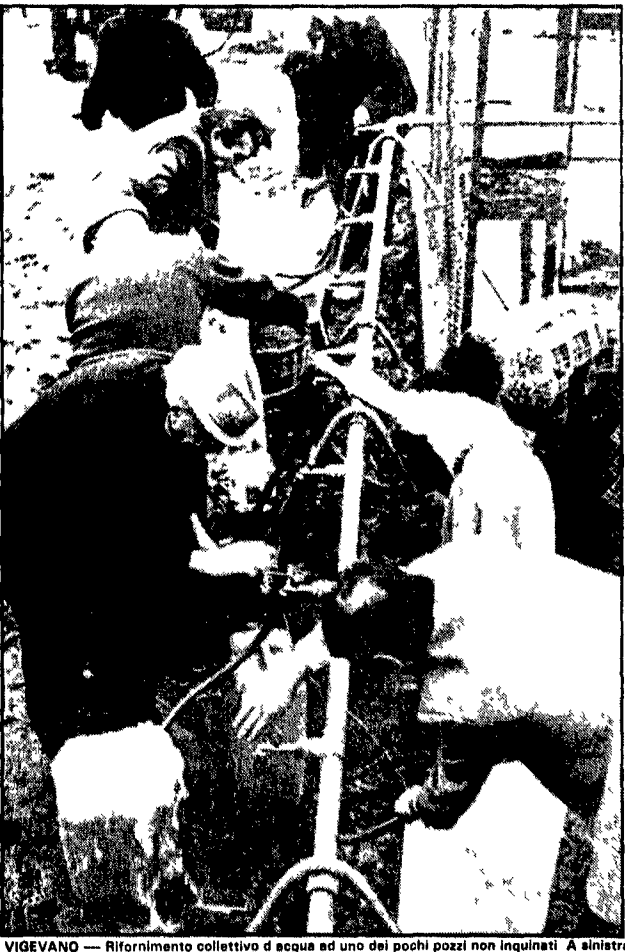


ni ingenti alle falde acquifere di decine e decine di comuni lombardi e piemontesi e della Valle Padana. Vietato — sia pure momentaneamente — l'uso dell'atrazina si sono dovute pur autorizzare altre miscele diserbanti. La circolare ministeriale, nei suoi propositi, è assai chiara nelle zone in cui è permesso l'uso di atrazina questo prodotto si può spargere, unito con il bentazone, in quantità di 4-8 chili per ettaro nei trattamenti di post-emergenza nelle coltivazioni di maia quando la pianta è allo stato di sviluppo di 3-7 foglie. Dove, invece, l'atrazina è vietata (perché l'uso eccessivo ha fatto supporre all'acqua ogni sorta di tollerabile di tossicità) allora l'ordinanza ministeriale autorizza l'uso di bentazone unito con l'atrazina.

imporre ma non basta. Bisogna — e sempre più larga è l'adesione a questo tipo di impegno — riconvertire progressivamente l'agricoltura ai nuovi (e non antiquati ed obsoleti) metodi di coltivazione biologica, seguendo esperimenti tentati già, con successo, in Emilia-Romagna. Una recente comunicazione del professor Adalberto Occhetto, direttore generale del centro di studi di ecologia e ambiente all'Università di Torino ammonta e segnala. «In riferimento alla salute dei lavoratori e di chi produce, è necessario che un censimento venga fatto in funzione della dose quanto della sua presenza per azione propria o per somministrazione. Con altri inquinanti cancerogeni già presenti. Un cocktail appunto che penetra nella terra e di cui si fa il conto fino a noi attraverso il rubinetto».

Mirella Acconciamesa

L'emergenza durerà due mesi



VIGEVANO — Rifornimento collettivo d'acqua ad uno dei pochi pozzi non inquinati. A sinistra un cartello esposto in un bar per tranquillizzare i clienti

Lomellina zona a rischio Inquinata tutte le falde

Occorreranno almeno 20 miliardi per i primi interventi straordinari - Il Pci: già sei anni fa denunciavamo i pericoli - E ora rischia di saltare la campagna del riso

Dal nostro inviato
VIGEVANO (Pavia) — In questo locale si eroga caffè con acqua non inquinata. L'avviso in un po' zoppicante, scritto alla buona su un manifesto appeso fuori della porta del circolo «Cavallino» rende bene l'idea di come Vigevano, 65mila abitanti, «capitale» della Lomellina affronti il suo primo week-end nel segno dell'emergenza. Con preoccupazione e fantasia. In città la scoperta del bentazone, il potente diserbante usato a piene mani nelle vicine risaie e abbondantemente penetrato nell'acquedotto pubblico ha imposto un clima da anni 40. La gente rifornita d'acqua potabile con cisterne e autobotti disposte in punti strategici dall'azienda servizi municipali (Asm), s'arrangia come può. E in qualche caso deve guardarsi da un nuovo nemico sempre in agguato in simili circostanze: la speculazione.

I chimici igienisti: «Roba da Terzo mondo»

ROMA — «L'inquinamento dei pozzi di Trino Vigevano e Fontanafredda, come i morti di Ravenna non sono una fatalità ma la logica e prevedibile conseguenza di una politica sanitaria da Terzo mondo». È quanto sostiene Gianfranco Fallotti, presidente dell'Unione chimici igienisti che hanno denunciato l'insensibilità delle autorità nazionali e regionali verso i problemi della prevenzione e ha condannato senza appello il comportamento latitante del ministero della Sanità. «1500 chimici dei laboratori di igiene e profassi, unica struttura pubblica di controllo chiedono di poter lavorare per la prevenzione e non per l'emergenza».

Preso di posizione anche dall'Unione consumatori. «Nel settore degli antiparassitari — dice — sta accadendo quello che è già avvenuto per i medicinali: una proliferazione dei prodotti chimici che contengono minime variazioni nelle formule, ma rendono estremamente più lunghe e complicate le analisi dell'acqua e degli alimenti». «I controlli sui pesticidi — aggiunge — sono occasionali e deboli è la legislazione vigente in materia».

Che cosa ha fatto il ministro della Sanità in questo frangente? Ha disposto l'invio immediato, congiuntamente col ministero della Protezione civile, di un gruppo di funzionari tecnici nonché «di ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità per l'azione di assistenza agli enti locali».

La Regione Lombardia ha stabilito, intanto, fino al 31 dicembre il divieto, in tutto il territorio, dell'uso di bentazone. Ma un nuovo caso si affaccia nel triangolo a nord di Milano, tra Varese e Como, sono stati scoperti in numerosi pozzi d'acqua residui di «Triso» (clorotolifenolo), un altro diserbante

straordinari. Sottoterra c'è un cocktail di sostanze chimiche, atrazina, molinate, bentazone in testa, che di anno in anno si rimpolpa. La gravità della situazione dipende dall'aver autorizzato questi prodotti in agricoltura senza disciplinare correttamente l'uso. Senza aver fatto uno studio epidemiologico sulla loro reale tossicità. Adesso gli agricoltori si sentono messi sotto accusa, ma devonno capire che ora non abbiamo alternative. Bisogna bandire questi diserbanti chimici, come del resto ha disposto l'altro ieri la Regione. Fatto uno studio epidemiologico approfondito per conoscere una volta per tutte dove sono le falde e che consistenza hanno, si devono finalmente dotare di un unico acquedotto i venti comuni della Lomellina (su 60) che ne sono privi. Anche per questo chiediamo che dei 100 miliardi appena stanziati dal governo per affrontare le crisi idriche un quinto siano destinati ai nostri territori».

Sergio Ventura

«I controlli? Li facciamo così...»

L'esempio di Ferrara dove l'acqua è esaminata due volte alla settimana - A colloquio con il chimico Massimo Baldi - La conoscenza dei terreni potrebbe limitare i rischi - Il monitoraggio dei veleni nel bacino del Po

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il bentazone fa parte di un elenco di 64 principi attivi che i prelievi multizonali di prevenzione dell'Emilia-Romagna stanno sistematicamente cercando da un po' di tempo a questa parte. Il programma di monitoraggio è stato avviato dopo l'emergenza atrazina che ha visto coinvolte nei mesi scorsi anche ampie zone del Ferrarese. Tra i diserbanti di cui si va alla caccia nei campioni d'acqua destinati al consumo umano, oltre al bentazone e l'atrazina la simazina, la propazina, il molinate, il lindano, il diazinone e non pochi altri fitofarmaci di cui si fa ampio uso in campagna.

perché si tratta di un principio attivo che dalla zona d'uso, nelle risaie piemontesi e lombarde fino a noi subisce processi di modificazione o di demolizione.

«Per la realtà ferrarese — dice Baldi — in tutto il territorio, l'uso di bentazone è stato vietato. Ma un nuovo caso si affaccia nel triangolo a nord di Milano, tra Varese e Como, sono stati scoperti in numerosi pozzi d'acqua residui di «Triso» (clorotolifenolo), un altro diserbante

precisa Baldi — ci si è posti seriamente il problema di affinare le tecniche analitiche».

Conclusa con l'intervento di Natta la terza Conferenza nazionale per l'Università

L'Università invecchia in fretta

La ricetta del Pci: più autonomia e democrazia

ROMA — «C'è una mia da prete in larga misura e i nostri non siamo riusciti a tirar fuori alcuna legge approvata». La domanda singolare, ha posto il Pci all'Università di Ferrara, responsabile della De Gianerli (e in effetti se ne assume la responsabilità) di battuto — autonomia riforma nuovi ordinamenti didattici valorizzazione del lavoro dei ricercatori. L'accordo tra le principali forze politiche sembra totale. Le scorse parlamentare rivela invece una realtà qualitativa profonda. Perché «perché su noi paesi che al interno dell'Università vi è stato negli anni uno scetticismo di fronte ai rinnovamenti e di rissime resistenze e ostruzionismo» ha spiegato il professor Guido Luzuri di come l'Università di Genoa è direttore della rivista «Università progetti». Ma all'ra c'è un movimento una mossa: «L'auto-

van Battista Gerace dell'Università di Pisa per sottolineare che «si debbono porre alcune condizioni ineliminabili perché l'autonomia sia soprattutto riqualificazione del sistema universitario pubblico». Un sistema che «non crei solo specialisti ma sia anche una palestra culturale a cui il giovane può accedere senza necessariamente arrivare alla laurea».

Di rilievo il contributo di idee dei numerosi e autorevoli ospiti. Le donne e gli studenti protagonisti della riforma

lavoro del personale, docente e non docente. Su questo anche il sindacato dovrà misurarsi. E bisognerà pretendere una risposta, che non c'è stata, del potere accademico».

Romeo Bassoli

ROMA — Un momento della Conferenza nazionale del Pci

Annamaria Guadagni

ROMA — Garbatamente il professor Natta ha preso in giro il ministro Gianni De Michelis che dai microfoni della Conferenza per l'Università ha rimproverato al Pci di non aver puntato abbastanza sulla questione dell'elevamento dell'obbligo scolastico a diciotto anni. E per questo in conferenza risulterebbe un po' arretrata. «La liceitazione sarebbe stata più apprezzabile — ha detto Natta — se quando noi abbiamo cercato di discutere dell'obbligo almeno fino ai sedici anni i socialisti e i loro alleati avessero votato a favore».

CILE Intervista al prelado che parlerà al Papa in una solenne cerimonia nella città più militarizzata del paese

«Contro Pinochet in difesa dell'uomo» Padre Gonzalez, un vescovo che non teme il regime

Dal nostro inviato PUNTA ARENAS - Vescovo Gonzalez, Carmen Gloria Quintana, la ragazza bruciata insieme con Rodrigo Rojas dai militari nel luglio scorso, torna a Santiago. Per incontrare il Papa. Ma l'organizzazione ha deciso che sarà un momento, forse un bacio, un abbraccio, niente di più, insieme ad altri malati. Le sembra giusto? «No, Carmen Gloria è il simbolo della gioventù ferita cilena, è l'immagine della repressione. Doveva stare accanto al Santo padre allo Stadio nazionale, che è un luogo simbolo della repressione. Ma io non sono un diplomatico, non diventerò mai vescovo apostolico».

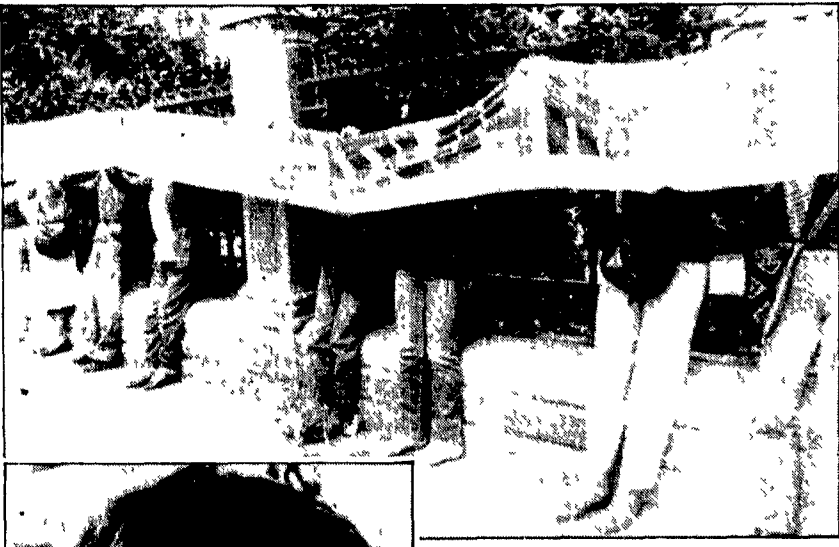
Tomas Gonzalez, vescovo di Punta Arenas, la dodicesima regione del Cile, dove sono concentrate la maggior parte delle forze armate. È la zona del conflitto ora composto con l'Argentina, è zona ricca di petrolio e di carbone. Davanti c'è lo stretto di Magellano, più a sud sono i pingüini. Tomas Gonzalez padre vescovo, come c'è scritto sulla sua porta, è uno degli uomini di punta della Chiesa progressista cilena. Sua la pastorale dell'esilio. Parla un perfetto italiano, ha studiato in Italia come salesiano otto anni. Concede a L'Unità un'intervista esclusiva, interessante e coraggiosa. Il vescovo non solo condivide le opinioni del suo collega Camus che hanno fatto scandalo nelle scorse settimane, ma traccia serenamente un quadro del regime e della situazione cilena nel quale c'è più che una denuncia. C'è condanna, disprezzo umano e intellettuale, volontà di lotta fermissima. Lui dice di essere in buona compagnia nella Chiesa del suo paese e che hanno ritrovato nuove forze. Spera che sia vero.

Perché il regime non cade? «Non cade perché non c'è ancora unità tra le forze politiche, perché non è stato abbandonato internazionalmente ed è stato per anni sostenuto. Non cade perché si basa sulla violenza e su una paura crescente. E questa per i cileni è stata la prima esperienza di un regime così, un'esperienza traumatica. Sempre dicevamo siamo l'Inghilterra, la Svezia, a noi non accadrà mai di subire una dittatura. E non capivamo che avevamo una struttura militare prussiana che gli Stati Uniti sta-

vano esportando la dottrina della sicurezza nazionale sancivano il diritto di intervento dei comandi. Il loro paese. Ancora oggi quando torneremo finalmente alla democrazia, umanizzare i militari sarà la prima cosa da fare. Perché loro non ci credono, non sanno cosa sia. E non conoscono la filosofia non conoscono la storia. Vogliono la filosofia della storia, non le date, che quelle ne snciociano a decine. Quel che dice il capitano è legge, quel che dice il generale è legge divina, Pinochet è il messia. Tutto da rifare. Di me dicono che sono un vescovo marxista. Cerco di spiegar loro il valore di un'ideologia, la necessità di mettere diverse a confronto, e che lo sono cristiano ma che ritengo il marxismo un'ideologia con la quale avere a che fare, una forma di umanesimo. Non capiscono. E i loro giovani rampolli sono uguali ottusi, come questo Cuadra. La loro fede cattolica è tanto ostentata e pura forma vuota di valore. Quando ho scomunicato il torturatore. Il generale Gordon capo della polizia segreta è venuto a lamentarsi. «Ma se io sono cattolico, vado a messa, faccio la comunione!» Profermi della sua coscienza, gli rispondo. Chi tortura un uomo o sa che un uomo viene torturato offende Dio. Lo incontro di nuovo dopo un po' di tempo e mi dice mi sono tranquillizzato perché ho domandato a un capellano militare e mi ha detto, non si preoccupi generale, il vescovo Gonzalez è un matto».

Ha fatto bene il segretario del Partito socialista Ciodorimo Almeida a rientrare? Lei crede che altri esiliati storici e illustri debbano imitarlo? «Certamente, tanto non li farebbero tornare mai. E ad aiutarli il regime ed agire nella illegalità c'è questo articolo 24, un articolo dell'esecutivo che permette qualsiasi arbitrario isolamento per vent'i giorni, espulsione, confino, tortura. Il potere giudiziario è esaurito. Hanno un bel rifiutarsi i magistrati di ricevere l'inviato delle Nazioni Unite e dimostrarsi offesi perché ha detto che non sono indipendenti. Vuol dire che non hanno la coscienza pulita. Sull'esilio ho formato un gruppo di lavoro e abbiamo appena terminato di studiarne le varie forme. Altro che le cifre che racconta il regime! Tra le categorie di esiliati, senza

«Quando torneremo alla democrazia, umanizzare i militari sarà la prima cosa da fare» - Critiche al cardinale Fresno - «Sono ragionevolmente pessimista, non troppo perché un pastore non può»



SANTIAGO - Carmen Quintana, la giovane bruciata dai militari nella capitale cilena lo scorso luglio. In alto: manifestazione di protesta dei parenti dei detenuti politici ieri davanti al ministero della Giustizia

contare tutti quelli che hanno cambiato la loro nazionalità, ci sono certamente quelli storici ma ce ne sono tantissimi che se ne vanno semplicemente perché qui non si può sopravvivere o che se ne vanno di nuovo dopo essere rientrati. Solo a Buenos Aires, sono cifre che ci ha fornito il governo argentino, ci sono duecentomila cileni. Prenda il caso degli ottomila insegnanti che hanno appena licenziato. Se ne dovranno andare perché qui non hanno lavoro e il perseguimento. La Chiesa si è proposta negli ultimi anni come mediatrice prima del secondo accordo nazionale, un cartello, sponsorizzato dall'arcivescovo di Santiago, il cardinale Fresno, che escludeva le sinistre. Non le sembra ingiusto e soprattutto inutile? «Qualsiasi tentativo, qualsiasi mediazione e tentativo di accordo devono includere tutte le forze rappresentative del paese. Nel caso dell'accordo nazionale noi vescovi abbiamo detto

chiaramente che era un'iniziativa di Fresno, non nostra. E non è un caso che sia fallita. Insieme ad altri cinque vescovi noi ci vediamo regolarmente con esponenti della sinistra. Una iniziativa privata, ma che ritengo utile».

Ed è Fresno che cosa mi dice? La sua nomina, tre anni fa, al posto del cardinale Silva Enriquez suonò come una normalizzazione da parte del Vaticano e un ridimensionamento dell'attività sociale della Chiesa cilena. Un prezzo che si paga ancora oggi. «La nomina del cardinale Fresno è stata diciamo così un intervento moderatore, equilibratore. Certamente dovuto anche a pressioni del governo cileno. Silva Enriquez aveva una capacità profetica e ha saputo utilizzare la struttura scolastica ed educativa, produce poveri, disperati, bambini analfabeti e denutriti, cultura di violenza. Noi dobbiamo contrastarlo. In nome della dignità dell'uomo».

me quando ha voluto che si celebrasse nella cattedrale il rito funebre per il sacerdote francese Jarlan. Ha fatto dei tentativi. È stato molto umiliato da Pinochet. Lei sa che di recente lo aveva invitato per una cena di riconciliazione e all'ultimo momento questo non c'è andato? «Forse è un po' ingenuo credere nella possibilità di riconciliazione con Pinochet. Ma Fresno è stato tanti anni a La Serena, una provincia dove c'è sempre la stessa stagione Senza sbalzi, senza cambiamenti. Lei sa che il cresce il frutto della papaia, questo frutto un po' lungo e appeso? Noi di quelli della Serena diciamo che sono appayayth».

Il Papa arriva, fa la sua visita dice quelle cose che è giusto che dica, lo stesso fanno i cileni, poi se ne va. Lei che cosa si aspetta che succeda, dopo? «Sono ragionevolmente pessimista, non troppo perché un pastore non può. Noi continueremo a lavorare per ricostruire la dignità della dignità dell'uomo, per recuperare. Quando il Papa ci ha detto che desiderava venire in Cile noi abbiamo pensato che questa visita, visto che si doveva fare, doveva trovare nella sua preparazione un vento di cambiamento. Di ripresa, di speranza, di mobilitazione. Far risorgere questo popolo umiliato, che non aveva più voglia, o che aveva troppa paura, di tornare a farsi sentire. L'attività è riuscita e la preparazione capillare della visita per noi è diventata più importante della visita stessa».

Per esempio, siamo riusciti a far diventare un tema dominante quello dell'ingiustizia dell'esilio, di qualsiasi esilio. Continueremo così, aprendo le porte del vescovo a disegni politici, ai giovani, agli ospiti stranieri, ai lavoratori. Lavorando nonostante minacce e pressioni quotidiane. Ho fatto vedere al Papa la raccolta di lettere minatorie che mi sono venute in questi anni. Non credeva a quel che leggeva. Questo regime ha svenduto il paese alle multinazionali, ha privatizzato beni dello Stato, ha distrutto la struttura scolastica ed educativa, produce poveri, disperati, bambini analfabeti e denutriti, cultura di violenza. Noi dobbiamo contrastarlo. In nome della dignità dell'uomo».

Maria Giovanna Meglio

I compagni della Fiat Cgil di Milano Centrale si stringono affettuosi su morte attore a Ottavio Sestini per la perdita per la perdita del

PADRE
Milano 29 marzo 1987

I comunisti della scuderia romana parlo con i d. i. r. di compagnia in un incontro. Sono per la perdita del

PADRE
Milano 29 marzo 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

MARINO PATRNI
(staffetta part. giana e licenziato per il suo lavoro) la moglie Maria e il figlio Silvano lo ricordano con eterno pensiero i parenti compagni amici e a tutti qui li cui è stato di esempio nella lotta politica e sociale verso una società più giusta ed equa. Sottoscrivono per l'Unità
Torino 29 marzo 1987

A un anno dalla morte del compagno

RINO COZZANI
la moglie Rita la figlia Rosanna 1 gen. Renato il nip. i. no. Ma. In. e parenti tutti lo ricordano con affetto e commovente amore di Cristo. Sottoscrive L. 100.000 per l'Unità
La Spezia 29 marzo 1987

Ricorre il 3° anniversario della scomparsa del compagno

GUSTAVO OGHIERI
La moglie ricordando a quanto lo conobbero sottoscrive L. 100.000 per la stampa comunista.
Verona 29 marzo 1987

Per onorare la memoria del compagno

TEODORO CERGOL
(Doro)
recentemente scomparso a compagna e i simpatizzanti della Casa del popolo di Salsomaggiore sottoscrivono L. 325.000 per l'Unità
Treviso 29 marzo 1987

Per onorare la memoria della compagna

LAURA WEISS
Ada Bruno e Claudio Gulli sottoscrivono L. 50.000 pro l'Unità
Trieste 29 marzo 1987

Per onorare la memoria della compagna

LAURA WEISS
la moglie del Pci Ferraresi sottoscrive L. 50.000 pro l'Unità
Treviso 29 marzo 1987

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

PASQUA

PARTENZA 18 aprile da Bologna e da Pisa DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945 000

PARTENZA 16 aprile da Milano DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1 190 000 (supplemento partenza da Roma lire 25 000)

Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 6423667
Roma: Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

1° MAGGIO

PARTENZA 25 aprile da Bologna e da Pisa DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945 000

PARTENZE 26 aprile da Milano e da Roma DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1 230 000 (supplemento partenza da Roma lire 25 000)

L'UNITA VACANZE
Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 6423667
Roma: Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Editore Sp. A. di Unita

Iscriz. one al n. 243 del Registro Stampa del Trib. di Roma n. 4558
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4558

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini, 19
CAP 00185 - Telefono: 4 95 03 51 2 3 4 5 4 95 12 51 2 3 4 5
Telex 613461 Milano viale Fulvio Testi 75 CAP 20162 - Telefono 8440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (esclusione con conto giro decurtata alle postali) annuali L. 218 000 semestrali L. 112 000 8 numeri/anno domenica L. 178 000 semestrali L. 90 000 TARIFFE DI ABBONAMENTO SO STENOGRFICI L. 500 000 L. 500 000 Versamento sul C.C.P. 430207 intestato a L'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano o in assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando un po' in più, si può essere serviti dalla Sezione o delle Federazioni del Pci. Sped. one a. abb. postale PUBBLICITA' edizioni regionali e provinciali: SPI Milano e Mantova 37 Tel. (02) 6313 Roma piazza San Lorenzo n. Lucia 26 Tel. (06) 612031

Succursali e rappresentanze in tutta Italia PUBBLICITA' edizioni nazionale SUPRA Direzione Generale e a Bologna - 4 - Torino Tel. (011) 37531 Sede di Milano piazza IV Novembre 5 Telefono (02) 6382 Sede di Roma via degli Scolastri 23 Telefono (06) 369921 Uff. c. e rappresentanze in tutta Italia

Unita (Nuove Industrie Giornali) S.p.A. Via dei Pelagosi 5 - 00185 Roma

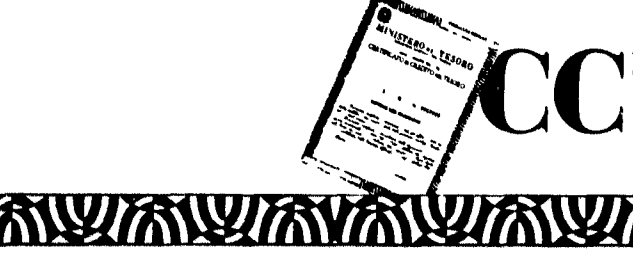
APRILE '87 CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,75 di punto
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dall'1 al 7 aprile

Prezzo di emissione 99%
Durata 10 anni
Prima cedola lorda 10,35%
Prima cedola netta 9,70%



CINA

Pechino rinvia ancora la scelta del premier

Fino al congresso d'autunno Zhao resterà alla guida del governo oltre che del Pci - Poi sarà forse Li Peng il nuovo primo ministro

Dal nostro corrispondente PECHINO - I nodi non si scioglieranno prima del congresso d'autunno. Zhao Ziyang resterà insieme premier e segretario del partito fino ad allora. Non ci sarà prima del congresso la seduta plenaria del Cc del Pcc che avrebbe dovuto ratificare la sostituzione di Hu Yaobang con Zhao. Né prima di allora ci sarà nomina di un nuovo primo ministro. È stato annunciato ieri in una conferenza stampa in cui figuravano come protagonisti tre vice-premier Li Peng, Tian Jiyun e Yao Yilin, tutti e tre allo stesso tempo membri anche dell'Ufficio politico e della Segreteria del partito comunista cinese.

Se sarà quindi Zhao a presentare il rapporto al XIII congresso del Pcc, lo scenario della conferenza stampa di ieri sembrava studiato per presentare il 35enne Li Peng come il più probabile successore di Zhao alla testa del governo. Tanto che gli è stato chiesto senza mezzi termini se questo fosse il significato del fatto che si era seduto in mezzo agli altri due e che era stato lui ad aprire la conferenza stampa. Li, che è figlio adottivo del defunto primo ministro e genio della mediazione Zhou Enlai, ha ascoltato ridendo, vestosamente la domanda e ha risposto che la scelta è stata e sarà chi avesse dovuto introdurre era un accordo tra loro tre e che «ora» la sua non era una sedia da premier. Ma si è comportato di gran lunga come il più autorevole dei tre e pochi minuti prima aveva sentito il bisogno di affermare di non essere affatto «filosovietico» come alcuni organi di stampa l'avevano definito e di essere «fedele alle politiche di indipendenza, riforma e apertura» della Cina, pronto a dare il suo «modesto contributo» ad esse.

Un altro da cui si auspica un continuo «contributo» è il dimissionato segretario Hu Yaobang. Su questa e altre tre domande politiche è stato anziano Yao Yilin a rispondere, indicando come «ragione principale» della sostituzione di Hu la debolezza nei confronti del «liberalismo borghese», spiegando con l'argomento che è stato lui a dimettersi e non è stato cacciato il fatto che la decisione sia stata assunta in una sede anomala come «una riunione allargata dell'Ufficio politico e non in una riunione del Cc o al congresso».

Il tutto sembra indicare che — come era già apparso dalla relazione che pochi giorni fa Zhao Ziyang ha tenuto davanti all'Assemblea del popolo — sia stato raggiunto una sorta di «modus vivendi» nel gruppo dirigente dopo il periodo piuttosto convulso immediatamente seguito dalle dimissioni di Hu nel quale sembravano irrefrenabili tendenze paranoiche e figure della «vecchia guardia». Che si rinviò tutto a cominciare dalla nomina di un nuovo premier al congresso può certo significare che si voglia prendere tempo che la battaglia politica sia lunga dall'essere conclusa ma anche che di fronte al pericolo di scandalo pericoloso sia prevalso una sorta di compromesso per tenere il transatlantico della riforma sulla linea di rotta mediana, la via di mezzo predicata dagli antichi saggi cinesi.

URSS

Polemiche dei letterati ostili alle innovazioni

MOSCA - Il nuovo corso della politica sovietica si riflette anche nella vita letteraria ed alcuni scrittori conservatori non si sono contenti. In una riunione dell'Unione scrittori hanno affermato che vengono incoraggiati autori tendenziosamente a favore di critiche all'interno dei giornali. Lo riferisce la «Tribuna a Rossija», organo del Unione degli scrittori della Federazione russa.

Pjotr Prosjurin ad esempio ha lamentato che alcuni giovani autori si vergognano di usare la parola «comunista» nelle loro opere, e che attorno al settimanale «Ogojok» si sia costituita una critica di scrittori della stessa specie di quelli di solito da Stalin negli anni venti. Felix Chubec, ha attaccato il quotidiano giovanile «Moskovski Komosomol» per avere esaltato Anna Achmatova - Ospj Mandelstam e Boris Pasternak.

GRECIA-TURCHIA La nave «Sismik» è rimasta all'interno delle acque territoriali turche; Papandreu ora si definisce «ottimista con riserva» sulla situazione

Egeo, la crisi rientra con le armi in pugno

Ankara: «Rivediamo i confini» Atene: «Ci pensi il tribunale»

Il governo greco chiude per un giorno la base Usa di Nea Makri - La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja

Nostrò servizio

ATLANTI — La bufera sul mar Egeo sembra essere passata. E' stato un altro nucleo di crisi di tensione, ma alcune dichiarazioni, rilasciate sia da parte greca che da parte turca, fanno sperare in una composizione di questa nuova crisi.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.



Le basi Usa in territorio ellenico

Totale del personale militare Usa in Grecia in servizio attivo 3488

BASI

- 1) Stazione per le comunicazioni navali
- 2) Base aerea di Hellenikon
- 3) Base d'appoggio navale
- 4) Base aerea di Iraklion

Punto per punto ecco la disputa che li divide

Nostrò servizio

ATENE — La «disputa egea», il contenzioso politico e diplomatico tra Grecia e Turchia, viene a interrompersi per un periodo di buon vicinato tra i due paesi.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

Una tensione che coinvolge gli Stati Uniti

Intenso lavoro diplomatico per conciliare gli scomodi alleati - Polemica con Atene

Dal nostrò corrispondente

NEW YORK — Non è la prima volta che la tensione tra Grecia e Turchia, i due ex-sistemi nemici che presiedono al fianco sud-orientale dell'Alleanza atlantica, rischia di precipitare in uno scontro armato.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

URSS-GRAN BRETAGNA

La Thatcher incontra Gorbaciov, posizioni distanti sul disarmo

Differenze su quasi tutto il contenzioso internazionale, anzitutto su euromissili e guerre stellari - Un articolo del ministro degli Esteri britannico Howe su «Tempi Nuovi»

Dal nostrò corrispondente

MOSCIA — Si dice che tra la signora Thatcher e Mikhail Gorbaciov esista un feeling, ma non è l'ormai lontano dicembre 1984 quando il leader sovietico — andò a Londra in visita ufficiale. Il mito di una personale simpatia fu alimentato allora dalle calorose dichiarazioni, perfino un po' lusinghiose, di Maggie Thatcher.



LONDRA — Il primo ministro Margaret Thatcher all'aeroporto di Heathrow, in partenza per Mosca

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

FRANCIA-GERMANIA FEDERALE

Mitterrand insiste con Kohl sulla difesa comune europea

Fra i due leader cinque ore di colloquio nel castello di Chambord per chiarire i malintesi sulla sicurezza, nella prospettiva di un accordo Usa-Urss sulle armi strategiche

Nostrò servizio

PARIGI — Il presidente della Repubblica François Mitterrand e il cancelliere Helmut Kohl, che avevano incontrato separatamente, lunedì scorso, Margaret Thatcher a Mosca, si sono ritrovati ieri mattina nel castello di Chambord.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

Brevi

Perù: 27 feriti in un attentato contro l'Apra

LIMA — Ventisei persone sono rimaste ferite nell'attentato compiuto l'altra notte nella città di Trujillo contro una sede dell'Apra. Il partito di Alleanza popolare volò una bomba che colpì il piano superiore della stanza.

Ciad: per Gheddafi la guerra prosegue

PARIGI — Il colonnello Gheddafi, in una trasmissione di Radio 7, ha parlato di un'operazione di guerra in corso in Ciad. Il colonnello Gheddafi ha detto che la guerra in Ciad non è ancora finita e che le truppe di Libia e di Omdurman non torneranno a N'Djamena. Le forze libiche sono state fatte nel corso del discorso pronunciato dal leader libico in occasione del 17° anniversario dell'evacuazione delle forze libiche dalla Libia.

Irangate: sciolta la commissione Tower

WASHINGTON — La commissione Tower ha concluso venerdì scorso, sui lavori, e ha trasmesso al presidente una relazione. La commissione Tower ha concluso i suoi lavori e ha trasmesso al presidente una relazione. La commissione Tower ha concluso i suoi lavori e ha trasmesso al presidente una relazione.

Sudafrica: liberato il reverendo Bill

JOHANNESBURG — Il ministro dell'Interno, F. van der Stoep, ha annunciato che il reverendo Billie Sunday, leader della Chiesa metodista, è stato liberato. Sunday era stato arrestato il 15 gennaio per aver organizzato una manifestazione contro il governo.

Cina-israeli: incontro rappresentanti Onu

PECHINO — L'ambasciatore cinese all'Onu, Li Rui, ha incontrato il rappresentante israeliano all'Onu, Shimon Peres, per discutere la questione palestinese. Li Rui ha detto che la Cina è pronta a negoziare con Israele su una base di parità.

LIBANO Nella zona ovest della capitale controllata dai siriani tornano i terroristi

Esplode un'auto bomba a Beirut, sette morti

È il più grave attentato registrato dopo l'ingresso delle truppe di Damasco - Nello scoppio sono rimaste ferite anche dodici persone - Tutti civili - Il leader druso Jumblatt si rifiuta di fare dichiarazioni sul caso Terry Waite

BEIRUT — Torna a scorrere il sangue per le strade di Beirut ovest. Ieri mattina alle 8 e 30 (ora legale) un'auto bomba imbottita con circa ottanta chili di esplosivo è saltata in aria uccidendo sette persone e ferendone altre dodici. Rimasti finora nell'ombra i terroristi sono scesi di nuovo in campo dunque mandando a segno l'attentato più grave che si sia registrato dal 22 febbraio scorso, giorno in cui le truppe di Damasco hanno fatto il loro ingresso nella zona meridionale della capitale libanese.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

La nave turca Sismik, armata di artiglieria, è rimasta all'interno delle acque territoriali greche. Il governo greco ha chiuso per un giorno la base Usa di Nea Makri. La questione della piattaforma continentale delle isole potrebbe passare al vaglio della corte dell'Aja.

Giulietto Chiesa

Augusto Pancaldi

Italia più ricca, ma chi produce e chi incassa?

di EUGENIO PEGGIO

Si è dunque scoperto che l'Italia è molto più ricca di quanto non si fosse sin qui pensata. In realtà per noi questa non è affatto una scoperta. Mi sia consentito ricordare che nelle relazioni di minoranza sulle leggi finanziarie del 1984 e del 1986, da me presentate alla Camera dei deputati a nome del Gruppo comunista, si insisteva sulla necessità di tenere conto che il prodotto interno lordo italiano risultava sottostimato almeno del 10-15%, e che alcuni fondamentali aspetti della realtà del paese — da quelli relativi ai redditi da lavoro dipendente, a quelli sul deficit pubblico a quelli sulla pressione fiscale — per essere valutati correttamente, e non strumentalizzati in funzione di una politica prettamente conservatrice, dovevano essere messi in rapporto alla reale entità del prodotto interno lordo.

Ora, finalmente l'Istat (Istituto centrale di statistica) fornisce al paese una informazione più veritiera sulla realtà economica nazionale. È questo un fatto positivo, di cui c'era bisogno. Ma nessuno s'illuda di poter utilizzare questi nuovi dati dell'Istat nella contabilità nazionale per esaltare i risultati della politica economica del governo pentapartito. Semmai proprio da questi nuovi dati emergono nuovi argomenti di critica e di accusa nei confronti degli indirizzi seguiti in questi anni dal governo e dai grandi gruppi economici privati e pubblici.

Che il paese fosse nell'insieme assai più ricco di quanto non dicesero le statistiche ufficiali era un'impressione assai diffusa da tempo tra tutti gli osservatori minimamente attenti. Ma chi avrebbe dovuto accertare per tempo la realtà? Non era forse un preciso dovere del governo, di un governo a guida socialista, rilevare e far conoscere l'effettiva situazione del paese per ciò che riguarda la formazione e la distribuzione della ricchezza nazionale?

La prima critica da rivolgersi al governo pentapartito riguarda dunque il ritardo col quale si è proceduto a rilevare che il prodotto interno lordo è da anni superiore di un buon 15-18% rispetto a quello in precedenza valutato (in cifra assoluta per il 1986 equivale a circa 150 mila miliardi).

Ma le critiche conseguenti non possono non essere ancora più gravi e pesanti. C'è da chiedersi, infatti, chi produce questo maggiore reddito? Non sono soprattutto i lavoratori, quei lavoratori dipendenti contro i quali è accanita, in questi anni Ottanta, la politica economica del governo e della Confindustria, i principali artefici di questa maggiore ricchezza di cui il paese ha potuto disporre? E ancora: chi si è appropriato e chi ha fruito di questa colossale massa di risorse che sin qui risultava nascosta? Quali regioni se ne sono avvantaggiate? Si è per anni affermato che la salvezza del paese sarebbe dipesa dal taglio della scala mobile, dalla spesa per la sanità o le pensioni, dal blocco dei salari, dal ridimensionamento del ruolo dei sindacati e dei comuni, e così via. Ma mentre si predicava e si imponeva tutto questo, imponenti ricchezze sfuggivano alla stessa individuazione

e rilevazione da parte del governo, si consentiva a gruppi sociali privilegiati di raggiungere livelli di consumi addirittura scandalosi e di accumulare ricchezze smisurate, che non sono neppure state utilizzate per attuare un allargamento e una qualificazione della base produttiva.

E non si dica che le maggiori risorse di cui il paese dispone ora la disponibilità siano un fatto nuovo, un fatto nuovo, nel passato: lo stesso Istat ha precisato che già nel 1982, l'anno precedente all'insediamento del governo Craxi, il prodotto interno lordo era in realtà superiore del 15,4% — in cifre assolute circa 70 mila miliardi di lire — rispetto a quello allora rilevato. Ciò sottolinea la giustezza di quanto noi abbiamo denunciato un tempo: cioè le scelte di politica economica compiute nell'autunno-inverno 1983-1984, sino al giorno di San Valentino, non erano affatto obbligate o dettate dal fatto che il paese visse «al di sopra delle proprie risorse».

Qualche considerazione s'impone anche riguardo al fatto che, in base ai nuovi dati della contabilità nazionale, l'Italia dispone di un prodotto interno lordo che la colloca al quarto posto nella graduatoria dei paesi industriali dell'Occidente capitalistico: dopo gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania Federale, e prima della Francia e della Gran Bretagna. Questa è indubbiamente una novità abbastanza sorprendente, sulla quale sembra necessario riflettere e valutare bene se il diverso potere d'acquisto delle monete dei vari paesi nelle rispettive realtà economiche sia stato correttamente calcolato. Ma se i calcoli fatti fossero realmente esatti e se effettivamente l'Italia avesse superato la Francia e la Gran Bretagna, ci troveremmo in una situazione che costituirebbe anch'essa un ulteriore motivo di critica e di condanna per la politica economica seguita in questi anni.

Qualunque sia il posto dell'Italia nella graduatoria del prodotto interno lordo, è certo che il nostro paese si colloca in una posizione nettamente arretrata rispetto alla Francia e alla Gran Bretagna in tutta una serie di campi: dalla scuola alla sanità, dal sistema dei trasporti e delle comunicazioni all'assetto del territorio alla tutela dell'ambiente, dalla ricerca scientifica all'università e così via.

Insomma, in tutti i settori che sono decisivi nel determinare il livello di progresso civile, un'ultima osservazione riguarda il «tuttocostì di cui si vanta il governo. Come è noto, noi abbiamo ripetutamente affermato che il rallentamento dell'inflazione avvenuto nel 1986 è stato il risultato essenzialmente delle favorevoli vicende internazionali. Anche qui abbiamo ora puntuali conferme. La Realizzazione sulla situazione economica italiana pubblica, in questi anni Ottanta, la politica dell'inflazione media annua è scesa da 9,3% del 1985 al 6,3% del 1986. Ma ciò è stato il risultato del crollo della componente esterna dell'inflazione — i prezzi dei prodotti importati sono diminuiti del 16,3% — mentre l'inflazione interna è rimasta sullo stesso livello dell'anno precedente: 8%, contro l'8,5% del 1985.



Gianfranco Borghini

Assemblea Italtel Sì a Telit, purché in mano pubblica

I comunisti discutono sull'operazione Iri-Fiat - Borghini: «Agnelli chiede un prezzo che lo Stato non deve pagare»

«Perché maggioranza pubblica?», con questo titolo solo apparentemente interrogativo i comunisti dell'Italtel, alla presenza del responsabile per l'industria della direzione del partito Gianfranco Borghini hanno fatto il punto sulla vicenda Telit.

Un panorama in rapido movimento, con questo titolo di concentrazione che hanno portato negli Stati Uniti alla prevalenza della At&T e in Europa all'oligopolio della francese Alcatel e della tedesca Siemens. Dunque non c'è spazio per chi resta isolato. Ma a quali condizioni si deve fare la Telit? La proposta attuale, che parrebbe gradita al gruppo Fiat e che il presidente dell'Iri Prodi ha sottoposto al voto della commissione parlamentare per le Pps, è di una società col 48% di azioni alla Fiat, il 48% alla Stet e il 4% determinato gli equilibri a Mediobanca. Nel consiglio di amministrazione sederebbero tre uomini Fiat e tre Stet con rappresentanza Mediobanca con una maggioranza qualificata di 5. Un meccanismo dunque di

perfetto equilibrio, che sarebbe garantito dal diritto di veto reciproco e dalla neutralità tra pubblico e privato di Mediobanca. Ma i comunisti nella commissione parlamentare hanno votato contro, e anche i comunisti dell'Italtel hanno molta perplessità: perché una azienda completamente risanata con denaro pubblico e con il sacrificio di 11.000 lavoratori espulsi, con un fatturato di 1.300 miliardi e 70 di profitti deve entrare in società a pari con un'azienda pur importante e qualificata, ma che vale la metà? E può reggere a lungo un rapporto di parità quando di fronte non c'è solo la Telit ma l'intero gruppo Agnelli con la sua vitalità aggressiva e le sue tentazioni monopolistiche, non contratto nel campo Mediobanca con una maggioranza qualificata di 5. Un meccanismo dunque di

«L'on. Nadir Tedeschi, intervenendo nel dibattito a nome della Dc, ha espresso un disarmato realismo, appena temperato da preoccupazioni antimonopolistiche. Agnelli accetta solo a certe condizioni, e siccome l'operazione è obbligata dalla concorrenza internazionale, bisogna risanarla». Gli è risposto Borghini nelle conclusioni: «Telit era sicuramente un partner utile ma non indispensabile anche per una strategia attiva di sviluppo e di internazionalizzazione. Dunque il prezzo della perdita di controllo da parte pubblica in un settore assolutamente strategico non può essere pagato. Il Pci è nettamente contrario a ciò che si chiama industria manifatturiera in campi di prospettiva e di successo come questo».

Stefano Righi Riva

Intese per un altro milione e mezzo Contratti nel commercio e calzature

La Confindustria dà però una versione differente da quella sindacale sulla riduzione d'orario - La Uilm denuncia l'accordo per le rielezioni dei consigli di fabbrica

ROMA — La «stagione» contrattuale ormai è davvero cominciata. In questi giorni così come vuole la tradizione sindacale: dopo un'intensa nottata di trattative — sono stati firmati gli accordi per altre due importanti categorie: i lavoratori del commercio e i calzaturieri. Per un altro milione e mezzo di lavoratori, dunque, le vertenze si sono «chiuso». Anche se c'è un'intesa che nel caso del commercio la «questione» non sembra del tutto risolta. Nel dare l'annuncio dell'ipotesi di un contratto di lavoro, il comunicato sindacale dice, invece, che l'accordo prevede la «possibilità di riduzione dell'orario settimanale di lavoro» da 38 ore e mezzo a 38 ore e mezzo. Questa possibilità «che comunque è differente dalla certezza della riduzione a 38 ore garantita nel contratto di lavoro stipulato dalla Lega delle Cooperative» è affidata alla contrattazione aziendale, che proprio in questo contratto viene appaltata al massimo. «Tutto ciò fa dire al segretario generale aggiunto della Filcams-Cgil, Di Gioacchino, che «la Confindustria non comincerà bene il dopo-contratto». La disputa — per altro contenuta nei toni — sulla riduzione d'orario non fa comunque passare in secondo piano le altre parti del contratto. Altri aspetti che raccolgono sostanzialmente quanto aveva proposto la fe-

derazione Cgil, Cisl, Uil di categoria. Soprattutto sul sistema delle relazioni industriali. In questo paragrafo il sindacato conquista molti nuovi strumenti d'informazione e di controllo: dall'osservatorio agli enti bilaterali che avranno il compito di seguire l'evoluzione del settore. In più — ed è forse questo il punto qualificante dell'intesa — il rispetto delle norme contrattuali.

Ovviamente l'accordo riguarda anche il salario e l'incremento di stipendio sarà di 97 mila lire (per un IV livello) più 140 mila lire di «una tantum». Il nuovo sistema di classificazione sarà invece delegato alla contrattazione articolata.

L'altra intesa di ieri riguarda i calzaturieri. L'accordo prevede un aumento salariale di 90 mila lire, più 110 mila lire di «una tantum». Con il nuovo contratto, poi, si incrementerà la riduzione d'orario: fino a raggiungere le 56 ore in meno all'anno per i «giornalieri», 52 per i turnisti e 12 ore per chi fa il «sei per sei». L'ipotesi di intesa — che sarà sottoposta a referendum — ha raccolto giudizi sostanzialmente positivi nel sindacato. Questo il commento di Amoretti, segretario Cgil: «Gli scioperi — anche se non sempre sono stati incisivi —, alla fine hanno costretto l'Ancli a preferire un accordo alla soluzione di forza. Resta il fatto però che l'intesa sarebbe stata raggiunta molto prima se gli imprenditori non avessero assunto una posizione di netta chiusura».

Una crisi politica che non disturba gli affari in Borsa

MILANO — Non accadeva da mesi: in alcune sedute la Borsa ha superato i 200 miliardi di scambi, malgrado la crisi — una attività intensa è tornata fra le «corbellate». La rinuncia di Andreotti e l'aggravarsi della situazione hanno influito nel senso di diffuse irregolarità, di contrasti che si sono manifestati fra giovedì e venerdì. Eppure il mercato sembra intonato ormai alla ripresa. Le contrattazioni avvengono generalmente ai titoli che non sono quasi di Borsa ma di credito. Questi, almeno come scambi, segnano il passo. Fiat, Generali e Montedison, soprattutto per lo scarso apporto delle Fiat (che hanno perso colpi scendendo a 12.650 lire) riescono a coprire a malapena il 20-25 per cento di tutti gli scambi del mercato dell'«ex pace» libico.

Come ovvio la Borsa in questi giorni risuona delle gesta di Gardini, il cui impero in Europa avanza giorno dopo giorno. Fatta la «pace armata», come dice qualcuno, con Schimberni, sparite le cariche e i mediati massicciamenti i suoi uomini nella Montedison e nella Fondiaria, Gardini annuncia nuove acquisizioni. È la volta della multinazionale Cpe International (statuniese), di cui Gardini acquista la parte europea (13 stabilimenti, 5000 dipendenti). Per far fronte a questa ultima acquisizione (850 miliardi il prezzo) Gardini punta su una nuova alleanza coi giapponesi della Suzuki e Mitsubishi che pensa di imbarcare nella «European Sugar» (colata a base di zucchero) e di avviare la produzione di debiti che contrarrà con l'acquisto della Cpe International.

Come non stupire con questi «blitz» anche gli incalliti affaristi di piazza degli Affari? Il capitale finanziario trionfa su tutta la linea. Le concentrazioni galoppano. Nel campo agroalimentare il gruppo Ferruzzi è ora la forza potenza mondiale. In Borsa i suoi titoli dovrebbero fare faville, se non lo fanno è per colpa dello scarso flottante di Agricola, Erdania e altri. Anche nei settori non finanziari l'operazione che molti si aspettavano, malgrado i propositi ventiliati dal dinamico reattivo di ulteriori rastrellamenti.

Consigli di fabbrica — È il tema che fa più discutere il sindacato. Ieri la Uilm (metalmeccanici) ha deciso di dissidere l'intesa con le altre organizzazioni sul rinnovo dei consigli dei delegati. Una decisione che sembra stride con la posizione delle altre confederazioni. Proprio ieri, parlando a Perugia, Pizzinato ha proposto un grande rinnovamento delle strutture sindacali di base: nelle aziende, che saranno in grado di saldare organizzazione e movimento solo se sapranno comprendere i cambiamenti che investono continuamente il mondo del lavoro.

Brevi

Bankitalia, nuove migrazioni
ROMA — Nuova ondata migratoria dal Sud verso il Nord: la previsione, per i prossimi anni, è della Banca d'Italia che ha condotto uno studio sulla domanda e l'offerta di lavoro.

Accordo per la pesca a Trieste
BEOGRAD — Il Consiglio delle repubbliche e delle province della Jugoslavia ha ratificato l'accordo firmato con l'Italia sulla pesca nel golfo di Trieste. L'intesa definisce le zone di pesca nelle acque territoriali dei due Paesi.

Rinvio lo sciopero dei traghetti
PALERMO — Rinvio al 7 e all'8 aprile lo sciopero di 48 ore dei lavoratori della Siermar, la società che effettua i collegamenti tra la Sicilia e le isole minori, programmato per domani e martedì.

A Milano redditi bassi
MILANO — I commercianti di Milano hanno dichiarato per il 1984 un reddito medio di 7,1 milioni di lire, inferiori alla media nazionale (9,7 milioni) e anche a quello dei loro colleghi del Sud (10,7 milioni).

Liberalizzate banconote italiane
ROMA — Liberalizzata l'importazione di banconote italiane, limitata finora a 400.000 lire. Lo ha deciso il ministero del Commercio estero Rinaldo Formica, provvedimento che si attiene alla firma del ministro del Tesoro Giovanni Goria. Il nuovo decreto consente l'importazione senza limite di banconote italiane da parte di residenti e non residenti, mentre conferma in 400.000 lire il limite e la sportazione, in banconote di qualsiasi taglio.

Volare più alto



MONDOFINANZA

ROMA — Chiusi i mercati asiatici ed europei il dollaro è sceso nella serata di venerdì da 149 a 147 yen (da 1298 a 1293) negli Stati Uniti. Variazione piccola ma di enorme significato politico perché la Banca del Giappone aveva lottato tutto il giorno per evitare assistita — in modo poco convinto evidentemente — dalle altre banche centrali La frattura fra il governo di Tokio e quelli di Washington e Londra — in minor misura di Bonn e Parigi — veniva del resto confermata dagli sviluppi della «guerra commerciale».

Washington sfida Tokio Ci rimette il dollaro

L'attivo commerciale del Giappone è stato di 80 miliardi di dollari nel 1986, nel periodo aprile 1986-marzo 1987 potrebbe toccare i 100 miliardi di dollari. Sono due terzi del disavanzo commerciale degli Stati Uniti. La svalutazione del dollaro, il cui cambio è intanto passato da 240 yen a 147, viene già pagato negli Stati Uniti con un aumento di prezzi per i beni di provenienza giapponese. Ma il riequilibrio delle bilance non prende abbrivio.

Washington ne incolpa il governo di Tokio che aveva promesso misure di espansione interna e di apertura alle merci estere. Insomma, i giapponesi, dotati di maggior potere d'acquisto del loro governo, avrebbero poi dovuto acquistare più merci statunitensi in seguito a prezzi stracciati (in offerta alla svalutazione del dollaro). Ipotesi teorica che, per ora, non trova riscontri reali. I giapponesi, anzi, approfittano del cambio favorevolissimo col dollaro per comprare industrie, immobili e società di servizi negli Stati Uniti. Come già ai tempi del presidente Jimmy Carter, otto anni fa, si torna a dire che «l'America è in vendita».

Le sanzioni commerciali sono una reazione rabbiosa e ricattatoria che incontra ancora meno credibilità del «dollaro manovrato». Facendo eco agli offesi manovratori della Casa Bianca il ministro inglese Paul Channon ha ordinato ai collaboratori di preparare sanzioni contro le 56 compagnie finanziarie giapponesi che operano sulla piazza di Londra. La bilancia commerciale inglese è in passivo di 3,7 miliardi di

Bilancio 1986 XXXVII esercizio

	1986	1985
Mozzi amministrati	3.782.201	4.653.263
%	-23,1	



sterline col Giappone e la stessa Margaret Thatcher ha scritto al collega giapponese Yasuhiro Nakasone per chiedere un «equo trattamento». Gli inglesi sono però troppo vulnerabili perché osino compromettere la piazza finanziaria di Londra con sanzioni arbitrarie.

Le monete saranno ancora trascinata, nei prossimi giorni, dalla guerra commerciale. Il rifiuto di un «nuovo ordine monetario» nel quale ciascun governo si sottopone alla disciplina collettiva vigilata da un organo internazionale come il Fondo monetario degrada il cambio delle monete a strumento di lotta concorrenziale. Negli ambienti bancari l'ipotesi di un dollaro ancor più svalutato ha ripreso quota. Dimezzare il valore internazionale del dollaro portandolo fra 1100 e

1200 lire ha implicazioni che vanno ben al di là dell'equilibrio commerciale. Per questo le reazioni politiche sono in aumento.

Ad esempio, temendo le fiammate dell'inflazione gli uomini del mercato dell'oro hanno fatto salire il prezzo da un minimo di 9 dollari l'oncia di 33 grammi (Parigi, Francfort) ad un massimo di 17 dollari (New York). Anche gli acquisti azionari beneficiano del denaro che non trova vie nell'investimento produttivo e cerca rifugio nei valori ritenuti più al riparo. Molte borse valori sono state in rialzo questa settimana con l'eccezione di Francoforte, Zurigo e Amsterdam che operano nella zona monetaria del marco tedesco.

Servizio Sanitario Nazionale Regione Piemonte
UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO
Indizione pubblico concorso per il conferimento di N. 4 BORSE DI STUDIO DELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA SANITARIA FINALIZZATA di cui n. 1 a tempo pieno e n. 3 a tempo definito per laureati in Medicina e Chirurgia o Chimica o Chimica Industriale o Scienze Biologiche o diplomati del liceo scientifico che abbiano superato almeno dieci esami del corso di laurea in Scienze Biologiche.
Scadenza ore 12 del 21 aprile 1987.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Borse di Studio Direzione Amministrativa dell'Ospedale San Giovanni Battista (C.so Bramante, 90) - Telefono 65.66 int. 305
IL COMM. PREFETTIZIO dott. Vincenzo Terribile

Il nono anniversario della scomparsa del compagno
LIBERO GELLI
la moglie lo ricorda con affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive L. 50.000 Genova, 29 marzo 1987

Nel 24° anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO NEGRO
che fu segretario della Camera del lavoro di Genova e strenuo difensore della classe lavoratrice della moglie sottoscrive L. 100.000 per l'Unità Roma, 29 marzo 1987

Ad un mese dalla morte di
ORESTE SIGNORINI
venuto al Partito dal 1921 i figli, le figlie e i nipoti e i compagni lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono per l'Unità Roma, 29 marzo 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di
CLAUDIO TRUFFI
fratello di Guido e Davide, le cognate e i nipoti lo ricordano con rimpianto inalterato Reggio Emilia, 29 marzo 1987.

Già da un anno manca all'affetto dei suoi cari e al movimento sindacale
CLAUDIO TRUFFI
dirigente nazionale degli alimentari e degli edili e vice Presidente dell'INPS. Con immutata commovente, la moglie e i figli ne ricordano a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità Genova, 29 marzo 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE FENU
attivista della sezione del Pci Avana, la famiglia lo ricorda con dolore e affetto a parenti, compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità Genova, 29 marzo 1987

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO OTTONELLO
la moglie, il figlio, la nuora e la nipote lo ricordano con affetto e sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità Genova, 29 marzo 1987

I compagni della sezione di Montedison uniscono ai familiari e ai cari nel ricordo, a sei mesi di distanza dalla scomparsa del compagno
OLIVIO MICHINI
Note Canavese, 29 marzo 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
LEONISIO ZANIN
la moglie Elida e le sorelle Anna e Arcina nel ricordarlo sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità Traducca d'Isone, 29 marzo 1987

Ricordando
RICCARDO CARBONERO
amici e compagni sottoscrivono per l'Unità centomila lire Torino, 29 marzo 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO CERCOL
la moglie Gianna lo ricorda con affetto sottoscrivendo in sua memoria L. 50.000 per l'Unità Trieste, 29 marzo 1987

Ricordando con affetto i suoi cari
ARMANDO e GIUSEPPE ANTONIA Uteri, ved. Scarlini, nei Conforti, di Poggibonsi, sottoscrive L. 100.000 per l'Unità Poggibonsi, 29 marzo 1987

Ricordando
ROMANO GHIDINI
a sei anni dalla sua scomparsa, a compagni ed amici, la moglie Mary sottoscrive per l'Unità Milano, 29 marzo 1987

Sono trascorsi tre e due anni da quando ci hanno lasciati i compagni
BRUNO SARESANI
e
GIUSEPPE MAGRI
ved. SARESANI
La figlia Maria col marito Giorgio, la nipote Ialca con la piccola Barbara, lo ricorda con tanta nostalgia ed in loro memoria sottoscrive L. 50.000 in cartelle Coop soc. Unita Milano, 29 marzo 1987

Il 24 marzo ricorreva il secondo anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI BERTOJA
La moglie Riccarda, Adriana, Mario Roberto ed Erika lo ricordano con affetto e rimpianto Vicenza, 29 marzo 1987

Ricorre un anno dalla morte del compagno
GUGLIELMO BONOTTI
La moglie, i figli e le nuore lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Santa Sofia e sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità La Spezia, 29 marzo 1987

Nel nono anniversario della morte del compagno
LINO VESCO
la moglie e il figlio lo ricordano a compagni ed amici del Terzo sottoscrivono per l'Unità La Spezia, 29 marzo 1987

Ricorre il 20° anno dalla morte del compagno
ORESTE CRESPIANI
La moglie Nello e i figli e i compagni ed amici di Rebocco sottoscrivono L. 35.000 per l'Unità La Spezia, 29 marzo 1987



Videoguida

Italia 1, ore 22,15

E Maria racconta il suo «Tango»



«Brigitte Bardot mi ha fatto conoscere il mondo del cinema. Se avessi avuto un padre non avrei fatto l'ultimo tango a Parigi...»

Italia 1: Baudò a «Drive In»

Pippo Baudò comincia a supervisionare da vicino le tv che fra qualche mese saranno sotto la sua responsabilità artistica.

Canale 5: Costanzo e la cronaca

Con un'intervista a Silvia Leonardi, la ragazza sequestrata e poi rilasciata a Roma dal bandito Johnny lo zingaro, si apre la puntata di oggi di Buona domenica.

Raiuno: le Orme e Raffaella

Immersa tra le polemiche per il suo passaggio alla squadra Berlusconi, Raffaella Carrà continua ad animare il suo salotto di Domenica in.

Canale 5: tutto sull'adozione

Punto 7, il programma di Arrigo Levi in onda su Canale 5 alle 12 questa settimana, si occupa di adozione e di tutti i problemi che si presentano alle famiglie che decidono di adottare un bambino.

Scegli il tuo film

A PIEDI NUDI NEL PARCO (Retequattro ore 20.30) 1987 il commediografo americano Neil Simon raddatta per lo schermo un suo successo teatrale.

Sono diverse settimane che esplicitamente o fra le righe si eleggono il tentativo soprattutto della Rai ma anche Berlusconi di inaugurare una televisione intelligente.

E prudente dire tuttavia che i medesimi Minoli e Damato (e tutti gli altri con loro) forse non hanno intenzione di almeno non hanno creato nessuna offerta radicalmente nuova.

Vediamo più da vicino Una delle forme linguistiche della tv è la conversazione. Con l'avvento dei programmi contenitori e con l'affermarsi dei conduttori, le trasmissioni del piccolo schermo sono tutti dei salotti in cui apparentemente si chiacchiera con gli ospiti e col proprio pubblico.

Dal nostro inviato

SANREMO. La giasnost, la «trasparenza» in atto sotto la rinnovatrice azione di Gorbaciov è approdata anche a Sanremo-Cinema '87.

«Stalin, io nuoto per te»

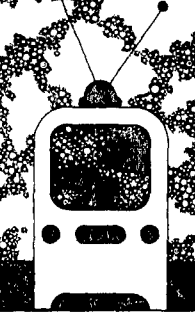
di un uomo, di un sogno tramandato perfino di padre in figlio. Ci spieghiamo meglio. Il nuotatore ripercorre, per sommi capi, la vicenda protratta dalle prime immagini si vedono in campo lo stesso cineasta e i suoi collaboratori.

Cose da video

Esplorando la tv intelligente

Ad esempio la mondanità lo snobismo, la futilità, il «curioso», il gioco. Tutto comincia ad avere il medesimo tono, tutto comincia a rientrare in una specie di marmellata o gelatina conversazionale che ha tre effetti.

Il terzo per essere oggetto di conversazione, l'elemento culturale trattato deve essere già affermato. E con ciò si perde qualunque attività di scoperta culturale.



Mino Damato

televisivo non è preparato a riconoscere la cultura. È preparato solo a riconoscere ciò che altri hanno già batterizzato cultura.

Gli esempi vengono proprio dai vari Mixer e Esplorando, che comunque continuano a eleggere Minoli una volta alla settimana produce un'intervista con un Grande Personaggio.

È in questo Esplorando batte tutti i suoi brani documentari senza dubbio belli (e si vede anche che costano davvero non mi piace. Ma dico chi glielo fa fare a Damato di produrre un brano sui pinguini, fra l'altro).

Damato, in altri termini, fa un comiziato non pertinente e molto «perbene», da perfetta anticamera della parrocchia dell'Angelo.

Omar Calabrese



Inquadramento del film georgiano «Il nuotatore» presentato a Sanremo

Sanremo '87 Al festival del cinema d'autore lo stupendo «Il nuotatore» nella versione non censurata

«Stalin, io nuoto per te»

È il dopoguerra, in Georgia, il figlio di un soldato, il cui padre è stato ucciso durante i terribili giorni del conflitto.

Di scena «Scilla non deve sapere» con Milly Carlucci

Una comica «Apocalisse»

SCILLA NON DEVE SAPERE. È un film italiano di assenti. Gli effetti sono ancora in corso, ma le cause ignote.

La catastrofe è già avvenuta. Gli effetti sono ancora in corso, ma le cause ignote. Sopravvive a stento, in una città fantasma, il Teatro.

Tra Beckett e Scarpatta il testo di Bruno Colella riesce tuttavia a brillare di luce propria, sfidando lo spettatore sul terreno del confronto.

Milly Carlucci è molto convincente senza concedere nulla all'immagine che l'ha voluta astro televisivo alcuni anni fa.

Antonella Marrone

Programmi tv

- Raiuno: 9.00 MOTOCICLISMO G.P. del Giappone, 10.00 LINEA VERDE, 11.00 SANTA MESSA, 11.55 SEGNI DEL TEMPO, 12.15 LINEA VERDE, 13.00 TG1 LUNA - TG1 NOTIZIE, 13.55 TOTO TV, 14.00 19.50 DOMENICA IN, 14.30 15.50 16.50 NOTIZIE SPORTIVE, 18.20 90 MINUTO, 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO, 19.50 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE, 20.30 LA VOGLIA DI VINCERE, 22.05 TG1 NOTTE, 24.00 HOCKEY SU GHIACCIO.

- 13.10 DANCEMANIA, 14.05 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE, 15.00 TG3 SPORT, 17.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA, 17.40 VITTORIA, 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE, 19.45 MALEDETTO ROCK, 20.30 DOMENICA GOL, 21.30 TG3, 21.35 LA MACCHINA DEL TEMPO, 22.15 CAMPIONATO DI CALCIO, 23.00 TG3, 23.20 JAZZ CLUB, 6.30 LA GRANDE VALLATA, 10.00 MARY BENJAMIN, 10.50 ALICE, 13.00 SUPER CLASSIFICA SHOW, 14.05 COSTA AZZURRA, 17.00 FORUM, 19.00 BUFFALO BILL, 20.30 NORD E SUD II, 22.25 DOVERE DI CRONACA, 23.10 MAC GRUDER E LOUD, 0.20 SQUADRA SPECIALE.

- 13.00 GRAND PRIX, 14.15 DOMENICA DEE JEV, 17.10 LUOMO DI SINGAPORE, 18.05 IL PIANETA DELLE SCIMMIE, 19.00 ALVIN SHOW, 20.30 DRIVE IN, 22.15 CIAK SI GIRA, 23.10 FRAGOLE E SANGUE, 01.10 SERPICO, 10.45 BERNSTEIN DIRIGE MAHLER, 12.15 KRONOS, 13.15 NON SPARARE BACIAMMI, 15.00 SPORT - Tennis e Pallavolo, 18.30 AUTOSTOP PER IL CIELO, 19.30 TMC NEWS NOTIZIARIO - TMC SPORT, 20.20 UN TOCCO DI CLASSE, 21.10 PIANATA AZZURRO, 23.15 SPORT, 9.00 SALVE RAGAZZI, 13.00 APPUNTAMENTO A ISCHIA, 15.00 DOLERO, 16.30 CARTONI ANIMATI, 19.00 WAYNE AND SCHUSTER, 19.25 SPECIALE SPETTACOLO, 20.30 KILLER COMMANDO, 22.20 NERO WOLFE, 23.25 IN PRIMO PIANO, 24.00 NOTTE AL CINEMA, 14.00 SPORT STUDIO, 19.00 IL CASO FILIP FRANJIC, 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO, 21.00 SETTE GIORNI, 21.50 VITA E MORTE DI PENELOPE, 22.20 COMICA, 22.35 I GRANDI REGISTI.

Radio

- RADIO 1: 19.23.03 Onda verde, 6.56 7.56 10.13 10.57 12.56 17 18.56, 21.35 23 6 il quattresette 9.30 Santa Messa 10.19 Venetia vara 12 La pace la radio? 14.30 1 punto teatro a San Carlo 20.10 Posti d'incontro 20.40 Madonna Butterfly di Giacomo Puccini 23.28 Notturno italiano, 10.45 BERNSTEIN DIRIGE MAHLER, 12.15 KRONOS, 13.15 NON SPARARE BACIAMMI, 15.00 SPORT - Tennis e Pallavolo, 18.30 AUTOSTOP PER IL CIELO, 19.30 TMC NEWS NOTIZIARIO - TMC SPORT, 20.20 UN TOCCO DI CLASSE, 21.10 PIANATA AZZURRO, 23.15 SPORT, 9.00 SALVE RAGAZZI, 13.00 APPUNTAMENTO A ISCHIA, 15.00 DOLERO, 16.30 CARTONI ANIMATI, 19.00 WAYNE AND SCHUSTER, 19.25 SPECIALE SPETTACOLO, 20.30 KILLER COMMANDO, 22.20 NERO WOLFE, 23.25 IN PRIMO PIANO, 24.00 NOTTE AL CINEMA, 14.00 SPORT STUDIO, 19.00 IL CASO FILIP FRANJIC, 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO, 21.00 SETTE GIORNI, 21.50 VITA E MORTE DI PENELOPE, 22.20 COMICA, 22.35 I GRANDI REGISTI.

Spettacoli Cultura

Florenzo Fiorentini,
Pupella Maggio
e Mario Scaccia
in «Aspettando Godot»



Di scena Debutto a Prato per «Aspettando Godot» allestito da Calenda. Grande prova per Pupella Maggio e Mario Scaccia

Tutti nel Circo Beckett

ASPIETTANDO GODOT di Samuel Beckett. Traduzione di Carlo Fruttero. Regia di Antonio Calenda. Scene e costumi di Riccardo Berlingieri. Musiche di Gornand Mazzocchetti. Luci di Franco Ferrari. Interpreti: Florenzo Fiorentini, Mario Scaccia, Pupella Maggio, Sergio Castellitto, Pietro De Vico. Produzione del Teatro d'Arte Prato. Teatro Metastasio.

Nostro servizio
PRATO — È luogo comune, ormai, che in Beckett, e di certo nella sua opera, il drame più famoso, «Aspettando Godot», vi sia ben evidente un lato comico, o forse più d'uno. Ma, affidando a dei Comici assai particolari l'interpretazione di questo piccolo classico moderno, il regista Antonio Calenda non ha voluto solo assicurarsi il gradimento di un pubblico più vasto di quello votato alle espressioni più avanzate della drammaturgia contemporanea. Il suo proposito era ed è, a quanto sembra, di situare nel metafisico universo beckettiano corpi veri e duri, ridenti e dolenti, segnati da un'esperienza di pieno scienziato, lunga e arricchita, lontana dalle «vane protette» del mestiere, depositari di un sapere antico e selvaggio, estraneo a qualsiasi accademia, a qualsiasi sistema di filosofia, che non sia quello del vivere, o sopravvivere, giorno per giorno, sera per sera, recitando, replicando. In effetti, se ci si riflette, il secondo atto di «Aspettando Godot» è esso stesso una replica del primo, con le varianti connes-

se alla natura medesima del teatro, per cui, a distanza di ventiquattro ore uno spettacolo (eguali restano il testo, gli interpreti, la regia) non è mai identico al precedente.
Per la verità, l'assetto della compagnia da scritturare in vista di questo, che è comunque uno dei tanti Beckett possibili, è andato mutando man mano, fino alla squadra ora in campo Calenda, che alla riscoperta delle «famiglie d'arte» — i Maggio e De Vico — ha legato i suoi maggiori, meriti e successi, voleva da principio puntare tutto su quei versanti. Oggi, abbiamo davanti un complesso più articolato, ma anche più squilibrato un pentapartito (abissi in un'aria di forse non omogenee per diversità di origini di percorsi di approdi).
E succede pure che proprio il potenziale burlesco, clownesco della comicità non si espanda qui in piena misura. Ciò meglio accade, ad esempio, nell'edizione diretta dallo stesso Beckett per il gruppo di lingua inglese facente capo all'ex ergastolario di San Quirico, Rick Cluchey. Nell'allestimento di Calenda, gli spunti più tipici del genere, indicati dall'autore in modo puntiglioso (il gioco dello scambio di cappelli, al secondo atto) o legittimati dall'esplicito rapporto con riconoscibili modelli beckettiani, come Buster Keaton, non hanno speciale smalto. L'accento che prevale, tutto sommato, è quello di un'opera che se di una tragedia venata, stralata d'ilarità

In tale prospettiva, fa netto spicco l'apporto di Mario Scaccia nei panni di Vladimir: lo sguardo allibito, la curvatura amara e ironica delle labbra, la canizie fuoriuscente in disordine di sotto la bombetta — tutti tratti caratteristici dell'attore — basterebbero da soli a individuare il personaggio. Ma vi si aggiunge una dizione precisa, nitida, calzante a ogni frase, a ogni parola, vi si aggiunge quell'affannoso girare a vuoto, che Scaccia sa rendere significativo come un intero discorso. Una prova magica.
In penombra, al suo fianco, è l'estraneità di Florenzo Fiorentini, peraltro recuperato a un impegno di rilievo, dopo tante prestazioni occasionali e approssimative. Nell'insieme, una discreta «spalla» (ma Vladimir ed Estragone dovrebbero essere protagonisti entrambi a parità di titoli), dalla vaga sornioneria romanesca.
C'è poi la grande Pupella Maggio, nel ruolo quasi muto di Lucky. La sua intensità mimica è straordinaria, e di enorme suggestione. Le movenze di ballo in cui quel povero essere viene costretto ad esibirsi, tenuto alla corda dal suo padrone Pozzo, compongono un ritratto agghiacciante di quelle difficoltà di comunicazione umana offesa, il successivo sproloquio è stato alquanto alleggerito, e siamo d'accordo, poiché si tratta dello scorcio che più denuncia (o forse è il solo) l'«Aspettando Godot», il clima di polemiche con-

giunturali nel quale venne alla luce (l'anno era il 1953). Meno ci persuadono gli interventi di Pozzo, come un assillante suggeritore, in quel confuso vaneggiare.
Ed eccoci dunque a Pozzo tradizionalmente, una figura di capitalista da manifesto, o da vignetta (tale appariva già il suo primissimo interprete italiano, Vittorio Caprioli). Qui, un domatore di circo, dalla truccatura espressionistica e dalla vocality violenta. A dirlo breve, Sergio Castellitto, giovane e molto valoroso attore, ci sembra stonato, o almeno in eccesso di volume fonico-gestuale. Infine, al caro Pietro De Vico è dato il compito di raffigurare, nelle sue rapide sortite, il ragazzo che si dice messaggero dell'invisibile Godot. E lui ne reinventa l'esile profilo con pochi delicati tocchi quell'annunciare della testa in senso contrario ai «sì» e ai «no» pronunciati, quei saltelli da passatempo infantile, quei passetti di danza sui quali si allontanava, accompagnato dal discreto affiorare della musica.
Equispartizione di spunti fra il regista e i cinque artisti ma anche consensi per il sobrio lavoro dello scenografo e costumista Berlingieri, che segue con intelligenza i suggerimenti beckettiani, su una linea di «bianco e nero» (con l'ausilio di qualche taglio, la rappresentazione supera appena le due ore, intervallo in cuiuso
Aggeo Savioli

La morte dell'attore Walter Abel

CHICAGO — Lutto nel mondo del teatro e del cinema per la scomparsa dell'ottantenne Walter Abel il primo attore a interpretare sui palcoscenici di Broadway i drammi di Eugene O'Neill. Un anno fa si era stabilito nel Connecticut lasciando New York la città dove aveva esordito come protagonista di «Gioco proibito». Interpretò eclettico Abel conobbe un certo successo anche nel cinema tra i suoi film più riusciti vanno citati i tre moschettieri (edizione 1931) e il ragazzo di Brooklyn.



William Petersen in un'inquadratura di «Manhunters»

Il film È uscito «Manhunter» bel thriller di Michael Mann

Il detective è a caccia

ciidenza con i cicli lunari. Non c'è altro da fare che richiamare in servizio Graham, è l'esperto in «squinternati», l'unico capace di scovare nuove tracce da seguire. Avrete capito che anche Graham, però, non ci sta, del tutto con la testa, la sfida a distanza che ingaggia con quel manico che squarla le vittime con frammenti di vetro dopo averle allineate l'una vicina alle altre come in una macabra messa in scena è una sfida anche contro se stesso. Sta qui l'intuizione del film nel fare del segugio uno Sherlock Holmes yan-

A Perugia il cinema dell'Africa

PERUGIA — Quarta edizione delle Giornate del cinema africano dal 6 all'11 aprile a Perugia. L'edizione '87 sarà incentrata sulla presentazione di un'ampia panoramica della più recente produzione dei paesi africani, con film in anteprima anche rispetto a festival europei. Saranno proiettati una ventina di titoli in rappresentanza di una decina di paesi. Tra le novità più importanti, «Desebagato» (Burkina Faso) di Sanon K Emmanuel e «La leçon des Ours» (Mali) di Cheick Oumar Sissoko.

taie delitto.
Poliziesco sul generis che scatta da uno Stato all'altro degli Usa poiché il maniacco agisce ora in Georgia e ora in Missouri, «Manhunter» è un congegno a orologeria che si perde volentieri nelle digressioni di una regia atipica, insinuante, che spesso contraddice se stessa (la descrizione dell'assassino ha momenti commoventi). Può non piacere questo detective fragile e testardo che usa il cervello al posto della pistola, ma bisogna apprezzare il progetto del regista che è poi quello di rovesciare gli schemi classici del noir hollywoodiano per condurre lo spettatore verso un inteso coinvolgimento emotivo. Lo stile — tutto un delirio di carrelli, campi e controcampi desueti, riprese dall'alto e filtri cromatici astratti — serve proprio a spezzare la banalità della caccia all'uomo e a concentrare l'attenzione sugli indizi che Mann dissemina sullo schermo (come se ne serviva la vittima, il maniacco). Perché neppure tutto delle conclusioni casalinghe delle famiglie trucidate?
Intessuto di non peregrine riflessioni sull'odierna società voyeuristica, «Manhunter» è dunque, nel suo genere, un piccolo capolavoro, alla cui felice resa contribuiscono la virtuosità formale del regista, il minuzioso lavoro di montaggio di Michele Anselmi e le calibrate prove degli attori (William Petersen, che è richiesto al punto giusto, è lo stesso che in «Vivere e morire a Los Angeles» spingeva la sua indagine verso l'autodistruzione, bruciando infine con essa).
Michele Anselmi

L'opera A Reggio Emilia Pier Luigi Pizzi ha presentato un'ottima edizione di «Hippolyte et Aricie», grande capolavoro settecentesco di Jean-Philippe Rameau

Quando il pubblico è Sovrano

Nostro servizio
REGGIO EMILIA — Caro lettore, se per avventura ti senti un po' saturo di Bohème, di Traviata, di Carmen e di tanti altri capolavori ammanniti in serie da nostri teatri, prendi il treno e vieni al «Vallini» di Reggio Emilia. Qui troverai l'opera prima di quel genio scorbuto che risponde al nome di Jean-Philippe Rameau, scritta nel 1733 a Parigi. Si intitola «Hippolyte et Aricie» e giungo per la prima volta in Italia, realizzata, in collaborazione con Aix, Parigi e Lione, in uno stupendo allestimento di Pier Luigi Pizzi. Uno dei suoi più affascinanti.

gide, compongono danzando quadri di incantata bellezza.
Ed ecco apparire i protagonisti: il guerriero Ippolito, la rosa Aricie, la terribile Fedra, in una purpurea veste simbolo di ferocia, e tutti scandiscono, recitando o cantando, i lunghi versi francesi, alternando dolcezze e furori con altera grandezza.
Siamo, non è possibile sbagliare, in piena «tragedia lirica» quel genere immortale a Parigi dall'italiano Lully per il piacere dei re Sole, e continuato poi per il successore Luigi XV, dal sommo Jean-Philippe Rameau unendo fantasia, grandiosità e una geniale padronanza dei più dotti artifici della tecnica compositiva.
Non è questo, caro lettore, il luogo né il tempo per impartire astruse lezioni di storia della musica. Limitiamoci a ricordare — ma lo vedrai tu stesso se verrai a Reggio — che la tragedia lirica è un genere veramente degno di un Re perché comprende tutto ciò che uno spettacolo può offrire poesia, musica, danza, le meraviglie della pittura e della scultura riunite nella magia scenografica. Tutto ciò, insomma, che le diverse arti possono dare al grado più alto con la solennità necessaria di fronte al Sovrano.
Per completare la completezza del quadro, basti di-



Pier Luigi Pizzi

re che in questo Ippolito e Aricie si sommano parecchie tragedie quella di Fedra, sposa di Teseo e innamorata del figlio Ippolito, quella di Fedra, forse spregiudicato che scende a sforzi e rei infernali per rapire la sposa a Plutone, quella di Ippolito che ama Aricie, resiste a Fedra e viene creduto traditore dal padre.
Nell'opera le tre vicende si incastrano con l'assistenza degli Dei Plutone, il dio infernale, cattura Teseo, ma poi lo libera per dargli l'inforno in terra. Nettuno, il dio del mare, uccide Ippolito per esaudire il voto del padre offeso, Diana, però, lo salva restando alla tenera Aricie, mentre Fedra scotta nella morte i suoi delitti.
Il feroce intreccio sarebbe arduo da capire, se Pizzi non creasse di volta in volta le più vigorose immagini per illustrarlo, passando dal cielo all'inferno popolato da bronzi mostri, creando mari in tempesta con quell'incredibile volo che serviva da sipario, fingendo inaudite profondità con gli specchi e perpetua varietà con i costumi.
In conclusione, vieni, caro lettore, e guarda con i tuoi occhi perché qui c'è davvero troppo da raccontare. E soprattutto ascolta perché qui gran nago dei suoni e appunto quel Rameau capace di riassumere in se il meglio dell'opera italiana di Monteverdi e Cavalli la magia strumentale di Vivaldi la

grandiosità di Lully e dell'Accademia francese. Se ricordiamo poi che Bach e Haendel erano suoi contemporanei, il quadro è completo, e possiamo goderci senza altri dubbi l'ambiguità fin troppo nutriente a tratti ma sempre varia e abbondante.
Così abbondante, anzi, da sopprimere a qualche debolezza esecutiva. Insuperabile da vedere, lo spettacolo sarebbe perfetto anche all'ascolto con un direttore meno «musicologo» dell'arido specialista Jean-Claude Malgoire e con una compagnia più ricca di forze. Qui, per i vociamanti, non c'è da gazzare ma, a parte un Ippolito del tutto insufficiente, tutti gli altri hanno stile e dignità. Ricordiamo almeno i principali Nicolas Rivenq (il migliore di tutti) è Teseo Carolyn Watkinson la tragica Fedra, Danielle Borsl'ingrazziata Aricie, e poi ancora la Baudry, la Chevalier, la Manga, Riva, Galia e tanti altri, oltre al coro assai impegnato e all'orchestra «Toscanini» che, talora in difficoltà di fronte al compito inconsueto, si disimpegna nel complesso con onore.
Vissimi quindi gli applausi per tutti, appena turbati da qualche mugugno dei vociamanti più incalliti pochi in verità, incapaci di comprendere che, in un'operazione culturale di questo livello, il bel suono conta meno.
Rubens Tedeschi

MILANO — Bisogna riconoscere al teatro dell'Iraa, formatosi a Roma nove anni fa, una certa fedeltà e coerenza in tutte le tappe del suo percorso. I suoi attori-danzatori sono partiti dalla capitale e hanno attraversato l'Asia e il Sud America raccogliendo in ogni viaggio una scorta di souvenir e di ricordi che si sono facilmente mescolati al loro modo tutto teorico di intendere il teatro.

Un modo antropologico, sorretto da una grande fede nella ritualità e nel sincretismo di danza e teatro che vive o viveva in Oriente. Ma anche un espediente quasi naïf per accumulare esperienze, per rubare suggestioni al diversi paesaggi extraoccidentali. Viandanti di professione, non stupisce se adesso i componenti dell'Iraa (Raffaella Rossellini, il regista Renato Cuccolo, Massimo Ranieri, Indrajit Chatterborty e Mary Galic) si soffermano sull'India per uno spettacolo presentato dal Crt di Milano e poi diretto a Roma, «Nowhere to hide», nessun posto dove nascondersi che forse più degli altri congegnati da questo gruppo (per esempio, il «Giocatore segreto» e «Atacama») mantiene con disarmante semplicità il carattere di una sequenza fotografica incastrata dentro la danza rotante, perché cosmica, del Sufi.



Raffaella Rossellini

Balletto «Nowhere to hide» nuovo spettacolo dell'Iraa I viandanti della danza

quasi a tastare l'aria circostante e la rotazione stilizzata, sorretta dal portamento forte e un po' grottesco del Kathakali che subito si rompe, si spezza in gesti di lacerazione e di pianto che appartengono alla quotidianità. L'assolo ha una sua densa completezza farà della danzatrice vestita di bianco con una gonna larga e un corpetto sciolto sulla schiena un punto di riferimento costante per tutto lo spettacolo costruito sulla terra. Anzi sulla sabbia molto polverosa e un po' bagnata che ricorda l'India del Sud con i suoi grandi templi induisti che si ergono sulla spiaggia.
Ma non Questa di «Nowhere to hide» non è l'India del Sud. È la danza Sufi che s'innesta con l'assolo inizia-

le coinvolgendo piano piano tutto il gruppo sopra un frammento cantato di Phil Glass, non è il ricordo della città santa dei dervisci, Konya, eventualmente attraversata per compiere questo viaggio. Qui, c'è silenzio, riservatezza, c'è il colore giallognolo e la religione musulmana tipici dell'India del Nord. C'è anche una lentezza sacrale costantemente interrotta da movimenti d'insolite comprensibili (il bivio, il risveglio, il bagno con la poca acqua che gocciola dall'alto) e pasticciata da piccole impermanenze e frenetiche incongruenze gestuali (corse e arrampicamenti qua e là) che solo chi è stato in India può distinguere.
Spettacolo da sbirciare da lontano, eventualmente col cannocchiale per ritagliare qualche dettaglio, «Nowhere to hide» è in un'ora ininterrotta tutto quello che la danzatrice aveva riassunto nel suo assolo iniziale. Ritorno e sonnolenta è drammaticamente normalità. Con qualche tocco di trionfalismo e una pacata ironia diffusa. Il trionfalismo è riservato al quadro inglese, quando sull'Inno della Regina compiono i colleghi di Tagore dell'Università di Santineketan e un indiano pedala forsennamente non si sa bene verso quale futuro. L'Iraa, invece, fa sorridere di tanto in tanto gli attori come sorpresi da un fotografo furtivo e avvolge completamente il povero danzatore di Kathakali quando, tutto barbuto, tenta di disegnare la sua danza, ma viene subito interrotto dagli altri che con lui vogliono solo scattare — come dei turisti — un'istantanea del gruppo.
Marnella Guatterini

con il numero 13 di

Rinascita

in edicola da lunedì 30 marzo in omaggio il libro

«Il diritto alla giustizia»

(testi della Conferenza nazionale del Pci del gennaio scorso)

di Alessandro Natta, Aldo Tortorella, Luciano Violante, Cesare Salvi, Carlo Smuraglia, Carlo Fedrico Grosso, Raimondo Ricci

PRIMO PIANO / Ovinicoltura

In arrivo la «Carta del pastore»

L'Italia è il primo produttore al mondo di derivati del latte di pecora e l'esportazione di pecorino romano — dizione per denominazione di origine tutelata dall'omonimo consorzio di un formaggio prodotto per almeno il 70% in Sardegna — ha superato nel '85 i 65.000 quintali. Si stimano 11.000.000 di capi per una produzione di 4.500.000 q.li di latte all'anno. Questi pochi dati danno il senso dell'importanza di una politica zootecnica per l'allevamento ovino: una importanza che si giustifica ancor più per le aree di diffusione della pastorizia rappresentata principalmente dal Mezzogiorno e dalle aree cosiddette marginali del Centro Italia.

Pur tuttavia niente è più ai margini dell'attenzione dell'amministrazione pubblica dell'allevamento di pecora se si fa eccezione, per evidenti motivi di rappresentanza quantitativa — 40% dei capi e 35% del latte prodotto in Italia — di ciò che fa la Regione Sardegna. Tale marginalità nella politica agricola risiede da un lato nel fatto che il settore nel ambito zootecnico delimitato in tutta la Cee e quindi non disturba il bilancio con necessità di sostegno di prodotti senza collocazione sul mercato e dall'altro che storicamente per loro stessa definizione i pastori sfuggono ad un rapporto fisico stabile con la terra in realtà infatti nessuno conosce con certezza il numero delle imprese impegnate nel settore. Le cose stanno cambiando ed i pastori sempre più diventano e devono diventare allevatori in nuclei aziendali stabili pure conservando peculiarità e problemi specifici, ma soprattutto è proprio quando i problemi devono essere messi a fuoco e dove si avvia una politica zootecnica che si impongono capacità di governo e di impostazione delle linee della politica. Come Confcoltivatori lavoriamo ad una «carta del pastore» che raccoglie immediatamente rivendicazioni e punti di prospettive per l'ovinicoltura italiana. In che direzione muoverci? Bisogna innanzitutto tenere presente che l'allevamento ovino presenta aspetti contraddittori e che la convivenza tra vecchio e nuovo è ancora più ardua rispetto ad altre attività. Da un lato un allevamento ancora tramutante molto legato alle tradizioni, dall'altro aziende dove la selezione del bestiame e le tecnologie utilizzate consentono redditi e produttività. Si tratta di costruire una politica diversificata nella quale cogliere aspetti comuni e di riferimento per tutti.

Ci sono da ricordare i regolamenti Cee per quanto riguarda il premio di allevamento degli agnelli consentendo alla peculiera produzione italiana — da noi si macella sotto i due mesi di età — l'accesso al premio in vigore. Basti pensare che per il 1985 su 350 miliardi di spesa per l'allevamento ovino, l'80% è stato pagato ai produttori. In secondo luogo si tratta di affrontare il problema della terra e dell'uso di pascolo soprattutto in ampie zone dell'Appennino. In terzo luogo c'è un problema molto serio di selezione del bestiame e di riferimento tecnico produttivo per l'allevamento intensivo. Abbiamo anche il problema della lana che oggi è, incredibilmente, quasi un disturbo per l'allevatore e non una fonte integrativa di reddito.

Nel Mezzogiorno il rilancio dell'ovinicoltura deve partire da una condizione che è decisiva, la riqualificazione del pascolo. In questo modo nell'allevamento ovino, ma anche di tutti coloro che hanno a cuore il recupero della collina e della montagna dall'erosione e dal degrado ambientale.

Carlo Bonizzi

L'associazione agrituristica che fa capo alla Confcoltivatori presenta la sua Guida '87

Vacanze? In campagna è un'altra cosa

Tutto quello che dovete sapere prima di scegliere ferie verdi

Oltre 1200 aziende agricole offrono (in forme diverse) ospitalità - L'incontro a Orvieto

Dal nostro inviato

ORVIETO — «Le vacanze con noi» cioè con Turismo Verde l'associazione agrituristica che fa capo alla Confcoltivatori. In vacanza con la Guida 1987 presentata nei giorni scorsi a Orvieto prima nella sala del Consiglio comunale — offerta gentilmente dal Comune e dal sindaco Franco Barbaballa — e poi nel castello di Tignanello in vista del lago di Corbara messo a disposizione dalla principessa Corsini. Festa grande principesca — è il caso di dirlo — per questa Guida, la prima messa in commercio da Confcoltivatori l'anno 87 facile da consultare ricca di informazioni. Nella Guida — dice Ugo Pace vicepresidente di Turismo Verde — sono presentati l'offerta selezionata e alcune realtà territoriali unitarie che vanno riconoscendo e le esigenze che ci si affaccia in maniera coordinata se non unitaria sul mercato turistico. Detto ciò e da sottolineare che le aziende presenti nella Guida sono 1210 di cui 60 a carattere cooperativo per complessivi 6.143 posti letto. Un bel salto sia rispetto all'85 sia al più recente '86 quando i posti letto erano già 4327.

Dice ancora Pace «Complessivamente la Guida indi-

ca che siamo quest'anno di 2000 posti letto in più rispetto all'anno scorso. Ma ad un esame più approfondito dalla Guida emergono alcune nuove linee di tendenza che Pace così ha riassunto nella sua presentazione a Orvieto e cioè l'esigenza degli imprenditori agrituristici di associarsi sul territorio per migliorare il livello di ospitalità delle proprie aziende per qualificare le attività ricreative per meglio coordinare questo loro impegno con la fruizione delle risorse paesaggistiche culturali storico-archeologiche naturali e turistiche in genere presenti sul territorio. L'esigenza che le amministrazioni pubbliche acquisendo la collaborazione delle associazioni agrituristiche procedano verso la costruzione di «entità territoriali agrituristiche» e del prodotto tipico e di qualità agricola — a livello anche regionale — con le loro immagini e con le opportunità politiche di informazione sul mercato nazionale ed estero. L'esigenza infine che il carattere articolato diversificato e nel contempo flessibile dell'offerta agrituristica possa meglio incontrarsi con i bisogni dell'utenza — an-

che i tentativi di contribuire a soddisfare le molte esigenze della promozione sociale civile culturale e di sviluppo economico delle famiglie coltivatrici soprattutto nelle aree rurali svantaggiate — e vuole offrire contemporaneamente alle famiglie italiane un modello diverso di vacanza a contatto con la natura e a prezzi convenienti.

Agriturismo significa anche — dicono i realizzatori della Guida — godere dei tesori della nostra storia antica così largamente presenti nel paese. Agevolare la presa di contatto con usi e costumi folclorici e con una gastronomia tipica, gustosa



nutriente e poco conosciuto. Via quindi dalla piazza foia almeno per una settimana via dalle città inquinate fumate e rumorose. Riappropriamoci della terra, della natura dell'acqua e del sole. Andiamo in campagna perché come diceva Campanile «in campagna è un'altra cosa». Se alberghi e villaggi turistici finiscono per somigliarsi tutti, le proposte di ospitalità in fattoria si presentano sostanzialmente diverse, una dall'altra. Dove trovare la Guida di Turismo Verde 1987? Oltre che in edicola — ci dice Ettore Tassinato che cura il marketing (e altre cose) dell'associazione — si potrà comperarla in libreria o attraverso un'agenzia in via di pubblicazione sui maggiori giornali del segmento «verde». Orvieto è stato buon ospite e nel suo territorio ci ispiriamo la speranza di grandi e piccolissime — che esercitano l'agriturismo. Un simpatico signore che ne gestisce una, ci dice un'emozionata. «Chi sceglie di venire da noi è considerato un ospite d'onore e come tale, lo trattiamo con massima commiserazione dal prossimo week-end?». E perché no?

Mirella Acconciamesa

Quello che è in crisi è il tipo «mediterraneo»: coltivarlo è troppo costoso

Garofano, ecco cosa si fa per te

Un disegno stilizzato e la scritta «Festival di Sanremo» accompagnano mazzi multicolori composti da venti steli - Le difficoltà degli ibridatori - Il Pci propone un marchio Doc - Difesa della qualità

Dal nostro corrispondente

SANREMO — Il disegno stilizzato di tre garofani, già a fare tempo dal primo giorno di primavera, rappresenta una specie di marchio di fabbrica del fiore della Riviera ligure di ponente. Al disegno si aggiunge la scritta «Festival di Sanremo» a sottolineare la validità del binomio fiore-canzone. Una trovata destinata ad avere successo? La fantasia di trovare e produrre e portare tutto questo è di trarne le logiche conseguenze alla fine non superiore ai dieci milioni di obblighi contabili e le operazioni di vendita non sarebbero sottostate all'Iva e non costituirebbero ricavi tassabili ai fini delle imposte dirette. La norma è volta a favorire zone dove il reddito agricolo è molto modesto e la libera attività di raccolta nei boschi e nei terreni non coltivati e generalmente un'integrazione al reddito che consente in molti casi di mantenere popolazioni su territori altrimenti abbandonati. Se la proposta sarà approvata finirà il contenzioso leggi garofani?

Confcoltivatori ritiene che possa servire a rilanciare sul mercato il garofano mediterraneo, anche se sul risultato si avanzano riserve. «Quest'anno chi ha prodotto tale di garofani non ha trovato molti acquirenti», afferma il compagno Fausto Marchetti, dirigente di zona della Confcoltivatori. E quanto dice trova riscontro nei fatti in quanto la riviera ligure di ponente si sta facendo di anno in anno sempre più povera di coltivazioni di garofani sia per il molto lavoro che richiedono che per la manodopera che vi deve essere impiegata. «Troppo costoso coltivare garofani», ci ha detto più di un fioricoltore. E quindi meglio ricorrere alle gronde, alla mimosa, alle fronde verdi ornamentali. Ed al mercato di Sanremo

I garofani commercializzati ogni mattina provengono dalle varie regioni italiane. In particolare dal Sud «il nostro garofano ha però caratteristiche particolari rispetto a quelli coltivati in altre zone», prosegue Fausto Marchetti. Ed è vero. Più duratura, più resistente, colori più brillanti, profumo più intenso. E il garofano mediterraneo beneficiane di particolari ed insostituibili condizioni climatiche. Un tempo nel ponente ligure vi erano soltanto coltivazioni di garofani che vanno via via diminuendo per lasciare posto ad altre colture, tant'è che gli ibridatori stentano a trovare gli acquirenti delle «botture», cioè le talee.

Il Pci di recente (e ne abbiamo dato ampia notizia nella nostra pagina agricoltura) si è occupato del problema nel corso di un convegno tenutosi a Sanremo. I presenti hanno proposto un marchio Doc (denominazione origine controllata), come avviene per i vini pregiati, per classificare il fiore mediterraneo dell'estremo ponente ligure. Più diminuire la quantità, ma si rende necessaria la difesa della qualità. Sarà sufficiente comporre mazzi «arabalesco», con un disegno di tre garofani e la scritta «Festival di Sanremo», per risolvere il problema di una coltivazione ridotta quasi al lumicino perché sia sul mercato interno ed internazionale gli viene fatta una concorrenza non sempre leale e corretta (vedi Olanda)?

Non sono in molti a crederci, anche se si ritiene che qualsiasi iniziativa un certo risultato lo può portare. Per fortuna che il garofano ligure ha molti difensori che non appartengono solo alle categorie dei fioricoltori o dei politici. Come il Pci che chiede un Doc per il garofano mediterraneo. E anche l'abbinamento alla canzone «Festival di Sanremo» conquista di un mercato conteso. Il problema, come ha tenuto a sottolineare il compagno Francesco Rum, sta nella volontà di affrontare la politica fioricola in termini nuovi, rapportandola a quanto prodotto come fatturato di garofani, come occupazione e come reddito. Ed il garofano mediterraneo vi trova ampio spazio mentre ora è costretto a difendersi da una concorrenza straniera e in tale discorso le sue qualità vengono mortificate.

Giancarlo Lora

Pur essendo un prodotto agricolo è tassato con un'imposta salatissima

E ora i rarissimi tartufi sono nel mirino della Finanza

ROMA — Non c'è pace tra legislazione e tartufi. Nel dicembre 1985 il Parlamento varava una normativa quadro che concerneva la raccolta, la coltivazione e il commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo. Sembrava tutto in ordine. Invece no è ora sorta una questione che riguarda niente di meno che il fisco. Da dove nasce il nuovo problema? Dal fatto che il tartufo, essendo considerato un prodotto di notevole valore per la sua relativa rarità e nel mirino della finanza che lo tassa con un'imposta sul valore aggiunto (Iva) salatissima. L'applicazione — so stengono produttori e commercianti ed ora anche un gruppo di senatori comunisti e dc (Venturi, Casella, Comastri, Bombardieri e Volponi) che hanno presentato in merito una proposta di legge — del Dpr 633 del 1972 non è corretta per quanto ri-

guarda i tartufi. Essi debbono infatti essere considerati — a tutti gli effetti — «prodotti agricoli» e beneficiare quindi della riduzione delle aliquote. A questa conclusione si arriva con il seguente ragionamento: la legge 5 aprile 1985 n. 128 (Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione del fungo) ha stabilito che i tartufi di coltivazione dei funghi da considerarsi «prodotti agricoli». Per tanto le Regioni che sono competenti a riconoscere le tartufole coltivate o controllate sono tenute a inviare agli Uffici tecnici erariali gli attestati per la classificazione dei terreni. Per quanto riguarda l'Iva la proposta è quella di assoggettare il tartufo in quanto prodotto agricolo all'aliquota del 2% al produttore e del 9% al commerciante, anziché del 18% come attualmente.

Una particolare agevolazione è anche prevista per i raccoglitori di tartufi (ricognitori «idonei» alla legge quadro) e residenti in zone classificate «montane». Se nel corso dell'anno solare questi raccoglitori nella loro attività di raccolta hanno conseguito un reddito non superiore ai dieci milioni non sarebbero soggetti agli obblighi contabili e le operazioni di vendita non sarebbero sottostate all'Iva e non costituirebbero ricavi tassabili ai fini delle imposte dirette. La norma è volta a favorire zone dove il reddito agricolo è molto modesto e la libera attività di raccolta nei boschi e nei terreni non coltivati e generalmente un'integrazione al reddito che consente in molti casi di mantenere popolazioni su territori altrimenti abbandonati. Se la proposta sarà approvata finirà il contenzioso leggi tartufi?

Una particolare agevolazione è anche prevista per i raccoglitori di tartufi (ricognitori «idonei» alla legge quadro) e residenti in zone classificate «montane». Se nel corso dell'anno solare questi raccoglitori nella loro attività di raccolta hanno conseguito un reddito non superiore ai dieci milioni non sarebbero soggetti agli obblighi contabili e le operazioni di vendita non sarebbero sottostate all'Iva e non costituirebbero ricavi tassabili ai fini delle imposte dirette. La norma è volta a favorire zone dove il reddito agricolo è molto modesto e la libera attività di raccolta nei boschi e nei terreni non coltivati e generalmente un'integrazione al reddito che consente in molti casi di mantenere popolazioni su territori altrimenti abbandonati. Se la proposta sarà approvata finirà il contenzioso leggi tartufi?

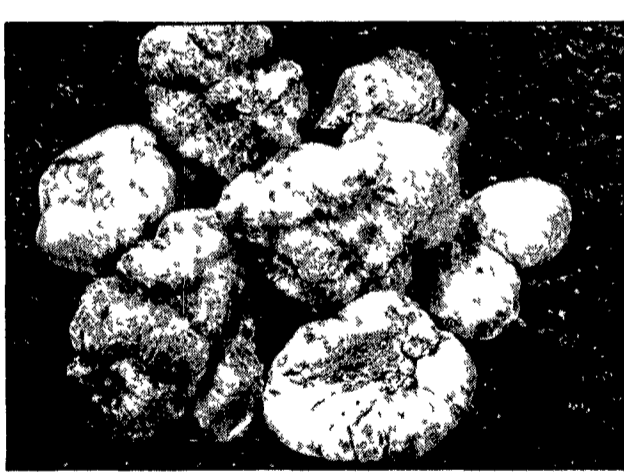
Nedo Canetti

A Carini organizzato dall'Unione produttori

Mercato dell'olio: meeting in Sicilia

PALERMO — In preparazione delle assemblee ordinarie delle proprie associate — Asso Olivo con sede a Palermo e con 12.000 soci, Apo con sede a Catania e con 14.000 soci, Alp Olivo con sede a Enna e con 16.000 soci — l'Urapo-Sicilia (Unione regionale tra le associazioni di produttori olivicoli) terrà a Carini presso Palermo nei giorni 2-3 aprile un meeting sul olivicoltura siciliana che servirà a mettere a punto la proposta politica dell'Unione e delle associazioni per un piano olivicolo re-

gionale. La proposta sarà poi argomento di dibattito e di approfondimento nelle assemblee parziali e nelle assemblee interprovinciali. Il meeting sarà occasione anche di approfondimento dei problemi del mercato dell'olio e degli strumenti normativi comunitari e nazionali che su esso intervengono. Sarà inoltre illustrato al gruppo dirigente delle associazioni un piano regionale di meccanizzazione dei servizi e il nuovo servizio creato dal Cno (Consorzio nazionale olivicolo al quale aderiscono le Associazioni e l'Unione) per la commercializzazione dell'olio dei propri associati, anche al dettaglio, attraverso una società costituita da una finanziaria delle associate del Cno e la Carapelli S.p.A. Saranno presenti tra i relatori e gli intervenuti dirigenti nazionali del Consorzio ed esperti del settore ed inoltre rappresentanti di aziende di primo piano a livello nazionale ed europeo. Concluderà i lavori il presidente nazionale del Cno Mario Campi.



VINO - VINO - VINO - VINO - VINO - VINO

A Lonigo gli antichi libri

Sempre difficile esportare

C'è posto solo se è d'autore

VICENZA — Lonigo non è solo uno dei primi comuni (il secondo per l'esattezza) che ha messo al bando la piastina ma è anche una città al centro di un territorio dove il vino è prodotto tipico. A Lonigo in questi giorni è in corso la Fiera campionaria anno 501. Convegni incontri e manifestazioni sui temi della cooperazione vitivinicola e sulle prospettive del mercato. Tra le manifestazioni — che si protrarranno fino a giugno — una interessante mostra dei più antichi libri del vino e delle pubblicazioni più originali sulla nazione bevanda nazionale.

ROMA — Sempre difficoltà per il vino italiano. A gennaio ne abbiamo esportato 606mila ettolitri il 22 per cento in meno dello stesso mese del 1986 per un valore di 53,6 miliardi di lire (-14 per cento). 174mila sono invece gli ettolitri di spumanti e aperitivi (-12 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) per un valore di 23,7 miliardi di lire (-30 per cento). Nel 1986 — sono dati elaborati dall'Ivam — la Francia ha esportato tra vino e vermut 132 milioni di ettolitri per un importo di 18,6 miliardi di franchi (circa 3.900 miliardi di lire).

VENEZIA — Vini d'autore seconda edizione. Giovedì verrà presentato a Venezia il regolamento del consorzio organizzato dalle Camere di commercio di Asti e di Venezia. Che cosa sono i vini d'autore? Sono vini con la firma cioè vini che portano in etichetta non solo i nomi delle uve ma anche la azienda che li ha imbottigliati. Il nome del podere della tenuta eccetera eccetera. Al consorzio potranno partecipare solo aziende «senza macchia» aziende cioè che non siano state mai in nessuna maniera coinvolte in scandali o siano in corso in sanzioni.

Insediata ufficialmente la Consulta agricola

Mantova, più ricerca e innovazione

Finanziamenti alle imprese per tamponare la massiccia fuga di manodopera giovane

MANTOVA — Alle soglie del 2000 l'agricoltura mantovana volta pagina, vuole il potenziamento delle strutture organizzative, una incentivazione della ricerca e innovazione tecnologica.

Ma come realizzare tutto questo? A dare una mano agli agricoltori sarà la neonata consulta agricola che si è insediata ufficialmente in Provincia alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura, Ernesto Vercesi.

La consulta provinciale di Mantova, la prima in Lombardia dopo l'approvazione della legge regionale n. 47 del 1986, compendie tecnici, dirigenti sindacali, rappresentanti di tutte le associazioni e gli ordini professionali che operano nel settore agricolo. «Questa è la strada privilegiata dell'intervento pubblico in agricoltura — ha puntualizzato Vercesi —. Si dà, così, la possibilità agli operatori del settore di intervenire direttamente nella gestione della politica agricola facendo delle proposte alla Provincia e alla Regione».

Inoltre alla consulta (che dura in carica cinque anni ed è nominata dalla giunta provinciale) sarà affidato l'arduo compito, dopo tanti anni di finanziamenti a pioggia e disordinati interventi sul terreno della ricerca, di mettere un po' di ordine finanziando e qualificando le risorse attraverso dei piani annuali.

«Non è un caso — ha spiegato Vercesi — che la nostra rete di centri di ricerca e centri di studi e indagini per la valutazione dell'efficienza dei servizi stessi di sviluppo».

Così, all'indomani delle progredite ricerche attuate in Germania, nella zona della Baviera, anche in Italia nel bacino agricolo più importante, si andrà al disperato inseguimento della tanto sospirata ripresa.

Infatti l'arrivo di denaro fresco alle campagne, soprattutto con i finanziamenti alle imprese, cercherà di tamponare l'emorragia della massiccia fuga dai campi di manodopera giovanile.

Durante la presentazione della Consulta alla stampa, l'assessore provinciale all'agricoltura, Franco Bertellini, che per legge ne è presidente, ha annunciato che la Regione Lombardia seguendo il collaudato esempio di Mantova, sta accelerando i lavori per la realizzazione di una carta dei suoli che tocchi tutte le province lombarde.

Maurizio Guandalini

Campidoglio: continua la battaglia del Pci sulla trasparenza delle nomine

Un altro passo verso la crisi Una parte del Psi: «È ora di cambiare rotta»

La minoranza socialista critica il partito: «Chiamare a raccolta le forze progressiste per una soluzione politica innovativa» - Le opposizioni impongono la discussione sull'inchiesta nelle Usl - La Dc spinge per eleggere subito i candidati del pentapartito nelle aziende comunali

Il sindaco è sotto inchiesta per la vicenda delle Usl. La minoranza socialista (Severi, Maierba, Celestre Angrisani, Santarelli, Querci) ha rivolto un appello alla maggioranza del partito per «dire subito all'attuale prassi politica, per poter voltar pagina ed andare ad un chiarimento profondo. Chiamare a raccolta tutte le forze progressiste presenti nel partito e fuori di esso per determinare una soluzione politica fortemente innovativa». Questi due fatti hanno pesato come macigni sul consiglio comunale convocato per ieri sera, sempre ad ottanta, per discutere di nomine. Così alla fine di presidenza non si è più parlato, ma è stata affrontata la ben più spinosa questione

della sanità. L'aver messo in campo, come chiedevano da tempo il Pci, la Lista verde e Dp e poi la minoranza del Psi, i nodi politici che sono anche dietro la vicenda delle Usl è stato un vero e proprio successo che peserà sugli sviluppi successivi. La crisi preannunciata dal Pri per il prossimo 3 aprile è lo sgretolamento totale dei rapporti tra i partiti della maggioranza. L'affondo lanciato dalla opposizione comunista ha letteralmente scompaginato le file degli alleati di governo. Assenze vistose in aula, di fronte ai catastrofismi visibili e neri, rifiuto di rispondere alle domande dei giornalisti questa è l'aria che ieri serpeggiava tra i banchi

del consiglio comunale. C'è la sensazione diffusa che la vicenda del pentapartito capitolino è ormai finita. Oscar Tortosa (Pds) si è perfino lanciato nelle più ardite previsioni affermando che ormai non c'è altra strada che la giunta di sinistra per poter affrontare le questioni aperte nella città. Nonostante ciò una parte della Dc e del Pri ha continuato perveracemente a lotare, anche ieri sera, per imporre nomine, per «portare a casa» quanto più possibile prima della fine, prima dell'affondamento della barca del Campidoglio, dopo quello della nave della Pisana. Il congresso socialista che si aprirà dopodomani non è più fattivamente scadenza a cui

guardare per decidere cosa fare di questa maggioranza capitolina. Ormai tutto è chiaro. Soprattutto dopo il clamore suscitato dal intervento della magistratura ma anche dal passo oscuro della maggioranza con il Msi per imporre i propri candidati nelle aziende pubbliche e superare il fuoco di sbarramento del Pci la sua dura opposizione condotta per ottenere una discussione cristallina in aula e un chiarimento politico generale. L'aver chiesto da parte comunista la discussione sulla professionalità dei dirigenti chiamati ad amministrare le aziende pubbliche, aver tentato di ottenere una commissione per vagliare la profes-

sionalità dei candidati i essersi battuti per una procedura corretta nelle nomine (anche attraverso il voto segreto) e per una discussione politica sia accendendo all'interno della coalizione pentapartito non è stata una scelta di selvaggio ostruzionismo» come ha dichiarato il capogruppo dc Ello Mensurati l'altra sera. Ma un atto di politica lungimirante. Non solo si sono create le vertici della dc spaccature interne con molti consiglieri in aperto contrasto con i dirigenti del partito, ma c'è stata soprattutto la presa di posizione della minoranza socialista che, chiamando in causa il ruolo subalterno fin qui svolto dal partito rispetto all'alleato principale, fa ap-

pello al coraggio allo sforzo autocritico alla lucidità delle determinazioni per tornare a far prevalere la politica sulle lotte per il potere fine a se stesso. Mentre scrivevamo il consiglio è ancora in corso, si parla di un ulteriore aggiornamento dei lavori ad oggi. Poi ci sarà la sospensione di una settimana per consentire ai socialisti di recarsi al loro congresso nazionale. L'appuntamento politico è per venerdì, giorno in cui si riunirà il direttivo romano del Pri allora con tutta probabilità suonerà la campana di condanna per la giunta pentapartito.

Rosanna Lampugnani

Dopo una seduta «calda» e la protesta degli ambulanti

Tensione alle stelle in VIII circoscrizione Fermato un consigliere

Guido Manca, rappresentante comunista, è stato portato in commissariato e denunciato per istigazione alla violenza

Ve l'immaginate una seduta del Parlamento spiala da decine di poliziotti pronti ad intervenire all'uscita dei deputati? È quello che è avvenuto, in piccolo in ottava circoscrizione quattro agenti hanno atteso fuori dell'aula a consigliare l'hanno portato in commissariato e denunciato per istigazione alla violenza. Nel suo intervento avrebbe usato toni troppo duri nei confronti della maggioranza. Il tutto è successo durante una seduta tempestosa con un centinaio di ambulanti infuriati con la circoscrizione che da mesi non vuole neppure ascoltare il loro problema, uno tra i tanti del 200mila cittadini della zona che non trovano una risposta. Perché non è difficile da scoprire in una circoscrizione dove il partito comunista ha il 41% dei voti (10 consiglieri su 25) governa una minoranza (12 consiglieri) composta da democristiani, socialisti, repubblicani e socialisti democratici appoggiata dal Movimento sociale italiano. Uno schiaffo alla volontà degli elettori dopo l'ultima visita della polizia urbana una delegazione di ambulanti è arrivata in circoscrizione a far sentire a viva voce la protesta. Ci sono stati momenti di tensione e nervosismo anche perché la maggioranza voleva persino impedire ai

Tempo fa il vecchio presidente giunse persino a chiedere al commissario locale di dirigere i lavori dell'assemblea. Ma vediamo cosa è successo venerdì. Il consiglio circoscrizionale si riunisce dopo 62 giorni all'ordine del giorno una volta, di problemi da affrontare. Quelli vecchi e quelli che si erano accumulati in due mesi di «vacanza». Nel frattempo parecchie decine di ambulanti quasi tutti quelli che occupano un mercato della zona sono arrivati fuori dell'aula per far ascoltare la loro protesta. Nel mercatino rionale infatti ci sono solo 40 posti ma i banchi in quel mercato sono sempre stati il doppio e hanno continuato a restare in quella piazza anche quando sono state approvate le nuove norme. La circoscrizione è infatti «dimenticata» al stabilire dei criteri di priorità per decidere con trasparenza chi avesse più diritto a ricorrere. Così ad intervalli regolari al mercato arrivano i vigili urbani a multare gli abusivi. L'altra mattina dopo l'ultima visita della polizia urbana una delegazione di ambulanti è arrivata in circoscrizione a far sentire a viva voce la protesta. Ci sono stati momenti di tensione e nervosismo anche perché la maggioranza voleva persino impedire ai

cittadini l'ingresso in circoscrizione. Alla fine un gruppo dopo molte insistenze e grazie alla mediazione dei comunisti è riuscito ad incontrarsi con il presidente della circoscrizione e a convincerlo a venire incontro alle loro esigenze. È stato votato un ordine del giorno nel quale il presidente si impegna ad incontrare il più presto l'assessore comunale ed ha assicurato che nel frattempo gli ambulanti potranno continuare a lavorare. L'assemblea ha così ripreso i suoi lavori. È intervenuto anche Guido Manca, consigliere comunista che ha rimproverato alla maggioranza un lungo elenco di problemi irrisolti. Basta ricordare che in VIII circoscrizione i lavori di risanamento delle borgate abusive, che sono 1800, sono bloccati da tempo. In molte zone manca tutto: strade, luce, fognature. Guido Manca ha parlato dell'esasperazione della popolazione spinta alla rabbia dal non governo delle circoscrizioni. Alla fine dell'assemblea, alle 15 e 30, mentre usciva, Guido Manca è stato circondato da quattro agenti portati in commissariato e denunciato per istigazione alla violenza. Sull'episodio Santino Picchetti presenterà domani un'interrogazione al ministro Scalfaro.

In una conferenza stampa l'opposizione comunista chiama in causa Signorello per lo scandalo «sanità»

«Litigavano, e le Usl cadevano a pezzi»

«Invece di bisticciare sul numero delle Unità sanitarie, avrebbero fatto meglio a discutere del loro stato pietoso» - Il problema delle deleghe senza le quali non si possono gestire le risorse - Quattromila assunzioni sulla carta: solo poche centinaia negli ospedali

Il sindaco nel suo ufficio sta certo contando le ore che lo separano dall'incontro con il magistrato. Nella sala del Carroccio al piano terreno del palazzo capitolino i comunisti mettono con una conferenza stampa sotto processo Nicola Signorello e la sua incredibile irresponsabilità. «È semplicemente assurdo — fa il capogruppo del Pci, Franca Frisico — il Comune è investito da una bufera giudiziaria e questa giunta, questa maggioranza, questo sindaco non sono stati ancora in grado di dire cosa intendono fare. Per risolvere le loro beghe intestine e per uscire dal vicolo cieco in cui si sono cacciati invocano il commissariamento delle Usl. Non governano, non rispettano le leggi ed ora vorrebbero addirittura espropriare il consiglio comunale, i cittadini del diritto-dovere di esprimersi».

Il pentapartito è incapace di reagire davanti all'intervento della magistratura così come è stato finora incapace di agire su un tema grave e scottante come la sanità. «Nel giugno scorso i rappresentanti comunisti della lista Franco Frisico responsabile sanità della Federazione — si dimisero dai comitati di gestione delle Usl. Non era una fuga. Con il nostro gesto volevamo denunciare una grave situazione di ingovernabilità e sottoporre i problemi della sanità all'attenzione delle forze politiche. E cosa è successo invece? Abbiamo assistito ad una lunga, estenuante, pretestuosa discussione sul numero delle Usl: sette, otto, nove, dodici. Il pentapartito dava i numeri e intanto la situazione peggiorava sempre più e non si affrontavano le questioni reali. Che senso ha disegnare un nuovo sistema sanitario cittadino se poi non si hanno



Un momento della conferenza stampa del gruppo comunista sulla situazione delle Usl

Domani manifestazione (ore 17) dall'Esedra in Campidoglio Corteo per fermare gli sfratti

Organizzato dal sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil e da quello degli inquilini - Aderisce il Pci

Tutti in piazza domani contro gli sfratti. La manifestazione è stata indetta dal sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil e da quello degli inquilini Sunia-Siect-Uil casa. Il corteo partirà da piazza Esedra alle ore 17 e si concluderà a piazza Campidoglio. Alla protesta ha aderito anche il Pci che ricorda le cifre scabiose dell'abbandono di una vera e propria politica della casa del Campidoglio: sono 2mila gli alloggi sfrattati di proprietà dell'Iacp e altrettanti sono quelli che appartengono al Comune. Il Comune ne ha acquistati inoltre 800 che vanno a ingrossare il numero dello «scandalo». In tutto circa 5mila case che non si possono assegnare mentre da 1° aprile 20mila famiglie rischieranno di

perdere l'abitazione. Il 31 marzo, come si ricorderà, scade la proroga di cinque mesi che aveva reso più tranquilla l'atmosfera nella capitale. Ma prima ancora che si avvicini la scadenza della proroga grosse nuvole si erano addensate sulle famiglie romane aumentava il canone delle case pubbliche e soprattutto non si era trovata nessuna soluzione per far fronte all'emergenza una volta che essa si sarebbe presentata. Senza contare che l'aumento vertiginoso dei fitti dei locali di proprietà pubblica gettava nella mischia anche il problema degli artigiani e dei commercianti.

Che fare adesso? Commenta Sandro Del Fattore, responsabile casa della federazione romana comunista: «Innanzitutto bisogna pensare a una proroga di quattro mesi degli sfratti. E poi non vediamo altra soluzione per risolvere le gravissime situazioni che la requisizione temporanea degli alloggi vuoti. Che cosa bisogna aspettare ancora?».

Sulla questione-sfratto ci saranno altre manifestazioni anche il 31, sono indette dall'Unione Inquilini e da Lista di lotta. Tutte e due si concluderanno in piazza del Campidoglio. Nell'85 circa cinquemila famiglie sono state cacciate di casa. Ricordiamo che era stato messo in pratica un meccanismo di graduazione presso la questura che secondo il sindacato degli inquilini ha funzionato poco e male.

Ronald Pergolini

La giunta riduce le aperture

Musei come magazzini e chiusi di pomeriggio

Solo due volte al mese le visite pomeridiane anche agli scavi - Denuncia di Cgil-Cisl-Uil

Musei e scavi archeologici chiusi di pomeriggio. Ad eccezione di due volte al mese ogni giovedì, nelle prime due settimane di ogni mese, i musei comunali sono chiusi di pomeriggio. Solo i musei capitolini potranno essere visitati quattro pomeriggi al mese e cioè due volte a settimana, ma anche in questo caso ogni quindici giorni resteranno chiusi. Sempre più difficile per cittadini e turisti conoscere le norme patrimoniali di beni artistici e culturali della capitale. A ridurre ulteriormente gli orari di apertura dei musei comunali e degli scavi archeologici (erano aperti due pomeriggi ogni settimana) è stata la giunta romana, tre pomeriggi i musei capitolini ci ha pensato la giunta Signorello. Il nuovo contratto di lavoro degli enti locali, parla chiaro i dipendenti riceveranno più soldi per gli straordinari che sono costretti a fare ma il fondo destinato a questo tipo di lavoro resta uguale a quello di prima. Quindi, l'unica soluzione è quella di ridurre gli straordinari, il ragionamento non farebbe una grinza se la giunta Signorello non avesse

saputo tutto ciò da tempo. E se soprattutto avesse già assunto personale. Gli organi fanno acqua da tutte le parti. Il concorso per la lavorazione di un centinaio di lavoratori è inspiegabilmente bloccato da quattro anni. Dunque, i musei comunali e scavi archeologici (Fori naturalmente compresi) aperti di pomeriggio sono chiusi di pomeriggio. Un degrado che ogni giorno di più consuma antichi marmi, perduti archeologici locali, adibiti alla custodia di materiali preziosi. Un grido d'allarme è stato lanciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sala Borromini da Cgil-Cisl-Uil. Le tre confederazioni intendono lanciare una vera e propria vertenza per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali della capitale. Una vertenza che vuol essere simile a quella già lanciata sul traffico con la giornata del 28 novembre.

Giuseppe De Santis, segretario della funzione pubblica Cgil di Roma, l'ottimo Cisl della Cisl e Franco Dessena della Uil hanno citato alcuni allarmanti esempi di un degrado che non può che sortir effetti negativi anche sull'economia e sull'occupazione. Molti dei circa venti musei comunali sono stati chiusi in parte o totalmente per restauri che non finiscono mai oppure mai avviati. Le preziose collezioni di arte antica e medioevale ancora abbandonate in mille cassette: il museo Barozzi e chiuso da tempo nel museo della Civiltà romana i calchi di gesso di antiche statue invasi da tempo dalle termiti. Tra i disprezzati e generati sono ormai spazzati i calchi di gesso di antiche statue invasi da tempo dalle termiti. Tra i disprezzati e generati sono ormai spazzati i calchi di gesso di antiche statue invasi da tempo dalle termiti. Tra i disprezzati e generati sono ormai spazzati i calchi di gesso di antiche statue invasi da tempo dalle termiti.

IL PENTAPARTITO HA FALLITO!

Formare un governo di garanzia per salvare la legislatura, svolgere i referendum e affrontare i problemi più urgenti del paese

È POSSIBILE
con la tua partecipazione di idee e di lotta
martedì 7 aprile ore 17

CORTEO
da Piazza Esedra a Piazza Navona

CON
NATTA
(Federazione Romana del P.C.I.)

Truffa da mezzo miliardo Arrestate sei persone

Avevano costituito due false cooperative di consumo per pensionati. In realtà rivendevano le derrate acquistate con assegni scoperti a normali negozi alimentari. Sono stati arrestati per truffa associazione a delinquere ricettazione estorsione e simulazione di reato. La truffa ai grossisti ammonterebbe a più di mezzo miliardo.

**Muore per overdose
È la 14ª vittima dell'87**

Giulio Aliberti 26 anni è stato trovato ieri mattina poco dopo le 4 dai genitori nel bagno della sua abitazione in via delle Galline Bianche 170. Accanto al corpo c'erano ancora la siringa e il laccio emostatico. È la quattordicesima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno.

**Portato via dal padre
il bambino scomparso a Guidonia**

Alex Anfuso il bambino di sette anni scomparso da dieci giorni dall'abitazione dello zio a Villanova di Guidonia, sarebbe stato portato via dal padre. È la convinzione dei carabinieri che stanno svolgendo le indagini. Il padre di Alex (il sudanese di 33 anni Mohamed Hailim Novr) era rientrato in Italia all'inizio del mese di marzo dopo un periodo di carcere in Svizzera per spaccio di droga. Qualcuno l'ha visto a Roma nei giorni della scomparsa del bambino.



Armi in una cantina Malavita o terroristi?

Nella cantina della trattoria invece delle bottiglie di vino custodivano armi, tronchese munizioni palete della polizia. Antonio e Mario Virgilio due fratelli di 35 e 32 anni, proprietari di una trattoria in viale del Miliare 130 sono stati arrestati con l'accusa di detenzione di armi comuni e da guerra.

Annulati quaranta ordini di cattura

Quaranta ordini di cattura sono stati annullati ieri dal Tribunale della libertà perché «non sorretti da validi prove». Erano stati emessi il 17 marzo scorso dalla Procura della Repubblica in seguito alle rivelazioni del pentito Claudio Sicilia imputato nel processo contro la banda della Magliana. I reati contestati andavano dall'associazione per delinquere all'omicidio. In carcere era finito anche l'avvocato Antonio Pellegrino accusato di cessione di stupefacenti. Secondo il Tribunale della libertà «non esistono veri elementi di riscontro delle accuse formulate dal Sicilia». Molte delle persone colpite dagli ordini di cattura erano già in carcere.

Armi in una cantina Malavita o terroristi?

Nella cantina della trattoria invece delle bottiglie di vino custodivano armi, tronchese munizioni palete della polizia. Antonio e Mario Virgilio due fratelli di 35 e 32 anni, proprietari di una trattoria in viale del Miliare 130 sono stati arrestati con l'accusa di detenzione di armi comuni e da guerra.

Annulati quaranta ordini di cattura

Quaranta ordini di cattura sono stati annullati ieri dal Tribunale della libertà perché «non sorretti da validi prove». Erano stati emessi il 17 marzo scorso dalla Procura della Repubblica in seguito alle rivelazioni del pentito Claudio Sicilia imputato nel processo contro la banda della Magliana. I reati contestati andavano dall'associazione per delinquere all'omicidio. In carcere era finito anche l'avvocato Antonio Pellegrino accusato di cessione di stupefacenti. Secondo il Tribunale della libertà «non esistono veri elementi di riscontro delle accuse formulate dal Sicilia». Molte delle persone colpite dagli ordini di cattura erano già in carcere.

Paola Sacchi

Appuntamenti

GRAP-TEX - Il Centro culturale di ricerca tessile e grafica organizza un corso di tintura chimica del tessuto con l'applicazione del sistema Tie and Dye...

Mostre

A L R DUCROS - 1748 1810 paesaggi - Sale al tempo di Goethe. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 10-19...

Il partito

OGGI Federazione romana CONSULTA NAZIONALE DEL PCI SULLE FORZE ARMATE. La Consulta nazionale del Pci sul problema delle Fiaa...

Prie del Centro A ds espedite S. G. vanni. Nicky Vendia. Rinaldo Parini (ps. rologio).

graf. cart. geografiche Università Palatino del Renascimento. Un ventennio. Ore 10-13 e 15-19 sabato pomeriggio e domenica chiuso.

sez. Problemi sociali. rianisce un atto del coordinamento dei centri anziani in preparazione della manifestazione con Lega Colombini...

Comitato regionale CASTELLI - GALLICIANO. Ore 10 presso Aula consiliare manifestazione dei Pci per mantenere l'azienda agricola di Passerone...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

In un libro bianco anni di denunce del Pci contro il commissario dell'Idisu

Rivela, appalto per appalto

Storia di un carrozzone dei ritardi, delle inadempimenti, delle irregolarità, delle prevaricazioni e delle clientele dell'Idisu, l'Istituto per il diritto allo studio universitario...

essere di lire 6.500 solo in via approssimativa. Il 2 agosto si esamina l'unica domanda pervenuta e della coop 'La Cascina'...

Economia e Commercio erano da poco stati spesi due miliardi per la robotizzazione e 280 milioni per l'aggiornamento del personale...

rinviato i verbali alla procura della Repubblica. Ci sono poi i passi dell'Università Gregoriana (Città del Vaticano)...

31/7/86 15 milioni all'associazione M. Kolbe per l'iniziativa 'ipotesi per il futuro dell'uomo'...

18/12/86 finanziamenti all'associazione M. Kolbe per l'iniziativa 'L'avventura del volo'...



Pagina a cura di ROBERTO GRESSI

GLI APPALTI PER LE MENSE UNIVERSITARIE - Siamo nel 1984, il commissario dell'Idisu, Aldo Riviela, bandisce un concorso per affidare a terzi il servizio mensa...

L'appuntamento è per il 31 marzo e il primo di aprile. Alle ultime elezioni votò una percentuale inferiore al dieci per cento...

Sapienza: chiamati al voto in 157mila

«Di a da sinistra» per cambiare «Cp» cerca più i fondi che i voti C'è anche una lista lib-lab Sono fascisti e lo dicono pure E gli anti-militaristi sono esclusi

«Di a da sinistra» è il nome della lista nata dalle lotte e dalle iniziative di comitati e collettivi che da anni lavorano nelle diverse facoltà...

«Noi ci saremmo anche se le elezioni non ci fossero», recita un volantino del Cp, la lista di Comunione e liberazione...

C'è anche una lista lib-lab. Si chiama «fare fronte» ed è la lista di destra, tenuta a battesimo dal Fronte della gioventù...

Sono fascisti e lo dicono pure. Si chiama «fare fronte» ed è la lista di destra, tenuta a battesimo dal Fronte della gioventù...

E gli anti-militaristi sono esclusi. Doveva esserci anche un quinto simbolo, quello della lista contro la ricerca militare nell'università...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Blocco degli scrutini: i «medi» protestano

Cinquecento studenti del Darwin, del Morgagni, del Kennedy, del Giordano Bruno e del Giulio Cesare si sono dati appuntamento ieri mattina davanti al provveditorato...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Comitato regionale CASTELLI - S. CESAREO. Ore 17 30 assemblea su trasporti: mobilità nella area metropolitana romana...

Chi, cosa, quando votare: vademecum per gli studenti

1. Consiglio di amministrazione dell'istituto per il diritto allo studio universitario (Idisu), ex Opera universitaria...

2. Consiglio di amministrazione dell'istituto per il diritto allo studio universitario (Idisu), ex Opera universitaria...

3. Comitato per lo sviluppo dello sport universitario (Cus) si occupa di promuovere e facilitare l'esercizio dello sport...

4. Consiglio di facoltà si occupa della vita delle facoltà: lezioni, dibattiti, esami, orari, piani di studio...

5. Consiglio di corso di laurea si occupa di promuovere e facilitare l'esercizio dello sport...

Advertisement for '31 MARZO 1° APRILE' elections, featuring a logo with a scale and the text 'Elezioni Universitarie "La Sapienza"'. It lists various student organizations and their preferences for candidates.

Advertisement for 'CE.SULCO' real estate, featuring a large logo and the text 'FONTANA CANDIDA'. It describes a property in a quiet quarter with various amenities and offers to see other properties in the area.

Viaggio nei parchi da difendere

LA VALLE DEI CASALI

Cos'è un casale? Una casa rurale tipica dell'Agro romano, spesso edificata sopra rovine dell'età romana classica, legata al latifondo. In genere è composta oltre che da un ampio cucina, da una stalla sottostante la camera da letto, entrambe sono sistemate ad Oriente, mentre le entrate principali sono rivolte ad Occidente. Accanto ai casali, fontanili, canaletti di irrigazione e pozzi. Fino a 80 anni fa nei dintorni di Roma se ne contavano 420. Oggi ne restano pochissimi. Alcuni di questi, in parte ristrutturati, sono concentrati nella valle compresa tra via di Bravetta, via Casetta Mattei, a Ovest, Trullo e via del Casaleto, a Est, vicolo Silvestri, a Nord, il Tevere a Sud. I quattrocento ettari della Valle dei Casali, appunto in parte coperti da costruzioni abusive, strutture sportive edificate con tanto di licenze, istituti scolastici (i cinque del Buon Pastore, acquistati dalla Provincia nel 1973), edifici del ministero di Grazia e Giustizia e delle Poste. Ma tutto il resto è ancora un meraviglioso luogo segnato

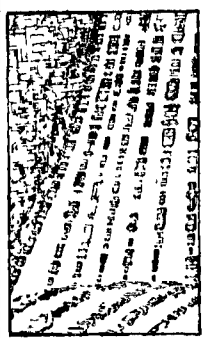


«Prego, costruite pure tra gli olivi»

Quattrocento ettari agli speculatori
Tra via di Bravetta, Casetta Mattei e il Trullo, un mare di verde non protetto da alcuna legge - La Federconsorzi vuol vendere villa York - Previsti 500.000 metri cubi di cemento



da crinali e fossi, da olivi e alberi di gelso, da campi coltivati a ortaggi e foraggio.
La Valle dei Casali si dispiega a partire da via di Bravetta, dopo essersi inoltrata in un vicolo che costeggia il forte e che termina in uno spiazzo dove si eleva villa York. Quattro piani legati da tre scale elicoidali, sormontati da due torrioni, appartenenti al duca Clemente di York, figlio di Giacomo III re d'Inghilterra. Un tempo era una dimora ingentilita da decorazioni e da stucchi, da fontane ricche di giochi d'acqua e di statue, da fontanili. La villa, collegata alla valle da un vialetto di gelso, ora non è altro che un edificio cadente, a cui è assai pericoloso accedere. Il padrone di questa villa è di tutta la campagna intorno è la Federconsorzi che pare abbia in mente di distarsi della proprietà (per acquistare la villa e il prato intorno sarebbero sufficienti cinquemila milioni), magari vendendola a pezzi, al migliore offerente, e dopo aver cacciato i contadini che da decenni mandano avanti i piccoli appezzamenti



Un nuovo modello per il sistema di trasporti, che è anche complementare ad un nuovo modello di sviluppo e di convivenza civile. Lo propugnano per Roma i comunisti, che lo esporranno e discuteranno con dovizia di argomenti e dati statistici nella conferenza nazionale dal titolo "Un nuovo sistema dei trasporti e della mobilità nell'area metropolitana di Roma", in programma il 9 e 10 aprile prossimi all'Auditorium della Tecnica. La scaletta dei lavori prevede un'introduzione di Lucio Libertini, responsabile nazionale, per la direzione del Pci, della Commissione trasporti casa Infrastrutture, una relazione di Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci e le conclusioni di Gianni Fellicani, direttore del Pci. Presiderà Mario Gattucci, segretario regionale del Pci.
I comunisti si proclamano allarmati per la situazione del trasporto nella capitale. «La situazione del traffico è arrivata a un punto-limite:

Da venerdì conferenza nazionale

Piano del Pci: «Più rotaie nei trasporti»

«Traffico prossimo al collasso», dicono i comunisti che puntano sui mezzi pubblici

la mobilità è prossima al collasso, crescono i tassi dell'inquinamento atmosferico ed acustico, si va sempre più degradando il patrimonio artistico e culturale dell'intera città», scrivono in un sostanzioso volantino che traccia le coordinate della conferenza. E buttano sul tavolo un pacchetto di proposte per invertire la rotta. «È la prima volta — affermano — che una forza politica raccoglie in un unico progetto gli apporti relativi a singole tematiche. Ed è un progetto non circoscritto alla città, ma che spazia sull'intera area metropolitana».

Progetto a cui il Pci lavora da anni, che aveva già preso forma sotto le giunte Petroselli e Vetere, ma che non era riuscito a passare dal mondo delle idee e quello della realtà per una forza politica, su cui l'analisi si sofferma Assai importante sono i cosiddetti «progetti mirati», nati prima del 1985 dall'intesa tra il ministro dei Trasporti e il socialista Claudio Signorile, e le giunte delle maggiori città

e che predispongono le linee essenziali programmatiche per la riorganizzazione del sistema dei trasporti. «Progetto mirato» che la giunta pentapartita di Signorello ha sostanzialmente bloccato.

La filosofia del trasporto dei comunisti parte dalla premessa che la mobilità è una condizione prima per l'esistenza stessa della vita cittadina e poggia su una decisa opzione per il mezzo pubblico, opponendosi alle correnti di pensiero dominanti, postulando la necessità di un riequilibrio del rapporto trasporto su gomma, quest'ultimo oggi decisamente preponderante. L'ultimo censimento sugli spostamenti dei romani, che risale al 1981, rivela che solo il 15 per cento dei cittadini viaggiano su rotaie, il 28,1 per cento ad opera di mezzi pubblici su gomma; il 28,7 per cento a piedi; il 29,1 per cento di ottocentomila persone, adoperano vetture private.

gl. c.



Un'antica casale diroccato e gli ulivi della Valle dei Casali - Tra via di Bravetta, Casetta Mattei e il Trullo quattrocento ettari di verde non protetti da alcuna legge

Il che circondano i casali abitabili.
Per la Federconsorzi, o per chiunque altro, è infatti assai facile ottenere convenzioni di edificabilità, perché la Valle dei Casali, pur definita zona di interesse archeologico da un «galassino» del febbraio 1986, è un'area su cui è possibile edificare. Solo un anno fa la Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli ha ottenuto dal Comune una convenzione per opere di urbanizzazione su quattro ettari in via di Bravetta, in piena valle, con la clausola, in aggiunta, di poter innalzare i 25 mila metri cubi di cemento previsti per 80 appartamenti, anche senza aver terminato le opere di urbanizzazione previste dalla legge in materia. Insomma un vero e proprio via libera alla speculazione qui, come in altri parchi e aree verdi della città, sta tornando all'assalto.

La Valle dei Casali non è protetta in alcun modo ed è costantemente sotto la minaccia di migliaia di metri cubi di cemento. Il piano polivalente di attuazione ne prevede 500 mila. La storia urbanistica della Valle inizia nel 1962, con il piano regolatore che ne sanciva l'urbanizzazione. Nel 1979 il

ministero per i Beni culturali invita il Comune a porre vincoli di tutela. Il Campidoglio per questo mette in piedi una commissione che appronta infine un piano di protezione. Ma inespugnabilmente, quattro anni dopo, nel 1977, la commissione si scioglie. Il piano di tutela però è recepito dalla variante circoscrizionale del '78 che destina così 250 ettari a verde pubblico. Ma, come al solito, la Regione che avrebbe dovuto approvare la variante non lo fa nei termini di tempo utili e così dal 1984 la Valle è priva di vincoli di edificabilità. La legge Galasso, e in particolare l'articolo 1 ter, che blocca qualunque tipo di costruzione, è sanzionata anche il blocco di quella già avviata, non si riferisce a questa area. E il successivo decreto del febbraio '86, il «galassino», dichiara solo che è zona di interesse archeologico. Ma la Pisanò è ben lontana dalla redazione di queste norme.

Così al comitato nato per la difesa della Valle non resta altro che portare avanti una battaglia di sensibilizzazione tra i cittadini della XV e XVI circoscrizione, nei cui

territorio si estende l'area da proteggere. Una manifestazione e un dibattito si terranno proprio oggi alle ore 10 nell'aula magna dell'Istituto Montale in via di Bravetta. Il Pci da parte sua continua a sollecitare la Regione per i piani paesistici. Ovviamente dal Campidoglio non una voce si eleva per la difesa della Valle dei Casali. Poco interessa, evidentemente, che villa York finisca nelle mani di qualche privato, che piazzine di lusso vengano innalzate accanto al parco di S. Agata — in prossimità della vecchia entrata della Valle — o sulla necropoli, di cui un ceppo è ben impiantato davanti a villa York, a testimonianza della vita nella valle attraverso i secoli.

Ma cosa fanno di questi 250 ettari? Verde pubblico-alfabetizzato a verde-campagna? Il dibattito è aperto. Armonizzare il rispetto delle attività produttive della zona con la volontà di aprire al pubblico l'area potrebbe essere l'unico modo per far avanzare una cultura nuova dell'ambiente e della città.

Ma la Pisanò è ben lontana dal partito del cemento la possibilità di deturpare un angolo ancora incantato di Roma

Rosanna Lumpugnani

Il raddoppio della Cassia avvicinerà Roma e Viterbo

La Cassia, antica strada consolare che dalla capitale, scavalcando i Cimini, raggiunge Siena e Firenze, può tornare ad essere, in tempi brevi, la naturale via di comunicazione tra l'alto Lazio, la Toscana e Roma. Ne hanno discusso ieri in un convegno i comunisti viterbesi, che hanno anche presentato il progetto di fattibilità per il raddoppio nel tratto Monterosi-Centeno; è stato redatto dall'amministrazione provinciale che ha già stanziato 100 milioni, ne arriveranno altri 200 dal Monte dei Paschi di Siena ed altri 70 dalla stessa amministrazione. Sono stati già effettuati i rilievi aerofotogrammetrici, la cartografia e sono in corso contatti ed incontri con la sovrintendenza ed i comuni interessati.

La giunta regionale non si è però neanche espressa sull'opera. Accantonata la vecchia ipotesi Anas di semplici ritocchi in qualche tratto, nei prossimi giorni verrà affidato all'incarico di redigere il progetto di raddoppio all'ingegner Macchi, lo stesso che ha realizzato il tratto in provincia di Siena. Il costo complessivo dell'opera dovrebbe aggirarsi sui 600 miliardi, la stessa cifra che la legge finanziaria ha stanziato per l'autostrada Livorno-Civitavecchia. Da oltre duemila anni la Cassia è un'arteria di rapido scorrimento Lungo il percorso sono state realizzate nel passato imponenti opere di ingegneria e

sono cresciuti vitali centri abitati come Sutri, Vetralla, Bolsena e Acquapendente.

Oggi la situazione è cambiata. Le zone interne sono abbandonate a se stesse. L'agricoltura (la principale risorsa dell'alto Lazio insieme al turismo) è destinata a morire lentamente per assenza di investimenti e di strutture. «La realizzazione del raddoppio dell'intero tratto nel Viterbese, da Roma a Siena — ha detto Ugo Spasolenti, vicepresidente della Provincia di Viterbo — permetterà di raggiungere la capitale in un'ora, dimezzando gli attuali tempi di percorrenza. Questo significa ridare vitalità a tutte le zone interne della provincia. Significa dare un futuro a zone ricche di bellezze artistiche e paesaggistiche. Nel convegno è stato sottolineato come lo sviluppo del Viterbese non può essere legato alla realizzazione della Civita-Vecchia-Livorno e della terza corsia dell'Autostrada, cercando così demagogicamente di tamponare i licenziamenti dalla centrale di Montalto di Castro. Quell'autostrada deturperebbe solo a dilantare le fertillissime campagne della Maremma laziale, in cui sono stati investiti miliardi per l'irrigazione. L'occasione particolare — ha detto Ugo Nardini, sindaco di Acquapendente — dovrebbe riservarla alla valutazione di impatto ambientale del progetto, che a Bolsena e Acquapendente presenta aspetti delicati».

Stefano Polacchi

didoveinquando

Mike Cooper, musicista solitario e splendido protagonista di blues

Ha più di quarant'anni ma suona con l'entusiasmo di un esordiente, e la tecnica di un professionista. Mike Cooper è un eccezionale bluesman inglese, maestro dello stile bottleneck, ed è un musicista assolutamente atipico perché nella sua carriera ha circumnavigato le acque della musica tradizionale nera, passando per il jazz d'avanguardia e la scena creativa europea, fino a tornare nuovamente alla sua prima passione, il blues. La prima volta che venne in Italia fu nel '83, e da allora rinvoca ogni anno questo incontro. Lo si è visto proprio nei giorni scorsi ospite del Folkstudio, per quattro serate di musica e feeling, in cui Mike ha saputo nuovamente tirare fuori tutta la sua magnifica chitarra National del '25, un vero pezzo da museo, tutta di fatto, design art deco. «Ho comprato di seconda mano — racconta Cooper — in un banco dei pegni, e da allora non mi separo più da lei».

Cooper canta con grande trasporto i vecchi blues del suo repertorio, come avesse passato tutta la sua vita sulle rive del Mississippi. Ed invece non è mai stato in America. «Ho aspettato finché non diventavo grande. Se ci fossi andato molto giovane, sarei rimasto troppo impressionato emotionalmente. Oggi credo sia il momento giusto, perché sta tutto erollandolo, non c'è pericolo di farsi conquistare dal mito».

Il blues, Cooper lo ha incontrato e scoperto negli anni 50, quando giovanissimo ascoltava la radio, «Voice of America». Nei primi anni Sessanta cominciò a suonare col suo gruppo come supporto ai grandi bluesmen in tournée. «Ho suonato con John Lee Hooker, Sonny Boy Williamson, Memphis Slim. Poi nei tardi anni 60 ho incontrato anche Son House e Fred McDowell, ho splendidi ricordi di quel periodo: quei musicisti me li ricordo per lo più ubriachi».

Altri ricordi degli anni Sessanta vanno naturalmente alla scena blues inglese, il gruppo di Alexis Korner in particolare, che Cooper amava molto. «Non mi piacevano affatto, invece, i Beatles, non li ho mai ascoltati. Con i Rolling Stones c'erano rapporti di amicizia».

Immacabilmente Cooper vede di buon occhio il rhythm and blues revival di questi giorni. «È un'operazione quasi post-moderna, viene usata una vecchia forma in un contesto nuovo. Ci sono molti gruppi che lavorano in questa specie di recupero della tradizione, mi piacciono i Long Ryders, ed i texani Raina Un Das Koutnik».

In passato Cooper ha attraversato anche i territori del reggae, con il gruppo G. T. Moore and the Outsiders. «La musica giamaicana sta diventando parte della cultura inglese, un po' nello stesso modo in cui il blues ha influenzato la cultura bianca americana. Forse uno dei motivi per cui mi sono avvicinato al blues è che volevo sfuggire alla società in cui vivevo, classe lavoratrice bianca e conservatrice, ho scelto così di avvicinarmi al blues ed alla gente di colore».

Un grande amore è quello per la slide guitar, e per la musica hawaiana. «L'influenza dello stile hawaiano è più grande di quel che si pensa. Ho ritracciato questa come quella influenza nella musica indiana, in certa musica africana come quella di King Sunny Adia. Spero la prossima estate di fare finalmente un disco di musica hawaiana, ed anche un film sullo stesso argomento. Ho anche in programma un disco su poesie di Luis Borges che realizzerò con l'attrice catalana Violeta Fera».

Viviamo in un mondo moderno, Cooper è anche pittore. Il suo stile è una combinazione di astrattismo e realismo. Continua anche a lavorare con i Recipients di Lol Coxhill, di cui in questi giorni sono usciti due dischi. «Harbecue struts ed il doppio «Frog dance».

Ma quello è il settore dell'avanguardia, e un'altra storia. Cooper lo lasciamo sul palco del piccolo grande folkstudio con la chitarra appoggiata sulle ginocchia, ad inebriarsi di altro blues.

Alba Solero



Guttuso per una fiaba di Calvino

La locandina propone nomi più che altisonanti: Italo Calvino autore dei testi, Renato Guttuso delle musiche e delle scene, Francesco Pennisi firma le musiche che si muovono intorno ai versi di Andrea Zanzotto. Insomma, si direbbe un vero e proprio evento scenico Affidato, però, oltre che ad attori in carne e ossa, alla mobilità simbolica e fuggente delle marionette, mosse dalle esperte mani degli animatori del Museo internazionale delle marionette di Palermo. Si replica al teatro La Cometa questa sera e domani.

Ne La foresta-Radic-Labirinto (questo il titolo dello spettacolo e della originaria fiaba di Italo Calvino) si trovano tutti i motivi tipici dell'opera del grande scrittore, in un intreccio surreale e geometrico, dove situazioni mitiche vengono ironicamente scomposte. Protagonista della rappresentazione è una foresta che stringe d'assedio una città in un abbraccio labirintico. Fra questi due luoghi fantastici si muovono, in una danza elegantemente intrecciata, un re che torna dalla guerra con

il suo esercito e non trova più la strada che conduce alla sua città; una principessa che attende il padre insidiata da un trattore, un uccello enigmatico e un eroe che viene dal bosco ed è destinato a ristabilire l'equilibrio del mondo tra bosco e città, incontrando la principessa. Una favola vera e propria, dunque, che però lascia trasparire una curiosa metafora che sa di impegno per l'ambiente.

In questo grande mosaico popolato da figure allegoriche, Renato Guttuso ha inserito i suoi simboli più consueti e più fortemente legati al suo mondo siciliano: tronchi nodosi di alberi, rami che allungano un po' dovunque le loro gemme.

Lo spettacolo, diretto da Roberto Andò, si avvale di tecniche miste, con la compresenza di attori — fra loro ci sono Lombardo Fornara, Franco Scaldati, Elina Li Voi, Ulderico Pesce, Mariella Lo Sardo, Massimo Verdastro — e marionette a grandezza naturale e conservano a propria volta e in modo inequivocabile, l'impronta originale del grande pittore scomparso di recente.

Coscienza «travestita» nel nostro «uomo-Irma»

UN UOMO CHIAMATO IRMA (ovvero caso di coscienza) Teresa e regia di Roberto Marafante. Interpreti: Teresa Gatta, Carlo Greco. Musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga. TEATRO ARGOT

La coscienza sembra sino ad oggi l'unico concetto, l'unica idea che ha permesso di unire tra uomo e donna. Nessuno infatti si sente di mettere in discussione la presenza di una coscienza in entrambi i sessi. Roberto Marafante, in questo suo testo liberamente tratto da Mrozek e Bichsel, tratta di potere e di coscienza sia in qualche modo «travestita», che la dove ci si potrebbe aspettare azione e coraggio (nell'uomo) alberghino invece insicurezza e bisogno di protezione, mentre la risolutezza e l'impegno appartengono al gentil sesso.

Ma questo può essere semplicemente dato dal fatto che i due interpreti sono un uomo e una donna identicamente vestiti (da uomo) e che nel corso dello spettacolo rivelano concetti opposti rispetto ad alcuni questi essenziali e, soprattutto, rispetto alla libertà. E infatti questo il rovescio del protagonista (perché di uno si tratta) una mattina mentre sta raggiungendo in automobile il posto di lavoro scopre di avere accanto a se un altro se stesso, identico esteriormente ma opposto nel carattere. Lui e l'altro si accorgono di essere ormai su di un altro pianeta, chiusi in un'entità aliena che li domina e li costringe alla reclusione. Non solo. Ma come in Strip-tease di Mrozek, i due sono costretti da un enorme mano (in questo caso è un enorme dito alla E.T.) ad uno «spogliarellino patetico e, al fine, restano nudi (resto nudo»).



Ci sembra che le domande d'Oriente che però tra noi occidentali non reggono granché. Ecco quindi la necessità di passare all'azione, di scegliere.

Un piccolo spettacolo «istruttivo» che Teresa Gatta e Carlo Greco interpretano con evidente soddisfazione.

Antonella Marrone

Alba Solero



Rivisitando oggi la transavanguardia

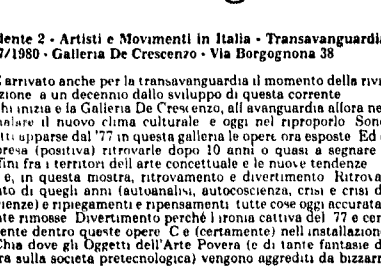
Tridente 2 - Artisti e Movimenti in Italia - Transavanguardia 1977/1980 - Galleria De Crescenzo - Via Borgognona 38

È arrivato anche per la transavanguardia il momento della rivisitazione a un decennio dallo sviluppo di questa corrente.

Chi inizia e la Galleria De Crescenzo, all'avanguardia allora nel segnalare il nuovo clima culturale e oggi nel riproporlo. Sono infatti apparse dal '77 in questa galleria le opere ora esposte. Ed è sorpresa (positiva) ritrovare dopo 10 anni o quasi a segnare i confini fra i territori dell'arte concettuale e le nuove tendenze.

C'è, in questa mostra, ritrovamento e divertimento. Ritrovamento di quegli anni (autoanalisi, autocoscienza, crisi e crisi di coscienza) e ripiegamenti e ripensamenti (tutte cose oggi accuratamente rimosse. Dimenticato perché l'ironia cattiva del '77 è certamente dentro queste opere. C'è (certamente) nell'installazione di Chia dove gli Oggetti dell'Arte Povera (e di tante fantasie di allora sulla società pretecnologica) vengono aggrediti da bizzarri

Antonella Marrone



Lorenzo Taiuti

motivati astratto-costruttivisti (Mondrian + Soldati + Magnelli?), dove con toscano sarcasmo si rimettono in questione i problemi del quadro/pittura/tele Simpatia «Dichiarazione dei Diritti del Pittore» che mette in evidenza la matrice concettuale della Transavanguardia, e fa intravedere alcuni degli sviluppi seguenti della bella carriera del pittore.

Diversa è la partenza di Clemente Prò percettiva Prò sensitiva. In apparenza discontinua, ma in realtà assai coerente con il suo lavoro di oggi, il quadro «Rossana alla Fidenza, richiama con forte immediatezza (quasi una fotografia) il clima di quegli anni.

Cucchi, sorprende divisione con «fra ingenuità di linguaggio e lampi (o fulmini) di intuizione» di Maria era (com'è) uno che scopre (o riscopre) i mezzi fondamentali del fare pittura. L'uso e i gestiti; i suoi quadri sembrano dipinti con una scheggia di matita, un frammento di pennello, un fondo di colore, come un bambino che (con concentrazione) inizia a provare (con colori a dita) come si ricopra una superficie coi colori.

Fu fedele e se stesso (e forse alla tradizione) Paladino propone il quadro come oggetto instabile, ampliandolo sul muro con collage di forme e fili.

Storicizzati, gli artisti (ma l'operazione sicuramente parte da ora), in questa mostra intrinseca, appaiono in prospettiva divergenti (e convergenti).

Lorenzo Taiuti

Scelti per voi

La pellicola del Re
C'era una volta un Re...
Argentina del giorno d'oggi...

Ai nostri amori

Risale al 1983 questo film di Maurice Pialat...
che vede il felice debutto di Sandrine Bonnaire...

Platoon

La epopea guerresca del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andava davvero a combattere come volontario...

True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne leader del Talking Heads...
Uno sguardo tenero e surreale alla provincia americana...

Figli di un dio minore

È un film severo che a qualcuno potrà addirittura sembrare noioso...
perché il divo supersex William Hurt...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

SI... NUOVA ALFA 33 PER LA VOSTRA PRIMAVERA
1.3-1.5-1.7 18 diesel a partire da L. 13.861.000
AUTODARDO Concessionaria in Roma

Spettacoli

DEFINIZIONI — A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale MS Storico M mitologico

Prime visioni

Table listing theater performances with columns for theater name, address, showtimes, and titles. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTORIA, ATLANTIC, AZZURRO SCIPIONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICHA, CASINO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINNETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVONA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIEMI, AQUILA, AVORO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOARDO, MOLINI ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENIDIO, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA.

TEATRO OLIMPICO
DAL 3 AL 12 APRILE 1987
RITORNA IL CAPOLAVORO DI LINDSAY KEMP FLOWERS

MARSILI & PADDEU
LUNEDÌ 6 APRILE 1987, ORE 21.15
LUCA BARBAROSSA e PAOLA TURCI
"come dentro un film"

FARNESE L. 4.000 L' amore stregone di Carlos Saura con Antonio Gades e Cristina Hoyos
MIGNON L. 3.500 Pauline alla spiaggia di e con E. Rohmer
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Daunbald di J.M. Jarmusch con Roberto Benigni

Cineclub
GRAUCCI L. 7551785 Le mille e una notte versione di Roberto Galle
IL LABIRINTO L. 4.000 SALA A La leggenda della fortezza di Suram di Sergej Paradzanov

Sale diocesane
CINE FIRELLI Highlander di Russell Mulcahy con Christopher Lambert
DELLE PROVINCE Spargiamo chi sia femmina di Mario Monicelli

Fuori Roma
MONTECATO
NUOVO MANCINI Via Montenapoleone di Carlo Vanzina con Renato Simonson Carol Alt

FRASCATI
POLITEAMA SALA A Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis
SUPERCINEMA Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marión Brando

OSTIA
CRYSTALL Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio
SISTO Rimini Rimini di Sergio Corbucci con Laura Antonelli Eleonora Brigliadori Jerry Calà

INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE CONVENZIONATA NEL COMUNE DI CIAMPINO P. ZONA 167

APPARTAMENTI 2 3 4 CAMERE SERVIZI Balconi giardini condominiali attrezzati: box auto indipendenti impianti termici di automi a metano finestre in alluminio a giunto aperto elettrolucore portoncini blindati pavimenti in monocottura

Artel coop
Soc. coop. di prod. e lav. a.r.l.
Roma - Via Tornaia, 4 - Tel. 777516-6118650

ACEA
SOSPENSIONE IDRICA
Per urgenti lavori di raccolta sulla condotta di mantenimento di Piazza Barberini si rende necessario interrompere il flusso idrico nel suddetto impianto...

Prosa

AGORA 80 (Via delle Penitente 33 Tel. 6530211)
Alle 19 Il ripeto di Rameau di Denis Diderot con Francesco Casoli e Mario Modona

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6546011)
Alle 17 Qual comincia la sventura del Signor Buonaventura di Sergio Tofano con Marcello Bertoli

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel. 7553495)
Alle 17 L'ultima Divina Commedia letta e interpretata da Franco Venturi

FLORIDA Tel. 9321339
Capriccio di Tinto Brass con Nicola Warren Andy J. Forest E (VM 18)

GROTTAFERRATA
AMBASSADOR Crimini dal cuore di Bruce Beresford con Diane Keaton Jessica Lange SE (15 22)

MODERNO Tel. 9598083
Capriccio di Tinto Brass con Nicola Warren Andy J. Forest E (VM 18)

OSTIA
CRYSTALL Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio

PER RAGAZZI
ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 81 Tel. 6568711)
ROCCO
GRAUCCI (Via Perugia 34 Tel. 7551785 7823111)

TEATRO OLIMPICO
DAL 3 AL 12 APRILE 1987
RITORNA IL CAPOLAVORO DI LINDSAY KEMP FLOWERS

RASSEGNA INTERNAZIONALE dell'ELETTRONICA dell'ENERGIA e dello SPAZIO
31
24/29 Marzo '87 Roma - Palazzo dei Congressi EUR
orario 9/19.30 no stop
OGGI ULTIMO GIORNO

24 25 26 Marzo joint conference MELECON '87 & 34° Congresso Internazionale per l'Elettronica
26 27 Marzo 27° CONVEGNO INTERNAZIONALE sullo SPAZIO



Bilancio del PCI

CONSUNTIVO 1986

La Direzione del Partito comunista italiano riunita il 24 marzo 1987 in seduta congiunta con i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i segretari regionali, presiede il presidente del collegio centrale dei sindaci, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo 1986 e quello preventivo per l'anno 1987.

Il bilancio di competenza relativo all'esercizio 1986 si è chiuso con un disavanzo di L. 1.757.102.866.

Le entrate complessive ammontano a L. 102.251.766.777 così costituite:

- 1) Quote associative annuali L. 41.043.360.321
- 2) Sottoscrizione per la stampa - Feste de l'Unità L. 35.844.153.300
- 3) Proventi finanziari diversi L. 2.875.170.041
- 4) Entrate diverse L. 232.288.017
- 5) Contributi dello Stato L. 22.256.795.098

La incidenza del contributo pubblico è risultata essere del 21,79% contro il 29,53% del 1985.

Le entrate da autofinanziamento (tesseramento, sottoscrizioni) sono state così ripartite:

L. 14.140.167.290 al Centro del partito

L. 52.833.705.710 alle organizzazioni periferiche.

Le somme corrisposte con il finanziamento pubblico sono state ripartite secondo parametri oggettivi e, pertanto, sono state versate alle organizzazioni periferiche L. 10.895.158.913 pari al 49,90% del contributo statale erogato nell'esercizio.

I risultati politici ed economici della sottoscrizione ordinaria per la stampa e il rafforzamento del Partito e della campagna delle feste de l'Unità sono stati di notevole rilevanza.

È, comunque, da sottolineare che nel corso del 1986 si è registrata una maggiore difficoltà del Partito nella realizzazione degli obiettivi proposti.

Di notevole rilievo sono stati gli obiettivi conseguiti nelle entrate derivanti dalle quote associative annuali, anche se ulteriori, importanti risultati possono essere realizzati attraverso un lavoro diffuso teso a riportare la quota tessera alla reale capacità contributiva di ogni singolo iscritto.

La Direzione del Pci ribadisce che un ulteriore impegno politico-organizzativo nella campagna per l'autofinanziamento attraverso la ripresa generalizzata in tutte le organizzazioni del Partito della sottoscrizione individuale, la estensione delle feste di Sezione e di Zona de l'Unità, un rilancio del reclutamento e l'adeguamento della quota tessera sono gli elementi costitutivi della politica finanziaria di un partito di massa come il nostro e per proseguire nell'azione tesa a conseguire il complessivo riequilibrio economico-finanziario che ha come momento determinante il graduale risanamento — peraltro già posto in essere ma non

ancora in maniera adeguata — dei bilanci delle singole Federazioni. Nel quadro di una diffusa capacità di iniziativa politica e di correttezza nei flussi finanziari tra le Sezioni e le Federazioni e da quest'ultime al Centro del Partito, occorre la piena consapevolezza che essere oggi un moderno partito riformatore di massa e autonomo, per attuare il piano triennale di riforma, presuppone lo sviluppo ulteriore della capacità di autofinanziamento superando quella tendenza ancora presente nella cultura e nella pratica quotidiana a tenere separati la iniziativa politica ed il reperimento delle risorse finanziarie necessarie a sostenerla. La indicazione dell'obiettivo del 0,50 del reddito può costituire una innovazione molto importante: si tratta di applicare, anche se in forme non burocratiche, il principio «da ciascuno secondo le proprie possibilità sulla base di un lavoro mirato e organizzato con molta attenzione, eliminando una visione ripetitiva e meccanica nell'attività di tesseramento e di proselitismo».

La proposta dello 0,50 del reddito è stata accolta complessivamente bene dalle organizzazioni anche se non tutte saranno in grado di raggiungere gli obiettivi nell'anno in corso. Deve essere chiaro, però, che si potrà andare avanti in questa direzione solo se ci sarà un impegno dei gruppi dirigenti a tutti i livelli nella politica di autofinanziamento.

Solo questo tipo di impegno può restituire continuità al rapporto tra Direzione, Comitati regionali, Federazioni e Sezioni fondato su un quadro di trasparenza e di corresponsabilità.

Una crescita della capacità di autofinanziamento è la condizione per mettere in atto quegli investimenti che oggi si rendono necessari per la riforma del Partito.

È indispensabile, ad esempio, assicurare alle Sezioni ed ai centri di iniziativa sedi adatte allo sviluppo della iniziativa politica. Non va sottovalutato che una delle cause delle difficoltà finanziarie delle Federazioni è costituita dall'elevato canone di affitto pagato da molte Sezioni, specie nei centri urbani più grandi, che allo stato attuale assorbe in larga misura le risorse finanziarie derivanti dal tesseramento e dalla sottoscrizione stampa.

Altro investimento urgente e necessario al fine di conservare le caratteristiche di partito di massa moderno e autonomo è quello rivolto alla qualificazione dei funzionari.

La maggior parte delle Federazioni e dei Comitati regionali impegnati in piani di risanamento finanziario sono andati ad un forte ridimensionamento del numero dei funzionari a tempo pieno con l'estensione del lavoro volontario e part-time.

Oggi si tratta di assicurare al «quadro funzionario» una più elevata qualificazione culturale e politica e uno status economico che dia certezza e serenità.

Le uscite complessive ammontano a L. 104.008.869.643 con una

diminuzione pari all'11,1% rispetto all'esercizio precedente.

Le maggiori spese di carattere ordinario rispetto alle previsioni sono compensate da minori spese rappresentate essenzialmente da una minore incidenza degli oneri finanziari. Le maggiori spese, peraltro di carattere straordinario, che hanno determinato il disavanzo di esercizio sono imputabili ai maggiori oneri sostenuti per il XVII Congresso del Partito e per le elezioni regionali della Sicilia.

La Direzione del Partito sottolinea l'imprescindibile esigenza politica che tutte le organizzazioni, a cominciare dalle Sezioni, provvedano a pubblicare i propri bilanci al fine di rendere conto a tutti i cittadini dei modi di ripartimento dei mezzi finanziari e del loro impiego. La serietà e la trasparenza della gestione finanziaria debbono continuare ad essere il tratto fondamentale e distintivo della politica finanziaria del Pci.

In ottemperanza a quanto disposto dalla vigente normativa, relativa al contributo pubblico ai finanziamenti dei partiti, la Direzione del Pci rende noto che nessuna variazione è intervenuta rispetto a quanto dichiarato nella relazione allegata al bilancio 1984 in ordine a partecipazioni in società di capitali; di conseguenza conferma che l'unica partecipazione diretta del Partito in società di capitali è costituita dalla proprietà del pacchetto azionario della Unità S.p.A. sede in Roma, via dei Taurini, 19. Suoi dirigenti detengono, inoltre, la proprietà delle quote delle seguenti società:

— Libreria Rinascita S.r.l. sede in Roma

— Editori Riuniti S.p.A. sede in Roma

— Società Finanziaria Editoriale SO.FIN.ED. S.r.l. sede in Roma

— Società Finanziaria Sviluppo Industriale SO.FI.SVIND. S.r.l. (attività editoriale) sede in Roma.

Dalle società indicate non deriva al Pci alcun reddito.

Con elenco separato, sono stati indicati i soggetti che, in più soluzioni, hanno erogato al Partito nel corso del 1986 libere contribuzioni per un ammontare annuo superiore a L. 5.000.000.

Inoltre, tenuto conto della particolare natura giuridica dei partiti politici, nessuna proprietà immobiliare risulta intestata direttamente al Pci.

Una serie di immobili, diffusi in varie parti del territorio nazionale, di proprietà di società di capitali, le cui quote o azioni sono intestate a singole persone, iscritte al Pci, sono destinate a sedi del Partito o di associazioni politiche, culturali e sociali per lo svolgimento delle loro attività statutarie.

Da nessuna di queste società deriva alcun reddito al Pci, comprese le strutture decentrate, al contrario, gravano sul bilancio delle singole organizzazioni spese per investimenti immobiliari finalizzati al rafforzamento del tessuto democratico del paese.

ENTRATE

1) Quote associative annuali:		
— Quote per il tesseramento	L. 32.136.461.000	
— Quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	L. 8.906.899.321	
Totale		L. 41.043.360.321
2) Contributo dello Stato:		
a) per rimborso spese elettorali	L. 750.355.943	
b) contribuzione annuale all'attività del Partito	L. 19.773.562.195	
c) quota versata dal Gruppo della Sinistra Indipendente del Senato	L. 800.000.000	
d) quota versata dal Gruppo della Sinistra Indipendente della Camera	L. 932.876.960	
Totale		L. 22.256.795.098
3) Contributi provenienti dall'estero:		
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	L. —	
b) da altri soggetti esteri	L. —	
Totale		L. —
4) Altre contribuzioni:		
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L. —	
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	L. —	
Totale		L. —
5) Proventi finanziari diversi:		
a) fitti attivi	L. —	
b) interessi su titoli	L. 660.000	
c) interessi su finanziamenti	L. 101.096.499	
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche	L. —	
e) altri proventi finanziari:		
— dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	L. 392.298.518	
— contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	L. 742.730.000	
— contributo del gruppo parlamentare comunista al parlamento europeo per manifestazioni	L. 1.638.385.024	
Totale		L. 2.773.413.542
6) Entrate diverse:		
a) da attività editoriali	L. —	
b) da manifestazioni (feste dell'Unità e sottoscrizioni per la stampa)	L. 34.837.412.000	
c) da altre attività statutarie:		
— sottoscrizione straordinaria per l'Unità	L. 1.006.741.300	
d) da altre fonti	L. 232.288.017	
Totale		L. 36.076.441.317
Totale entrate finanziarie	L. 102.251.766.777	
Disavanzo dell'esercizio	L. 1.757.102.866	
Totale a pareggio	L. 104.008.869.643	

USCITE

1) Attribuzione di contributi:		
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati	L. 131.203.445	
b) al gruppo parlamentare al Senato	L. 61.397.777	
c) ad enti e soggetti nazionali	L. —	
d) ad enti e soggetti esteri	L. —	
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche:		
— per contributi	L. 10.885.156.913	
— quota parte tesseramento	L. 26.023.378.854	
— quota parte sottoscrizione stampa	L. 26.810.326.856	
Totale		L. 63.718.862.623
2) Spese per il personale:		
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	L. 7.473.704.068	
b) contributi previdenziali e assistenziali	L. 1.060.524.437	
Totale		L. 8.534.228.505
3) Spese generali:		
a) interessi passivi e oneri finanziari	L. 6.366.844.506	
b) fitti passivi	L. 2.441.315.394	
c) imposte e tasse	L. 3.939.756	
d) manutenzioni e riparazioni	L. 535.559.624	
e) spese di amministrazione	L. 1.589.644.589	
f) spese diverse:		
— Dipartimenti e Sezioni di lavoro	L. 1.659.865.663	
— Centri studio e ricerca	L. 757.390.241	
— Scuole e corsi di Partito	L. 779.701.860	
— Contrib. a compagni anziani e solidarietà	L. 431.621.771	
— Iniziative politiche nazionali	L. 911.162.060	
— Iniziative e lotte unitarie	L. 150.191.836	
— Attività internazionale	L. 493.729.268	
— Centro elaborazione dati	L. 554.762.243	
Totale		L. 5.738.424.942
4) Spese per attività editoriale di informazione e di propaganda:		
a) per attività editoriale:		
— l'Unità	L. 7.235.553.980	
— Rinascita	L. 500.000.000	
— Riviste del Partito	L. 472.490.052	
b) per attività culturali e d'informazione:		
— Libri per organizz. e compagni	L. 68.134.802	
— Radio e Tv	L. 569.034.610	
c) per attività di propaganda e informazione politica:		
— Pubblicazione bilancio	L. 48.431.330	
— Attività Dipartimento Propag. ed Informazione	L. 1.776.064.952	
Totale		L. 1.824.496.282
5) Spese per campagne elettorali		
— XVII Congresso nazionale	L. 1.353.640.047	
Totale uscite finanziarie		L. 10.669.709.726
6) Spese per altre attività:		
— XVII Congresso nazionale	L. 2.864.098.709	
Totale uscite finanziarie		L. 13.533.808.435

Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1986

Entrate finanziarie dell'esercizio	L. 102.251.766.777
Uscite finanziarie dell'esercizio	L. 104.008.869.643
Disavanzo finanziario dell'esercizio 1986	L. 1.757.102.866
Disavanzo cumulato dei precedenti esercizi	L. 23.601.630.351
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1986	L. 25.358.733.217

Il bilancio consuntivo del PCI relativo all'anno 1986 viene pubblicato agli effetti della legge 18 novembre 1981, n. 659.

Calcio

Così in campo (ore 15.30)

LA CLASSIFICA: Napoli 34, Como 20, Roma 31, Torino 20, Inter 30, Fiorentina 18, Juventus 30, Ascoli 18, Milan 25, Empoli 18, Verona 25, Brescia 16, Sampdoria 25, Atalanta 16, Avellino 21, Udinese 8

Brescia-Avellino

Brescia: Albini, Occhipinti, Bianco, Argentesi, Chiodini, Ceramicoli, Bonometti, Sacchetti, Gritti, Zoratto, Turchetta (12 Pionetti, 13 Cherici, 14 De Giorgis, 15 Giorgi, 16 Iorio)

Como-Atalanta

Como: Paradisi, Tempastilli, Bruno, Conti, Maccoppi, Albiero, Casagrande, Invernizzi, Borghonovo, Nottarstefano, Todesco (12 Braglia, 13 Russo, 14 Mattei, 15 Butti, 16 Giuntola)

Fiorentina-Ascoli

Fiorentina: Landucci, Gentile (Maldara), Contratto, Orioli (Gelsi), Pin, Battistini, Berti, Onorati (Orioli), Diaz, Antognoni, Di Chiara (12 Conti, 13 Rocchigiani, 14 Gelsi o Maldara, 15 Fabiani)

Milan-Sampdoria

Milan: Galli, Tassotti, Bonetti, F. Baresi, F. Galli, Maldini, Donadoni, Manzo, Galdenzi, Di Bartolomeo, Hateley (12 Nucari, 13 Lorenzini, 14 Zanoncelli, 15 Wilkins, 16 Evani)

Napoli-Juventus

Napoli: Garella, Ferrara, Volpeina (Bruscolotti), Bagni, Ferraro, Renica, Cafarella, De Napoli, Giordano, Maradona, Romano (12 Di Fusco, 13 Sola, 14 Muro, 15 Bruscolotti, 16 Carnevale)

Torino-Inter

Torino: Copparoni, E. Rossi, Francini, Cravero, Junior, G. Ferri, Pileggi, Sabato, Kieft, Dossena, Comi (12 Lorieri, 13 Lentini, 14 Zaccarelli, 15 Lerda, 16 Mariani)

Udinese-Roma

Udinese: Abate, Galipardi, Storgato, Susic, Collovati, Galbagni, Cherigo, Mario, Grazia, Crisciani, Branca (12 Brini, 13 Rossi, 14 Tagliapietra, 15 Colombo, 16 Bertoni)

Verona-Empoli

Verona: Giuliani, Ferroni, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza, Bruno, Pacione, Volpato, Ercolani (12 Vavaro, 13 Marangon, 14 Centofanti, 15 Zivoli, 16 Rossi)

Napoli, prova generale per lo scudetto. C'è la Juve e potrebbe essere l'ultimo vero ostacolo

Falso allarme per una bomba sull'aereo dei bianconeri



Con un Bagni miracolato Bianchi ritrova il sorriso



NOSTRO SERVIZIO NAPOLI - La vigilia è stata burrascosa, come si conviene ad una partita che vale un campionato. L'allarme per una telefonata anonima, l'aggressione a Tacconi avvenuta da tre amici di don Antonio Sibilla, la rissa all'aeroporto e a Vietri sul Mare, dove i tifosi hanno assediato la signora. Come si può ben vedere sono profusi a piena mani tutti gli ingredienti del thriller.

I bookmakers: «Quote basse per il segno 1» In tribuna un esercito di giornalisti con i loro trasportatori fino al pullman juventino. L'unico tifoso che ha avuto la malcapitata idea di avvicinarsi al portiere con fare minaccioso, è stato subito sbattuto tre metri più in là.

Dal nostro inviato NAPOLI - Sei televisioni europee collegate in diretta, biglietti esauriti ormai da due mesi, gli sbandieratori di San Marino e ventidue ragazzi in campo prima della partita a tirare calci ad un pallone per intrattenere gli spettatori in trepidità attesa.

A Milanello dopo l'indiscrezione sull'accantonamento dello svedese e il fantomatico accordo col tecnico del Parma

Liedholm in pensione? «Io mi sento giovane» Galliani: «C'è una campagna contro il Milan...»

Dal nostro inviato CARNAGO - Sgraditissimo ospite a Milanello è piombato con l'effetto di un meteorite passato indenne attraverso lo schermo protettivo dell'atmosfera di Arrigo Sacchi.



L'allenatore emergente della «B» Sacchi smentisce: «Non ho firmato per Berlusconi»

Dal nostro corrispondente CAGLIARI - L'hanno già dato in partenza per Milano alla corte di una «mittina» Berlusconi.

che c'è anche un candidato interno, Cappello. Comunque, Sacchi o non Sacchi Liedholm non chiuderà la sua carriera a giugno.

giochi attorno a lui certamente ronzavano la Fiorentina, e con grande impegno il Bologna, non si può escludere che anche il Milan abbia fatto i suoi passi.

Partite e arbitri di B: Bologna-Lecce, Tevere, Cagliari-Parma, Fabricatore, Genova-Cremonese, Spazzola, Lazio-Campobasso, Novara-Messina, Arezzo-Taranto, Modena-Triestina, Padova-Parma, Bari-Vicenza, Pisa-Vicenza, Falciano-Sambenedettese, Catania-Spezia, Taranto-Cesena, Magni

far intendere che è prematuro parlarne adesso, risponde secco. «Non è prematuro, non corrisponde assolutamente alla verità. Non posso ovviamente prevedere il futuro o affermare fin d'ora se le cose cambieranno o meno.

Valerio Bianchini tecnico della nazionale

«Questo bruttissimo campionato rovinato dai play-off»

Basket

ROMA — Valerio Bianchini, allenatore della nazionale italiana di pallacanestro è appena tornato da un viaggio di aggiornamento negli Stati Uniti...

nerale da parte degli allenatori a non farsi condizionare più di tanto da tale innovazione, continuando a privilegiare la penetrazione e ottenere così soluzioni di gioco più prossime al canestro...

al raduno che la nazionale terrà il 3 maggio a Siena compatibilmente ai suoi impegni scolastici.

Bianchini, commissario tecnico della nazionale di basket, appena rientrato da un viaggio di aggiornamento negli Usa...



prieterio della squadra e di una catena di televisioni via cavo alla caccia di mercati tra cui quello europeo...

del vari paesi d'Europa, ottenere buone sponsorizzazioni ed introiti sempre maggiori...

lo per un mese all'anno. È un problema che io sento a livello personale. Ho fatto presente alla Federazione...

Play-out

2° GIORNATA GIRONI VERDE Berloni TO-Spondillate CR, Pepper Mestre-Ocean BS, Annabella PV-Aino Fabriano...

Scavolini a Roma dopo l'amara Coppa Per il Banco tutta una stagione in 40 minuti...

ROMA — Secondo turno di play-off e play-out oggi con inizio alle ore 18,30. La corsa al titolo vede impegnato sei formazioni...

Table showing basketball tournament brackets for Ottavi, Quarti, Semifinali, and Finale.

seria Anche l'Allibert Livorno correrà i suoi rischi a Treviso, avendo chiuso l'incontro di andata con stretto margine (82-75)...

lazzo dello Sport romano non si preannuncia certo meno dura, anche se sicuramente meno 'rude'.



George Gervin «corteggiato» dai Rockets torna in Usa?

ROMA — George Gervin torna negli Stati Uniti per i play-off della Nba? I Rockets di Houston, la squadra che l'anno scorso ha conteso al Boston Celtics la vittoria nella finale del campionato professionistico...

Sono iniziati i play-off, le coppe sono giunte alla fase finale. L'interesse dei tifosi di basket lievita mentre arrivano i primi tepori di primavera...

Quanto è difficile arbitrare con il morbillo



di DIDO GUERRIERI

sket e da un secolo ne vedo di tutti i colori. Si parla degli arbitri come di un male necessario, che so, come delle malattie esantematiche dei bambini...

colpiscono i bimbi degli altri, più pericolosi dell'Aids se contagiano i nostri. Così è per gli arbitraggi, e questi ci teneli in grigio continuano ad essere spediti e rispediti da Caifa a Filato, fino a farlo perdere il senso dell'orientamento...

fondere loro le idee. Vengono giudicati da commissari di campo e dagli istruttori del Cia (il Comitato italiano arbitri), temono di essere valutati politicamente e non tecnicamente.

Scatta oggi con la prima prova in Giappone, colosso dell'industria, il motomondiale Circus su due ruote, s'accendono i motori

Moto

MILANO — Motomondiale al via. Si ricomincia oggi con solo due gare, ma di grande qualità le classi 250 e 500. La prima statale è stata riservata al Giappone in omaggio al colosso dell'industria motociclistica mondiale...

Table with columns: Data, Gran Premio, Circuito, 60, 125, 250, 500, SIDE.

die Lawson campione in carica. Gli avversari sono tanti: sia con le stesse insegne come Mamola, Baldwin, Mc Elnea, C. Sarron, Tara Magee...

Advertisement for Linea ticino insurance, featuring a grid of 'A' characters and a car illustration.

Natta: una fase nuova

democrazia che ne viene danneggiata. Ma quella del referendum è stata ed è soltanto l'ultima prova. La mancanza di una visione comune viene proprio dal tentativo impossibile di tenere insieme nella coalizione spinte divergenti o inconciliabili. Per questo noi abbiamo parlato fin dallo scorso anno del fallimento dell'esperienza del pentapartito: il cemento del potere o anche la forza delle circoscrizioni possono far durare, anche a lungo, esperienze di governo politicamente o programmaticamente esaurite, ma il fallimento non cessa di essere in atto poiché esso nasce dal momento in cui non vi è più la possibilità di dare soluzioni positive ai problemi del paese.

Ci si chiederà se non ci illudiamo di poter trovare oggi una intesa programmatica per questa fine di legislatura, sia pure su pochi ed essenziali obiettivi. No, non ci facciamo certo delle facili illusioni, ma è responsabilità, è obbligo di una grande forza democratica e nazionale come noi siamo, richiamare altri all'esigenza di assolvere ai doveri democratici e di affrontare i più urgenti problemi. Questo è il significato della nostra proposta di un governo di garanzia. E da parte nostra un gesto di responsabilità democratica: agli altri tocca ora dare risposte. Non si può continuare a ripetere che non vi è altra possibile maggioranza se non quella di pentapartito, quando si è giunti al punto che l'on. Andreotti non è stato nemmeno in grado di riunire i cinque segretari.

Per serietà, comunque, il primo passo da compiere è quello di sgombrare il campo dalla teorizzazione di una esperienza fallita. La ricerca di strade nuove è in ogni modo indispensabile.

Non sappiamo che cosa risponderanno alla presidente Jotti le altre forze politiche, e in particolare quelle forze che hanno insistito sui referendum. Sentiamo dire che i partiti e i gruppi che si sono pronunciati per il referendum non possono rappresentare una intesa politica e programmatica. Le difficoltà sono evidenti, né noi abbiamo mai pensato che non esistano, ma è anche chiaro che non sono minori ed anzi sono cresciute le distanze che si sono aperte nel pentapartito.

Il mandato affidato alla presidente della Camera segnala proprio questo dato di partenza: che il presidente della Repubblica ha dovuto constatare la mancanza di condizioni per la ricostituzione della disciplina maggioritaria.

È stato detto, dal vicesegretario del Psi, che questo incarico è stato affidato a un rappresentante dell'opposizione. Non si tratta di questo, come chiunque dovrebbe sapere. È stato affidato un incarico di carattere istituzionale, al rappresentante di una delle istituzioni della sovranità popolare.

Certo, così come non è casuale che a quell'alto compito prelessa una dirigente comunista, così non è casuale che la presidente Jotti abbia saputo testimoniare della reticenza e della imparzialità, del senso dello Stato con cui si assume a così impegnativo dovere, in modo da poter costituire una garanzia per tutti.

Nel siamo sicuri che per tutti risulterà forse oggi più chiaro che è venuto il tempo di liberare la vita politica italiana da antistoriche preclusioni.

Il danno forse più grave che è stato determinato dalla esperienza del pentapartito è stato quello dell'elevarsi di nuove barriere a sinistra. In assenza di programmi concreti e di significativi si è fatto nuovamente ricorso ad una politica per negazione, e cioè alla preclusione nei confronti della maggiore forza della sinistra italiana. Ma oggi il Psi, innanzitutto, connota che con la rottura a sinistra, seppur si ottengono benefici di potere, non si realizzano quei mutamenti di situazione politica e sociale che dovrebbero stare a cuore ad una forza riformista.

Il partito socialista in questi giorni al suo congresso. Sia dinnanzi ad esso in primo luogo la necessità di trarre un bilancio di una esperienza che è stata pure importante. Pensare di affrontarlo con toni trionfalistici, come troppo spesso è avvenuto, non ci sembra una via giusta. E non perché non consideriamo legittimo sottolineare ciò che si ritiene di aver fatto di positivo. Ma non si può sfuggire

ai dati della realtà che dimostrano il difetto del punto di partenza. Non basta una collocazione, pur importante come quella della presidenza del Consiglio, per determinare il segno di una coalizione. Ed è tanto meno possibile, anche da una posizione di potere, raggiungere obiettivi reali di riforma se il prezzo pagato per quella collocazione implica la separazione da quegli interessi e da quelle forze che sono la base naturale e necessaria di una politica di riforma.

Questi anni hanno dimostrato che non è nell'interesse del Psi l'assunzione, assai spesso strumentale, di una polemica a sinistra; e ciò non perché la discussione e il confronto non siano utili e necessari, anche quelli sulla storia, ma perché il problema vero e attuale della sinistra in Italia come in Europa è quello di misurarsi con le grandi trasformazioni del tempo presente. Sono queste trasformazioni, e gli stessi risultati ottenuti in un secolo di battaglie che hanno fatto invecchiare tanti programmi ed esigono oggi uno sforzo nuovo di ricerca, di cultura, di progetto. Non si tratta di attenuare le grandi ideali per cui la sinistra è scesa in campo, ma di rimetterle in valore rispetto alle contraddizioni nuove della nostra epoca.

Il rilancio della sinistra in Italia come in Europa non può discendere dai meccanismi istituzionali della sinistra se è potuta a fermare nei diversi paesi europei quando ha saputo corrispondere ai problemi che la storia e la realtà le ponevano davanti ed è invece decaduta e si è divisa quando ha perduto capacità egemone.

Siamo ben consapevoli che una politica riformatrice, un'alternativa esigono uno sforzo di avvicinamento, un'intesa e collaborazione, e sappiamo che nella prospettiva occorre porsi l'obiettivo di una nuova aggregazione a sinistra; ma non giova questo un espediente come quello del presidenzialismo; giova un confronto aperto sulle politiche e sui programmi.

Sia chiaro: siamo del tutto persuasi che nel nostro paese bisogna procedere a riforme in corso d'opera e nel campo delle istituzioni, ma dobbiamo guardarci da impostazioni che siano in funzione di una o altra parte politica o anche prospettiva politica. Il rinnovamento istituzionale deve mirare alla completezza della democrazia e all'efficacia dello Stato.

Noi vogliamo perciò auspicare che una riflessione obiettiva emerga dall'imminente congresso socialista, a cui rivolgiamo l'augurio di collocarsi all'altezza del dramma politico che la democrazia italiana sta vivendo. Di fronte al congresso socialista, come di fronte a noi e a ogni forza di progresso, sta il tema di elaborare una prospettiva nuova. Una fase diversa della vita politica del paese è ormai matura, corrispondere all'interesse del mondo del lavoro e della nazione. A noi sembra che scaturisca dai processi oggettivi della necessità di una stagione riformatrice, che sarebbe inimmaginabile senza una ripresa di dialogo e di unità a sinistra. Un dialogo e una unità che non escludano la competizione, l'ambizione ad allargare gli spazi del proprio partito, l'aspirazione a imprimere il proprio segno su un corso politico rinnovatore e non soltanto di meritarci così il consenso per governare l'Italia. A questo confronto noi ci presentiamo con la consapevolezza che abbiamo cercato di trasformare in un impegno programmatico assai concreto, della vita da introdurre nella piattaforma del nostro partito e della sinistra.

Sentiamo che si sorge una critica nuova e più sottile non solo del potere, ma della società stessa in cui viviamo.

Avvertiamo sempre di più che esistono limiti, e limiti che debbono essere discussi e concordati con consapevolezza etica. E sappiamo soprattutto che non è possibile abbandonare il gioco spontaneo del mercato oggettivo delle scelte dello sviluppo.

Certo c'è stato chi, soprattutto nel periodo più recente, ha pensato — secondo un certo pensiero neoconservatore o secondo quell'in-

dirizzo che è stato definito di «modernizzazione senza riforme» — che per la ripresa economica del paese e per l'adeguamento alle esigenze dei nuovi tempi delle sue strutture civili e sociali, ci si potesse affidare alle tendenze spontanee della produzione e del mercato, senza troppo preoccuparsi di interventi di riforma. Ma oggi i guasti prodotti da queste scelte politiche si fanno sentire in modo pesante.

La piattaforma che abbiamo proposto in questa conferenza guarda ai caratteri nuovi del rilievo decisivo che la questione universitaria ha oggi assunto. E questo il senso della proposta che abbiamo formulato sul tema dell'autonomia: autonomia degli Atenei e autonomia del sistema universitario nel suo complesso.

Noi miriamo ad una autonomia che si richiami alla nostra Costituzione, e che è rivolta a valorizzare capacità e competenze e ad assicurare iniziative, flessibilità, efficienza all'intervento pubblico, contro quelle degenerazioni burocratiche dei grandi apparati, che sono state fra le cause della crisi dello Stato sociale.

C'è bisogno di una politica di programmazione che deve proporsi di potenziare la funzione pubblica dell'università, il suo contributo alla crescita generale e allo sviluppo culturale del paese. La riforma che noi proponiamo non è dunque solo una riforma di ordinamenti. Essa guarda al nuovo rilievo, quantitativo e qualitativo, della presenza delle donne nell'università; alle domande di valore di cui esse sono portatrici. E guarda agli studenti, ai giovani che possono primario e forza essenziale di un processo riformatore per una nuova università.

L'obiettivo che ci proponiamo è dunque di lavorare per una università che contribuisca a dare al paese quel livello di attrezzatura scientifica e tecnologica che è indispensabile per il suo sviluppo e a promuovere la formazione di una società colta.

Il servizio segreto, contro quelle degenerazioni burocratiche dei grandi apparati, che sono state fra le cause della crisi dello Stato sociale.

C'è bisogno di una politica di programmazione che deve proporsi di potenziare la funzione pubblica dell'università, il suo contributo alla crescita generale e allo sviluppo culturale del paese. La riforma che noi proponiamo non è dunque solo una riforma di ordinamenti. Essa guarda al nuovo rilievo, quantitativo e qualitativo, della presenza delle donne nell'università; alle domande di valore di cui esse sono portatrici. E guarda agli studenti, ai giovani che possono primario e forza essenziale di un processo riformatore per una nuova università.

L'obiettivo che ci proponiamo è dunque di lavorare per una università che contribuisca a dare al paese quel livello di attrezzatura scientifica e tecnologica che è indispensabile per il suo sviluppo e a promuovere la formazione di una società colta.

I servizi segreti fanno

professoressa Pellegrini — erano stati portati in un carcere militare, interrogati dal «servizi» e poi scambiati con altri prigionieri.

Insistiamo nel chiedere alla moglie del generale di che «scambio» si era trattato, ma la professoressa Pellegrini ribadisce di non saperlo. Però insiste nel dire che i «servizi» dovrebbero saper tutto e che è da questa traccia che bisogna partire per arrivare alla verità. La signora Giorgieri aggiunge inoltre che anche i «servizi israeliani e palestinesi» dovrebbero conoscere la verità. E aggiunge: «Mio marito è rimasto vittima di un groviglio di interessi. L'euroterrorismo sì, ma anche i servizi segreti italiani, palestinesi e israeliani. Scalfaro smentisce, ma qualcuno sa. È una verità che forse non emergerà mai perché scotta troppo, però lo ho il dovere di cercarla».

Noi chiediamo: «Ma queste cose, lei come le sa?». La professoressa Pellegrini risponde prontamente: «È Licio che mi ha spiegato tutto». Insistiamo: «Ci rifaccia il racconto esatto di quello che le disse suo marito?».

E la professoressa Pellegrini riprende cortesemente da capo: «Mio marito mi raccontò del fallito attentato del 15 dicembre scorso, spiegando che una macchina, di scorta, quella sera, aveva inseguito e raggiunto i due motoclucchi, due libanesi che erano stati portati subito in un carcere militare. Secondo l'autista del generale — secondo lui badi bene — si tratterebbe degli stessi che poi lo hanno ucciso. Almeno il moto era proprio la stessa. Quel due erano stati poi «scambiati» con altri».

La domanda che viene subito da porre alla moglie dell'alto ufficiale ucciso dalle Brigate rosse, è la stessa che anche i giornalisti di «Famiglia Cristiana» hanno posto: «Ma suo marito non avrebbe potuto raccontarle queste cose unicamente per rassicurarla?».

Anche questa volta la risposta sembra non ammettere dubbi: «Lo escludo, non è così. Lui non mi diceva tutto, ma quello che raccontava era la verità. Sono certa che i due libanesi sono stati arrestati, interrogati e scambiati con altri prigionieri. L'ho detto al dott. Sica».

Le dichiarazioni della professoressa Pellegrini sollevano, ovviamente, una serie di dubbi e di domande inquietanti. Dopo la tragedia dell'attentato e la morte del marito, la donna era sempre apparsa lucidissima e, nel grande dolore, persino serena. Quello che ora dice non può dunque essere ignorato e il dott. Sica — già da qualche giorno — ha

masta ferma nel sostenere queste dichiarazioni e nel chiedere la verità.

Intanto ieri, a Trieste, avvicinato dai giornalisti, il genero dell'alto ufficiale, Pietro Saraceno, ha detto che, secondo lui, il complesso di misure di sicurezza predisposto a protezione di mio suocero, era, in linea di massima, adeguato in relazione al prevedibile livello di rischio e nei limiti delle risorse di uomini, di mezzi, di tecniche disponibili. Pietro Saraceno ha anche spiegato che il suocero era «consapevole del fatto che non esiste un sistema di protezione in grado di garantire una sicurezza completa al cento per cento».

Del generale ucciso dalle Br ha inoltre parlato di nuovo anche il ministro Spadolini, a Grosseto, nel corso di una celebrazione aeronautica. Sul primo attentato dato a vuoto, Spadolini ha detto ai giornalisti di non poter parlare che con il magistrato. Poi ha spiegato che i terroristi stanno ora colpendo la riorganizzazione dell'Europa nell'ambito della Nato. Subito dopo ha aggiunto che Giorgieri era «molto occupato, negli ultimi anni, nel progetto di velivolo da difesa aerea Eta».

Wladimiro Settimelli

Arrestato Delle Chiaie?

sfuggire alla cattura, guadagnandosi anche il soprannome di «primula nera», grazie, come detto, agli appoggi forniti dai servizi segreti di diversi paesi. In un primo momento si rifugiò in Spagna, dove fu parte, insieme ad un altro latitante «storico», Augusto Cauchi, delle squadre anti-Eta.

Dopo la Spagna è segnalato in Francia e quindi in Sud America. In Bolivia avrebbe assunto posti di responsabilità nell'ambito dei servizi di sicurezza di quel paese e diretto anche il traffico internazionale di droga.

Nell'82 fu individuato dal «Ucigos» proprio a La Paz, ma riuscì ancora una volta a scappare. Nella trapola, che presenta ancora adesso molti aspetti oscuri, c'è il suo camerata Pier Luigi Pagliani, che rimase ferito gravemente. Trasportato a tutta fretta in Italia,

Pagliani morì poco dopo l'arrivo nel nostro paese. Dopo di allora la sua presenza è stata segnalata in diversi paesi.

Quel che è certo è che non ha mai perso i contatti con l'Italia, in cui, secondo molte voci, sarebbe rientrato più volte, anche di recente, sotto false spoglie. A Parigi, agli inizi degli anni 80, si incontrava con terroristi neri che cercava di reclutare per svolgere attività eversive nella penisola. L'anno scorso i giudici di Bologna lo rinviarono a giudizio per associazione sovversiva, mentre rimane in piedi un'inchiesta-bis in cui figura come imputato del reato di strage, per l'attentato alla stazione.

Stefano Delle Chiaie è senza dubbio depositario di molti e dubbiosi segreti, per i suoi legami con servizi segreti di mezzo mondo. La sua sarebbe stato alle dipen-

denze dell'Ufficio affari riservati del ministero dell'Interno.

Già nella metà degli anni '70, l'attuale capo della sezione stava per essere sciolto. Delle Chiaie fece trovare un minaccioso voltone con il quale ricattava le più alte personalità del governo. «Attenzione quando mi accusate, perché potrei dire molto cose», scriveva.

Di recente, l'8 gennaio dell'87, l'attuale capo della Sida, Vincenzo Parisi, denunciò in un documento «le collusioni tra Delle Chiaie e trafficanti illeciti internazionali, in un contesto di pericoloso inquinamento di settori pubblici e di finanza spregevole, specie oltrasea», cui potrebbero farsi risalire episodi di terrorismo finalizzati alla destabilizzazione delle nostre istituzioni.

Giancarlo Perleccante

La tv sovietica racconta

anche vengono in mente certi cortei funebri della lontana Sicilia quando, dietro al feretro del capo mafioso, affilato, di nome esplicitamente Budnizki) e le funzioni pubbliche che egli aveva ricoperto in vita. Ma ci ha pensato la televisione a riempire i vuoti di memoria. Proprio mentre a Rostov si apriva un altro processo contro 22 ex addetti della direzione delle cooperative regionali di consumo, una troupe è arrivata, per ricostruire tutta la vicenda (autore R. Andreev, regista A. Manilov). Qualche mese è passato dal funerale di Budnizki, ma le telecamere hanno potuto ancora mostrare le macchine di Stato che fanno la coda sotto l'appartamento che fu di Budnizki e che si trova, tra l'altro, nello stesso palazzo in cui abitano ancora alcuni di quei dirigenti di partito che fecero finta di non vedere il funerale o che non esitarono a prendersi parte.

Telecamere che scrutano volti imbarazzati, che entrano nella sala dove si celebra il processo. Le interviste per strada, alla gente comune.

che ne pensate di questa storia? Tutti, ovviamente, sanno tutto. E le risposte sono unanime. «Non c'era niente di casuale in quello strano corteo. Era una manifestazione vera e propria». Come contrappunto ritornano ogni tanto sullo schermo le immagini lente di quei piedi ben calzati che calpestano la neve di Rostov e che portano al cimitero. L'è, accanto alla tomba di Scingarlov, un insegnante di storia morto in guerra, sormontata da una modesta stella rossa, c'è un altro monumento, ben più alto. Con i suoi occhi di rame guarda paternalmente attorno a sé gli altri tumuli. È, l'ex direttore del grande magazzino della società di navigazione fluviale del Volga-Don. Quanto è costata quella tomba? Qualche decina di migliaia di rubli, dice il commento. Così decine di milioni di spettatori hanno visto con i propri occhi un pezzo della loro vita comune. Certo inquietante. Ma a che servirebbe la giustizia, la verità, se non inquietasse nessuno?

Giulietto Chiesa

LOTTO

DEL 26 MARZO 1987

Bari	05 42 88 87 86	2
Cagliari	11 32 79 43 44	1
Genova	08 31 34 47 73	2
Milano	20 08 14 18 12	2
Napoli	34 80 80 84 5	X
Palermo	31 88 17 77 8	X
Roma	37 88 8 37 84	X
Torino	80 48 3 85 18	2
Venezia	23 8 84 82 27	1
Verona	10 67 14 28 70	1
Roma II		2
Roma I		X

LE QUOTE:
 al punto 12 L. 28.820.000
 al punto 10 L. 1.385.000
 al punto 10 L. 118.000

SOTTOSCRIZIONE

Il compagno Filippo Forti, di Milano, ha compiuto oggi 80 anni, sessantasei dei quali militando nel Pci, essendo egli uno dei fondatori del nostro Partito. Nell'occasione ha voluto sottoscrivere per il nostro giornale anche nel ricordo di due compagni ormai scomparsi: Giuseppe Canzi e suo figlio Virgilio Canzi, che fu sindaco di Cinisello. Al caro compagno Forti giunga, oltre ai nostri ringraziamenti, anche il più sincero augurio di molti altri anni di vita serena e combattiva.

Panorama cinese

PARTENZA: 18 aprile
DURATA: 15 giorni (13 notti)
TRASPORTO: voli di linea
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.795.000 (supplemento partenza da Milano lire 50.000)
ITINERARIO: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Canton, Hong Kong, Milano o Roma

L'UNITÀ VACANZE
 Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 6423857
 Roma: via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4550141

Presente e futuro dell'Europa a trent'anni dai Trattati di Roma

Risoluzione della Direzione del Partito comunista italiano approvata il 24 marzo 1987

A trent'anni dai Trattati di Roma e dalla creazione della Comunità economica europea sono necessari un bilancio e, assieme, un rilancio di tutta l'azione europeistica. A questo impegno, a cui sono chiamate tutte le forze politiche, sociali e culturali progressiste e democratiche, i comunisti italiani intendono apportare pienamente il loro contributo. Essi muovono dalla constatazione che la costruzione dell'unità dell'Europa non avanza, anzi è frenata e bloccata. E, d'altra parte, sin troppo chiaro che il quadro istituzionale creato allora non regge più alle esigenze e alle sfide di oggi.

Profondi mutamenti sono intervenuti nell'assetto internazionale. Grandi interrogativi e speranze investono il futuro dei rapporti Est-Ovest e Nord-Sud. Appaiono e sono in crisi, da un lato, il conservatorismo e, dall'altro, l'immobilismo che hanno caratterizzato il decennio trascorso. In un mondo travagliato da aspri

conflitti e insidiato da una accumulazione di armamenti mai prima conosciuta, può tuttavia prendere concretamente avvio un processo di distensione e di pace. Occorre che l'Europa dia a questo processo un impulso decisivo. Significativo è l'apporto che può venire da ciascun Paese, ma se non si realizza il grande disegno dell'Unione, l'Europa sarà sempre di più un oggetto e sempre meno un soggetto di politica internazionale. Sarà incapace di incidere su scelte che toccano i suoi interessi e la sua stessa esistenza, il suo avvenire, la sua sicurezza; non sarà in grado di tener testa alla sfida tecnologica e alla concorrenzialità americane e giapponesi; non contribuirà alla instaurazione di un nuovo clima nell'intero continente accogliendo positivamente e favorendo le novità provenienti da Est; non potrà rispondere alla domanda di cooperazione che giunge da tante parti del pianeta e, in specie, dal Terzo Mondo. Il costo di ogni ulteriore ritardo è altissimo e si fa sempre

più insopportabile. Perciò, è necessario combattere e sconfiggere ogni egoismo nazionale che viene alimentato e spesso promosso dalle politiche e dai gruppi conservatori.

Oggi è indispensabile la partecipazione europea al dialogo e alla trattativa tra le due grandi potenze con l'obiettivo di smantellare gli euromissili dal continente, come primo passo per una decisiva riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali e per garantire una effettiva sicurezza. È in questo quadro che si può definire un sistema di difesa comune.

Ma rilanciare il processo di unità dell'Europa significa affrontare con nuove politiche per il lavoro la grande questione della disoccupazione che colpisce ormai 17 milioni di cittadini della Comunità, soprattutto giovani e donne. Senza un riequilibrio tra le regioni più sviluppate e quelle meno favorite, in particolare mediterranea; senza una riforma profonda della politica agricola e l'acquisizione

di nuove risorse capaci di finanziare grandi progetti comuni nel campo delle tecnologie avanzate, della ricerca scientifica; senza efficaci programmi per la salvaguardia dell'ambiente e contro le nuove malattie, per nuove soluzioni del problema energetico, la stessa prospettiva del grande mercato interno, da costruirsi entro il 1992, rischia di risolversi in un pericoloso aggravamento delle contraddizioni e degli squilibri esistenti. Di fronte alle oscillazioni e alle offensive del dollaro e dello yen e alle perturbazioni finanziarie mondiali lo Sme e l'Ecu devono trasformarsi in un sistema monetario pienamente operante e in una vera moneta comune.

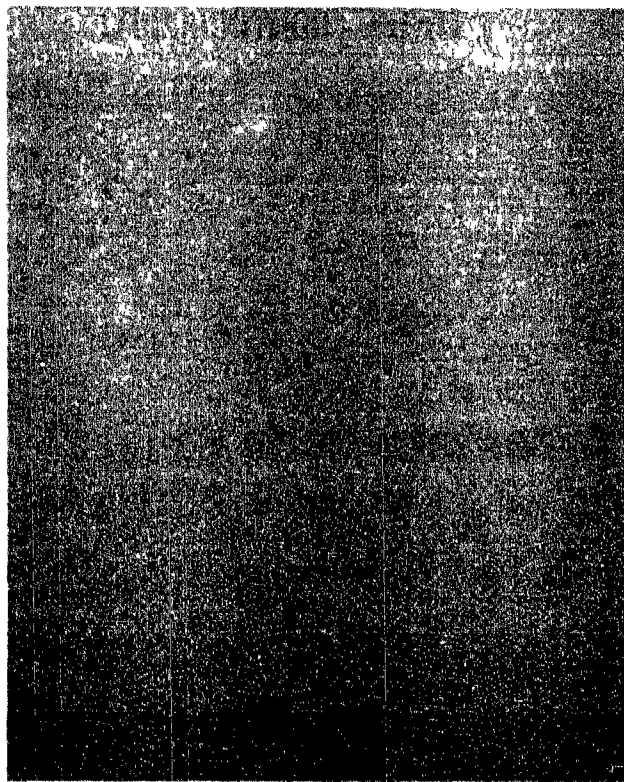
A trent'anni dai Trattati di Roma, si pone oggi per l'Europa una grande questione democratica. Vi è l'esigenza inderogabile di una riforma istituzionale. Muovendo dall'esistenza di una doppia legittimità democratica — quella nazionale espressa dai Parlamenti nei diversi paesi, dai go-

verni che ne sono eletti e dal Consiglio dei Ministri su scala europea, e quella comunitaria rappresentata dal Parlamento eletto a suffragio universale — occorre ricercare strade nuove ed adeguate per fare avanzare la costruzione dell'unità economica e politica dell'Europa di fronte alle resistenze ed alle esitazioni dei governi. È diritto-dovere del Parlamento europeo far concretamente progredire, sin da ora, la costruzione comunitaria e promuovere l'Unione europea.

Un compito particolare spetta all'Italia, al suo Parlamento e, soprattutto, al suo governo. Occorre superare l'euroscetticismo prevalentemente verbale, esprimere le concrete aspirazioni europeistiche ed internazionali del nostro popolo, adeguare leggi ed istituzioni agli impegni assunti, agire con coerenza, determinazione e lungimiranza, facendo leva sull'ampia unità nazionale realizzata attorno alla scelta europeistica e ricercando appropriate alleanze

con le forze europeistiche di altri paesi.

È ormai tempo di costruire un'Europa all'altezza dei problemi del mondo contemporaneo e in grado di rispondere alle attese dei nostri popoli e delle giovani generazioni. Solo l'Unione europea, solo l'apertura di una strada che conduca all'unità politica e democratica dell'Europa, può bloccare la decadenza, sviluppare le potenzialità e le risorse economiche, sociali e culturali, farne un fattore di pace e di progresso capace di influire sulla costruzione del mondo di domani. I comunisti italiani, ribadendo la loro scelta europea ed europeistica, manifestano il convincimento che le forze di sinistra e progressiste debbano porsi risolutamente alla testa dell'azione politica e culturale tesa a sconfiggere le resistenze conservatrici e nazionalistiche e a dare realizzazione al grande compito storico di costruire un'Europa unita nella democrazia, nella libertà, nella pace, nel progresso.



GRAMSCI

Le sue idee
nel nostro tempo



l'Unità

Questo libro presentazione di Gerardo Chiaromonte
1 Chi era il carcerato matricola n. 7047
Riempì l'utopia di intelligenza e volontà di Eugenio Garin
L'universo affettivo di Nino di Giuseppe Fiori
Nota cronologica
2. Le parole
Americanismo e fordismo di Carlo Pinzani
Blocco storico di Renato Zangheri
Boria di partito di Paolo Spriano
Brescianesimo di Giuseppe Petronio
Cadornismo di Valentino Gerrata
Cattolici di Giuseppe Galasso
Centralismo di Franco Ferri
Conformismo di Mario Tronti
Consenso di Umberto Cerroni
«Contraddizioni» dello storicismo di Michele Ciliberto
Cosmopolitismo di Mario Spinella
Cultura «popolare» di Giuseppe Petronio
Donna di Morena Pagliari
Economico-corporativo di Biagio de Giovanni
Egemonia di Aldo Tortorella
Filosofia della praxis di Nicola Badaloni
Filosofo democratico di Giuseppe Prestipino
Giacobinismo di Giuseppe Prestipino
Giornalismo di Franco Ottolenghi
Guerra di posizione guerra di movimento di Giuseppe Vacca
Ideologia e fanatismo di Fabio Mussi
Intellettuali di Giuseppe Chiarante
Lorianismo di Antonio A. Santucci
Morale e politica di Aldo Zanardo

Domenica 12 Aprile
Straordinaria Iniziativa
dell'Unità

GIORNALE più LIBRO
PREZZO UNICO LIRE 2.000

208 Pagine di Testo
24 di Foto Storiche
Documenti, Riflessioni, Testimonianze

ORGANIZZIAMO
UNA GRANDE
DIFFUSIONE

Nazional-popolare di Vittorio Spinazzola
Ottimismo e pessimismo di Umberto Cerroni
Parlamentarismo «nero» di Girolamo Sotgiu
Partito come «moderno Principe» di Aldo Tortorella
Questione della lingua di Tullio De Mauro
Questione meridionale di Rosario Villari
Religione di Luciano Gruppi
Riforma intellettuale e morale di Mario Spinella
Risorgimento di Giuseppe Galasso
Rivoluzione passiva di Luisa Mangoni
Scuola di Mario Alighiero Manacorda
Senso comune e filosofia di Cesare Luporini
Sovversivismo dall'alto di Umberto Cardia
Trasformismo di Gerardo Chiaromonte

3. Ricordi, studi, testimonianze

Camilla Ravera. «Il mio severo direttore» di Stefano Di Michele
Piero Sraffa, carissimo amico di Giorgio Napolitano
I Quaderni, un cantiere che continua a produrre
Intervista a Valentino Gerrata, di Eugenio Manca
Cronista teatrale Pirandello lancia bombe nei cervelli
di Edoardo Sanguineti
Bordiga dal confino di Ustica. «Qui sono rimasti i tuoi libri»
Cinque lettere presentate da Antonio A. Santucci

4. Ai giovani

Come un classico, si trasmette «da una generazione all'altra»
di Paolo Spriano
Le lettere, una scoperta affascinante anche per noi di Pietro Folena

Nota bibliografica